DELLA PAZZIA
IN GENERE, E IN SPECIE
TRATTATO
MEDICO-ANALITICO

Con una Centuria di Osservazioni.

DI VINCENZIO CHIARUGI D: M: Professore di Medicina, e Chirurgia nel Regio Spedale di Bonifazio, Socio di diverse Accademie.

TOMO PRIMO

IN FIRENZE

PRESSO LUIGI CARLIERI In Via de Guicciardini.

1793.

PREFAZIONE

Allorchè l'angustia dell' antico Spedale destinato per la custodia dei Pazzi, detto di S. Dorotea, *pose le Paterne Cure Sovrane in necessità di procurare a questi miserabili infermi un miglior destino, fu intrapresa ed in breve tempo compita una Fabbrica ricca di tutti i comodi necessari per concorrere alla loro guarigione, o almeno per rendere la loro vita meno incomoda, e tormentosa.*

Costruito il materiale con eleganza, e magnificenza veramente Reale, fu stabilito un metodo nella manutensione, ed assistenza, tanto preciso, sicuro, ed ordinato, che à riscosso l'ammirazione dei più culti viaggiatori, di rispettabili Personaggi, ed anche di alcuni Monarchi, che anno onorato il nuovo Spedale; il quale da un altro antico annesso Conservatorio di Poveri Invalidi fu detto di Bonifazio.

Trà gli altri molti nuovi provedimenti fu ordinato, che ad un Professore di Medicina fosse affidata non solo la cura, ma anco la direzione dell' assistenza, e della custodia di tutti gl' Individui in questo Vasto Spedale raccolti. Ond' è, che prescelto dalla Sovrana Clemenza a questo gravoso incarico, ed obbligato dal doppio dovere del mio assai laborioso Impiego a passeggiare più volte il giorno per

 le

e Infermerie, mi si è aperta la strada a legger molto nel Libro della Natura; ed una quantità rispettabile d' Individui Pazzi da tutta la Toscana concorrenti sotto la Sovrana Protezione a ricercar salute, o almen sicurezza, à quasi violentato la mia volontà a trar profitto dal complesso di tanti comodi, la mancanza dei quali è stata fosse la causa della trascuratezza, che s' osserva nella ricerca del vero toccante quest' articolo.

Riscontrando a confronto dei fatti le nozioni Elementari lasciate dai Maestri più accreditati nell' arte, viddi ben presto, che molto restava a desiderarsi in questo punto, avendo ritrovate le moltiplici opinioni tenute, troppo varie tra loro, spesso gratuite, e senza appoggio di fatti; cosìchè dovei riconoscere nelle antiche teorie molto d' Ipootetico, ed inammissibile.

Per rettificare adunque queste idee, e per fissare un sistema, mi posi ad osservare dietro all' esempio del Divino Maestro di Coo: sembrandomi, che egli ci abbia insegnato a procurarci la cognizione delle Malattie, seguendo la natura dove ella si mostra più chiaramente, affine di riconoscerla; e dove ella si indirizza allorchè è lasciata agire, affine di saperla imitare. Presi adunque a considerare in tutti i punti di vista i fenomeni, che accompagnano le Pazzie, e procurai di dare il suo giusto peso ai resultati delle Sezioni dei Cadaveri per quei lumi, che potevano somministrarmi; e così credei di potere in qualchè forma

dare un idea di quanto ò potuto osservare, e di quanto ne ò dedotto.

Ecco adunque un Trattato Medico *sulle Pazzie, cui ò aggiunto il titolo d'* Analitico, *perchè ò inteso di rintracciare a fondo le cagioni dei fenomeni, e di spiegarli colla possibile precisione: nel che se io mi son forse di troppo esteso, l'ò fatto per una maggior chiarezza della materia, e per dimostrare come io la penso in un tempo, in cui è variato di tanto il sistema degli oggetti interessanti la Fisica, e la Medicina.*

Il Dottor Cullen *mi à, per dire il vero, somministrato un gran lume colla sua Teorìa, che i Solidisti vedranno in gran parte sostenuta ed abbracciata in questo Trattato; e che il predetto celebre Inglese, forse per mancanza di comodo onde giustificarla, aveva gettata con aria di qualche probabilità, ma non di assoluta precisione. E siccome in me è prevalutu la ragione del fatto a quella della prevenzione, sapranno compatirmi gli Umoristi, se dalla facilità, che mi à somministrata per la spiegazione dei fenomeni la predetta Teorìa, sono stato sedotto, ed ò dovuto renunziare alle di loro opinioni.*

Siccome per altro bisogna avere quel vero genio, che ci fornisce le cognizioni filosofiche, ed io me ne riconosco assolutamente mancante; sarà molto difettoso per questa parte il mio lavoro, e non resterà ad esso altro merito, che quello dello spirito d'Osservazione, da cui vien somministrata la cognizione istorica: giac-

chè questo lavoro stesso è frutto d' un Osservazione lunga, e sincera.

Senza avere intenzione d' oppormi o di far da critico all' altrui opinione, e giacchè in semplice opinione si risolvono una gran parte di cose spettanti alla Medicina, ò esposte le mie idee conforme poteva permettermi un articolo, che riguardando tanto lo spirito, vien chiamato dall' Haller il regno delle ipotesi, e delle congetture. *Onde se qualcuno vorrà riconoscere poco di evidente nella parte ipotetica; non potrà fare a meno altronde di confessare, che l' utilità proveniente dai fatti osservati è decisa, e che il vantaggio* (a) *del metodo curativo proposto è sicuro, al quale oggetto tende principalmente tutto questo lavoro.*

Lo dividerò adunque in tre Volumi, nel Primo de quali esaminerò tutto ciò, che riguarda la Natura, Cause, *Corso, e trattamento generale delle Pazzìe. Nel Secondo saran-*

(a) Dall' annessa Tabella, nella quale si vedono poste a confronto le ammissioni, partenze, e morti seguite in Bonifazio nel corso di quattr' anni, con quelle seguite in S. Dorotea in egual spazio di tempo, preso sopra un Settennio, risulta, che nel moderno Regio Spedale predetto sono stati ricevuti 81. Pazzi di più; ne son partiti parimente di più 165; e ne son morti 84. meno in un numero di circa 180. giornalieri: lo che sembra portare all' evidenza il vantaggio dell' attuale sistema.

DEMENTI

	Venuti	Partiti	Morti
In Bonifazio	614	488	126
In S. Dorotea	533	323	210

ranno minutamente analizzati i Segni, le Cause, gl' Effetti, la Cura ed altro riguardante i tre Generi, ne' quali io divido la Pazzìa, e le respettive specie di essi. Finalmente sarà stabilita nel Terzo una tavola Nosologica di questi Generi, e Specie, corredata d' un estesa sinonimia, e di ragionate considerazioni giustificanti la restrizione, che mi è parso di dover fare di tanti Generi e Specie considerate da me come varietà: e dietro a questa tavola saranno pubblicate cento interessanti Osservazioni, dalle quali sarà dato il tuono di verità a tutta l' Opera,

Io scrivo col desiderio di rendermi utile, e questo solo è la molla, che à dato moto al presente non indifferente lavoro. Se io ottenessi qnesto fine sarei troppo felice, e contento: Ma non potendomi lusingare di giungere a tanto, sperò, che i buoni non sòlo, ma ancora i malevoli sapranno compatirmi se la tenuità delle mie forze non avrà permesso alla volontà di sfoggiare, e mi lasceranno almeno il merito di un desiderio rispettoso, e sincero.

IN-

INDICE

DELLA PRIMA PARTE

DELLA PAZZIA IN GENERE.

LIBRO I.

LIBRO II.

Ar-

LIBRO III.

Fine della Parte Prima.

CAPITOLO I.

Del Delirio in genere, e suoi Caratteri.

5. TUtti gli Animali in ragion diretta della perfezione dei loro sensi sono dotati delle facoltà *di distinguere*, *d' appetire*, e *di moversi*. La prima facoltà è una modificazione degli oggetti esterni sull' animale, che fà nascere la seconda; dalla quale in seguito, che che si faccia al di là dei sensi, si dà luogo alla determinazione del Moto.

6. Per legge a tutti comune essi ricercano, e seguono tutto ciò, che utile, e necessario ritrovano per la loro conservazione, perchè confaciente alla loro natura: sfuggono al contrario, ed evitano tutto ciò, che loro può nocere, perchè all' esistenza, e natura loro repugna (*a*). Ogni azione loro procede adunque da un appetito, a cui sono determinati da una impercettibile potenza, palese solo dagli effetti, che chiamasi *Istinto*. Questa potenza può con ragione considerarsi un interno sentimento messo in azione dalla sensibilità delle parti costituenti il Corpo dell' animale; e da una specie di reminiscenza, consistente nel semplice rinnovamento delle scosse, che subisce il senso interno materiale. Così anno voluto farci credere alcuni

(*a*) Cicero *. De nat. Deor. Lib. II.*

dei più valenti, e moderni Speculatori (a), e così ci persuade ancor la ragione, qualora si rifletta, che tutte le sostanze animali, prive secondo la nostra capacità, di sensi, ed incapaci perciò di ricevere impressioni, sono anche prive di moto progressivo, e degli altri moti estrinseci degli animali, procedenti dal risvegliato appetito (b). Or questo Istinto sembra non essere altro, che un azione puramente meccanica: e dovrà dirsi, che una potenza è conseguenza necessaria dell'altra, e che i moti degli animali sono una indispensabile reazione d'una sostanza tutt'affatto materiale.

7. L'Uomo, esso pure è dotato delle stesse facoltà comuni a tutti gli altri animali. A' un senso interno materiale relativo ai sensi esterni, per mezzo del quale, commosso in certi casi da un appetito, si determina a certi moti. Ma questo senso è il mezzo, e la cagione secondaria del moto, perchè infinitamente subordinato ad altro sentimento superiore, impareggiabile, difficilmente comprensibile,

(a) Buffon *Storia Nat:* Tom: VIII. a c. 16. 64.

(b) *Vi sono nel Regno degli Animali certe specie, le quali non dimostrano di avere un moto estrinsecamente sensibile, ne un senso esterno. Tali sono gli Zoofiti, i Polipi, le Ostriche: e perciò si dubiterebbe di collocarli trà gli Animali. Mà giacchè tutte le loro funzioni, che cadono sotto i sensi nostri, sono eseguite secondo le Leggi dell'Economia Animale, egli è forse un difetto della nostra capacità, se queste proprietà comuni in essi non si riconoscono. A buon conto, siamo in oggi assicurati, che il Polipo si volge dietro alla Luce. A' Egli dunque un qualche Organo, che supplisce al sentimento della Vista, e che lo determina a certi moti, che in un certo tempo non erano conosciuti.*

DELLA PAZZIA
IN GENERE, E IN SPECIE

PARTE PRIMA
DELLA PAZZIA IN GENERE

LIBRO PRIMO
Della Natura della Pazzia

1. La voce Pazzia nel suo più stretto significato indica un *Delirio cronico*, e *permanente*. Siccome questo termine racchiude tutta la forza d' espressione, che esigono le idee ad esso annesse, senza stare ad esaminare se le voci latine *Stultitia*, *Dementia*, *Væsania*, *Insania*, ed altre simili, vagliano il medesimo, mi servirò della voce *Pazzia* prelativamente ad ogni altra presa in prestito senza bisogno da dialetti stranieri, con pericolo di confusione, e d' equivoco.

2. E' stata data alla medesima voce forse, a dir vero, troppo grande estensione di significato; perchè molti giudicano doversi dir savj soltanto quegli Uomini, che hanno minor dose d' irragionevolezza in confronto degli altri. Nè può veramente contrastarsi, che nel corso della vita d' ogni Uomo, non s' incontrino certe irregolarità d' azioni, che

lo caratterizzano, almen per allora, privo di quella saviezza, che il comune degli altri Uomini giudica relativa all' età, ai costumi, al carattere dell' individuo; Ma subitoche questa irregolarità non è abituale, e di una certa durata, non potrà esser detta con ragione Pazzia. Ella è effetto di una causa accidentale, che non ha indotto un offesa valutabile nell' economia animale, e perciò non merita l' attenzione del Medico.

3. Si danno ancora delle simili irregolarità, che accompagnano certe febbri primarie, o certe malattie locali; per la qual cosa potranno esser considerate come sintomi di quella febbre, o di quella tal malattia, e perciò immeritevoli del Nome di Pazzia. Laonde si potrà per ora fissare, che i Caratteri della Pazzia, sono racchiusi nelle tre seguenti condizioni. I. Nella diuturnità del delirio. II. Nell' offesa primitiva dell' organo dei sensi. III. Nell' assenza di una febbre primaria.

4. Spero di porre all' evidenza questi caratteri. E per condurci alla più giusta, e adeguata cognizione della natura di queste malattie, darò cominciamento a questo lavoro con una minuta analisi di tutto ciò, che può mettere in chiara veduta in che consista il Delirio preso in genere, di cui le Pazzie sono un ordine distinto; Lusingandomi di potere con questo metodo sviluppare in appresso più agevolmente le idee sull' indole, e l' origine di esse.

fletta, che l' Anima razionale è stata in sì alto grado costituita, e tanto singolarmente distinta per mezzo delle due nobilissime di lei potenze, all' una delle quali è stato dato il nome d' *Intelletto*, all' altra di *Volontà*. Per mezzo della prima l' Anima conosce quel nuovo stato, in cui ella è indotta dall' azione degli oggetti esterni, dei quali vede spiritualmente i segni avanti a se presentati, e nel che consiste la *Percezione*. Per opra della seconda essa rinnova fino a un certo punto a suo piacere le percezioni, e dirige una gran parte dei suoi movimenti. Queste sole potenze la caratterizzano: e nel libero ordinato esercizio delle medesime consiste tutto ciò, che si dice *Ragione*: e così dovrà dirsi irragionevole quell' Uomo, che agisce, e intende fuori dell' ordine prescritto dalle leggi tutte naturali, ed umane, con difetto nelle operazioni dell' Intelletto, o della Volontà.

11. Da queste stesse potenze procedono le due principali Operazioni dell' Anima l' *Immaginazione*, e la *Memoria*, le quali sono i fonti del Discorso, e della Cogitazione. Per mezzo di queste operazioni, l' Anima nostra percepisce le immagini degli oggetti, dei quali à avuta cognizione, come se fossero a lei presenti; con questa differenza per altro, che mediante l' *Immaginazione* percepisce gli oggetti assenti, come attualmente avanti a se, tutti intieri, e distinti con le loro proprietà, relazioni, e natura: mediante la *Memoria* poi, da certi segni arbitrari, dai

nomi, e da altri pochi, ed imperfetti caratteri esteriori viene condotta l'anima nella cognizione di essere stati altre volte presenti a lei quelli oggetti.

12. Astraendo dalle principali potenze dell' anima queste di lei operazioni, si riduce quest' Ente alla sola, e più semplice Operazione del *Pensiero*, giacchè egli non consiste se non se nella cognizione della nostra esistenza, e delle mutazioni, che soffre nel suo stato l' anima stessa alle respettive azioni degli oggetti esterni. *Essere, e pensare riguardo a noi*, dice *Buffon* (a) *è lo stesso; e tale verità è indipendente dalla nostra Immaginazione, dalla nostra Memoria, e da tutte le nostre facoltà relative*. Mà non avvi, che la comparazione, la quale possa farci acquistare dell' Idee adequate, e decise; ed un confronto suppone almeno la memoria d' un oggetto, con cui paragonarne un altro; onde è evidente, che le operazioni del Pensiero non possono dalla Immaginazione, e dalla Memoria andar disgiunte. Dio, che è un Ente incomparabile, egli è anche incompensibile.

13. Se dunque l' Uomo potesse conoscere di esistere senza l' *Immaginazione*, e senza la *Memoria*, avrebbe poco più, o forse null' altro, che questa cognizione, e non avrebbe la *Ragione*. Ogni percezione sarebbe nuova per esso, e non sarebbe capace di verun raziocinio

(a) *Stor. Nat.* Tom. IV. a c. 122.

le, quale è la *Ragione*, che l' Uomo stesso dagli altri animali distingue, e duce, e signora di tutte le suddette facoltà, tutte le di lui azioni a seconda delle sue Leggi ammirabili regge, e governa. Ella è un nobile attributo di quella sostanza spirituale, che inestensibile, inalterabile, indestruttibile, insieme coll' altra materiale, e caduca concorre alla formazione dell' Uomo.

8. E siccome l' unione di queste due sostanze è tanto stretta, che l' una appena può agire, senza che l' altra sia presa in consenso, è necessaria conseguenza, che, turbate le funzioni dell' una, si debba egualmente alterare l' economia dell' altra.

9. L' Anima è quell' essere spirituale, di cui si tratta. Senza dubbio immortale, sembra per altro, finchè stà unita, ed immedesimata col Corpo, obbligata a seguire le vicende della di lui costituzione: Benchè libera in se stessa, indefinita, semplicissima, immateriale, e pensante, trovasi ristretta, come in suo domicilio, nel corpo materiale, ed organico, tanto intrigato, misto, e diverso nei suoi componenti, nel quale esercita le sue operazioni, e di cui le azioni dirige. Ma: Oh! profonda, e misteriosa Sapienza del Supremo Creatore! Non dee l' occhio mortale riconoscerne l' Artifizio (*a*); e chi preten-

 de

(*a*) Hoffm: Diss: *de Morb: ment* = Id: Diss: Select: II. § 2. & XII. § 1. = id Cent. I. Consil: 21. = Caldani. *Prim. Lin:* ec. § 345.

de d'internarsi in questa ricerca, si trova ingolfato in un abisso di tenebre, rischiarate solo da un debole lume di Ipotesi, e di congetture. Lo provano le capricciose, e gratuite teorìe immaginate per ispiegare quest' ammirabile commercio dai *Materialisti*, e dagli *Spinosisti*; dalla Scuola di *Stahal*, e da quella di *With*. I primi abusando di principi affatto meccanici, e materiali, anno troppo indegnamente rinunziato alla cognizione di se stessi, ed al sentimento più certo, ed indubitato, l'Uomo quasi ad una mera macchina riducendo. Gli altri, forse troppo fanatici, ed entusiasti, senza curare certi fenomeni assolutamente appartenenti alla materia, e indipendenti dalla volontà, cioè da quel mezzo per cui l'Anima si dimostra ai sensi degli Uomini, danno troppa estensione al potere dell' Anima stessa, lei sola addebitando fino dall'origine, della fabbrica, delle funzioni tutte del Corpo.

10. Or siccome per arrivare all' intelligenza di quanto mi sono proposto d' investigare non sembrami necessario entrare in una ricerca tanto inutile, inconcludente, e pericolosa, subitoche siamo persuasi di questo indubitato commercio trà l'Anima, e il Corpo dell' Uomo, per cui l'uno sull'altro agisce a vicenda, credo, che tanto debba per ora bastarci, e che solo dobbiamo inoltrarci nell' esame degli effetti di tale unione. Ed intanto, lasciando per ora da parte l'esame dell' interesse, che vi ha la parte materiale, si reflet-

fezioni, che costituiscono le malattie. e che sono proprie soltanto della materia? Come potranno dirsi i *Delirj* affezioni dell' anima di sua natura immutabile nella sua essenza, a senso fino dei più antichi Filosofi (a)? Ove dunque sarà la sede dei delirj? Questo è ciò, che esaminerò in appresso. Intanto mi giova il rammentare, che il Giudizio, ed il Raziocinio non sussistono senza la Memoria, e senza l' Immaginazione. E perciò in quella guisa appunto, dice appropriatamente Laurenzio (b), che i più accorti Capitani fanno delle imprese vane sopra un falso avviso: così l' anima, ricevendo dei falsi avvisi dalla Immaginazione, o dalla Memoria, fa bene spesso dei falsi discorsi. Egli è ben giusto adunque il supporre, che l' alterazione dell' esercizio di queste operazioni dell' anima costituisca il *Delirio*, e che dallo sregolato uso, che l' anima fa di esse, questa malattia unicamente, e immediatamente dipenda.

19. Sarà agevol cosa il persuadersene tanto più, considerando alcune circostanze, che sempre accompagnano il *Delirio* stesso. E primieramente, il Giudizio erroneo si aggira sulle relazioni delle cose, sulle quali il comune degli Uomini forma un Giudizio conforme. In secondo luogo, si combina di ordinario qualche falsa percezione, senza evidente difetto dei sensori. In ultimo vedonsi formare

(a) Hippocr: *De Diæta*.
(b) *Tesoro della Vecch:* Disc: III Cap: *I*.

mare nella mente dei deliranti certe insolite, stravaganti, e precipitare associazioni di Idee, che per essere nella memoria degli Uomini associate nell' istessa foggia, costituiscono una parte del Delirio, tutte le volte, che si discostano di troppo dall' ordinario tenore. Mà tutti questi fenomeni non dipendendo, nè essendo relativi ad un vizio di sensi esterni, non possono d' altronde repetersi se non se da una lesione della Memoria, o della Immaginazione, le quali è chiaro, e indubitato, che possono alterar la ragione direttamente, e senza il concorso di altri agenti. E siccome queste operazioni si fanno col mezzo dell' organo comune dei sensi; di questo, e non dell' anima, o dir vogliamo della parte spirituale, dovranno reputarsi affezioni primarie, come in appresso vedremo.

CAPITOLO II.

Della Sede dei Delirj, e della formazione di essi.

20. QUantunque abbiamo parlato delle potenze dell' Anima, astraendo finquì questa sostanza spirituale dalla materia, con cui concorre alla nostra essenza, non abbiamo per altro potuto fare ammeno di non rammentare l' idee, l azione degli oggetti esterni, gli atti sensibili della volontà; cose tutte

cinio: cosicchè appena potrebbe meritare il nome di Uomo, come è l' infante nei primi momenti della sua vita, che egli è venuto a godere fuori dell' utero materno.

14. Mà l' Uomo, in cui la ragione è sviluppata, e che può fare uso dei predetti due interni sentimenti, paragona le idee trà loro, e ne conosce la convenienza, e la discrepanza, ed in questo consiste il *Giudizio*. Mette insieme dei giudizi, e dall' accordo, e discordanza di essi ne tira delle conseguenze, nel che consiste il *Raziocinio*. Finalmente, come effetto delle accennate operazioni, eseguisce i moti tutti subordinati alla volontà, e specialmente la *Parola*, che è il più sensibile segno esteriore dell' interno discorso.

15. Ora avviene talvolta, che per mezzo del *Pensiero*, vengono referite a cause esterne le Idee procedenti da cause interne, oppure vengono unite, o disgiunte, o soltanto ancora apprese impropriamente le proprie cognizioni contro il comun senso degli Uomini. Quindi ne siegue, che i moti, e le azioni susseguenti sono effetti di una volontà mal regolata, e d' un erroneo giudizio; per lo chè si pervertono i costumi, e l' animo vien trasportato da insolite emozioni. Questo stato dell' Uomo, cioè questa alterazione di giudizio, ed in conseguenza di raziocinio, è ciò, che si chiama *Delirio*; stato per umana natura all' estremo umiliante, che ci somministra l' occasione di conoscere quanto noi siamo imbecilli. Basta a giustificare questa abietta

situazione dell' umanità il considerare, che quanto più le azioni dell' Uomo sono pronte, vivaci, perfette, regolari, e coordinate, tanto più egli si distingue, e si sublima frà suoi simili, perchè più ricco di sapienza, e d' ingegno: all' opposto si avvilisce, e si accosta, anzi diviene inferiore alla natura delle Bestie, quanto più l' esercizio delle azioni medesime si riconosce incerto, tardo, disordinato, ed incoerente.

16 Veduto, in che consiste il *Delirio*, deesi avvertire, che questo vocabolo, preso in tutta la sua estensione, merita molte distinzioni, e comprende molte differenze, relative specialmente alla sede, e natura della causa, ed all' apparato dei sintomi concomitanti.

17. Una serie di malattie appartenenti alla Classe dei Delirj sono certamente le *Pazzie*, come abbiamo fissato da principio: e si vede perciò fino d' ora, che il principale carattere delle alterazioni delle funzioni intellettuali, che meritano questo nome, consiste negli Errori di Giudizio, e di Raziocinio.

18. Così è di fatti. Ma subito che si dice avere un Uomo la ragione alterata, o che egli delira, non deesi già intendere, che l' Intelletto abbia sofferto una qualche alterazione. Questa potenza è una forma dell' anima, è per essa un modo di esistere; ella, per così dire, a senso di Cartesio, non consiste, che in esso. Come dunque potrà supporsi un Ente Spirituale capace di quelle sostanziali affezio-

stanza Midollare del Cervello, un prolungamento cioè dei Vasi Sanguigni Arteriosi, successivamente diminuiti nei loro diametri, e perciò risultanti d' un fascetto di tubi (a), che si aprono, e si espandono nelle loro estremità sulle parti sensibili, ed irritabili; e destinati a contenere, e trasportare un fluido sottilissimo proporzionato al loro diametro. Non può ignorarsi la quantità del Sangue, che viene trasportato al Cervello, la quale è molto superiore alla di lui nutrizione: laonde sono costretti a convincersi i filosofi, che questa enorme quantità non può essere in un viscere tutto vascoloso destinata ad altro uso, che ad una secrezione proporzionata, quale si suppone, che debba essere il *Fluido Nerveo* Io pure sono di questa opinione, giacchè l' esistenza di questo fluido sembrava divenuta ormai una verità difficilmente appellabile, e troppo essenzialmente ammissibile per la spiegazione dei fonemeni. Ne saprò distogliermi da questa Idea, nonostante le moderne scoperte dell' Elettricismo Animale, tanto piene di seduzione, mà nel tempo stesso ripiene d' equivoci, e di tenebre. Se esse avranno un esito felice, e non arriveranno ad eclissarsi, come il *Magnetismo Mesmeriano*, nella sua Infanzia, appianeranno la via alla spiegazione di molti fenomeni, e forse la materia, che io tratto riceverà una maggior

luce

(a) Heyman. *Comeut: in Boerhaav:* § 302. = Sabatier. *Traite d' Anatom:* Tom: IV. a c. 305. &c.

luce, che non le daranno i miei sforzi. Mà oggi, che Galvani, Volta, ed altri fautori, trovano delle forti obiezioni, che l'elettricismo Animale non è materia sistemata, e non ha dei dati sicurissimi; scanserò le di lui seduzioni, e mi contenterò di dire il mio sentimento, quale Egli è stato finora, e non quale un giorno potrebbe essere.

26. Rispetto all' azione del Fluido Nerveo, io suppongo adunque, che pel libero, e sano esercizio del Sistema Nervoso, si richieda, che i Nervi siano sufficientemente ripieni di questo fluido, il qual dee aver la capacità di esser messo meccanicamente in moto progressivo, tanto dall' azione dell' Anima, quanto da quella dei Corpi esterni. Qualunque siane la natura, sembra, che egli debba essere semplicissimo. Essendo adunque i nervi così ripieni di esso, affinchè l' estremità più lontana di una colonna di lui sia portata avanti con una prontezza, anche non imaginabile, basta che sia leggermente mossa di luogo l' estremità della Colonna stessa più vicina al punto movente; sia diretto il primo impulso da qual parte si voglia. Mentre, agendo questa locomozione successivamente sulle parti, che compongono la Colonna, viene ad effettuarsi finalmente anche sull' ultima, la quale spiegherà la sua azione sopra quella parte, che le si para d' avanti, o verso cui è diretta. Così se il movimento del fluido nerveo sarà promosso dall' azione degli oggetti esterni, in forza del loro appul-

so

te, che anno una indispensabile relazione con qualche cosa di materiale, che è l'Organo, ed il mezzo, per cui l'anima percepisce, e spiega gli effetti della sua volontà.

21. L'Idea della nostra esistenza ella è infatti inseparabile dall'Idea di qualche cosa che esiste fuori di noi; e subito che l'azione degli oggetti esterni non arriva a presentarsi all'anima nostra, e questa non può dal canto suo agire sul corpo, l'Uomo in tal caso più non esiste: Si riduce allora un vile ammasso di materia, in cui nulla giova l'ammirabile sua organizzazione, e che anzi perderà trà pochi istanti fino la sua forma esteriore.

22. In questa reciproca potenza di azione trà lo spirito, e la materia consiste appunto la Vita umana; e la macchina, che serve al mutuo esercizio delle respettive facoltà, si è *il Sistema Nervoso*, di cui il Cervello è centro; ed origine principale, ed unica. Questo Viscere è composto delle due Sostanze *Corticale*, e *Midollare*, distinte, e limitate tra loro. L'una di color cenerino, resulta dall'aggregato di veri vasi sanguigni innumerabili, e sottilissimi, e formanti l'Involucro del Viscere. L'altra alquanto più lassa di color bianco, e formante quasi il nucleo di tutta la Massa, dà origine in certi punti ai filamenti nervei, che riuniti in fascetti bianchi, veramente midollari, formano la sostanza del Nervo.

23. Avvi adunque nel Cervello un luogo di riunione di queste origini nervose, ove l' Anima è verisimilmente presente, piuttosto che all' altre parti del Sistema Nervoso; e dove si dee supporre con ragione la sede della comunicazione dei movimenti nervosi. Questo luogo è precisamente quell' organo, di cui poco sopra ò parlato; e cui è stato dato il nome di *Sensorio Comune*.

24. Se per altro l' esistenza di questo Sensorio, con cui tutti gli altri anno una comune relazione, è omai indubitata, sonovi state non poche questioni sulla parte del Cervello, in cui si vuole precisamente collocato. Dopo gli esperimenti di *Wepfer*, e di altri, comprovanti, che la Sostanza Corticale, è priva di quel sentimento, di cui la Midollare è squisitamente fornita, non sembrami perciò da riprovarsi l' opinione messa in campo prima dal *Boerhaave*, e poi dall' *Haller*, e da tutti i moderni accettata, che il complesso cioè di questi punti sia colà, dove la Sostanza Corticale finisce, e principia la Midollare. Quivi sembra esser perciò dove l' Anima à il più immediato rapporto col Corpo, e dove ella sviluppa, e fa agire le sue facoltà, quasi Regina nella propria Reggia.

25. Fissati questi principj rispetto al Sensorio Comune, mi giova adesso esporre le mie Idee sulla Struttura dei Nervi, e sulla loro maniera di agire. Molti convengono, che i Nervi siano una continuazione della Sostanza

stanza

so sull' estremità nervose, questo movimento perverrà ad agire sul Cervello con una mozione materiale, che avvertita, e, per così dire, sentita dall'anima, vien detta *Sensazione*. Se poi il movimento del fluido nerveo mediante l'azione dell'anima, o senza anche un efficace concorso di essa, vien diretto dal Cervello all'estremità nervose, che si risolvono nelle parti muscolari, si produce da esso uno stimolo sulle fibre dotate della facoltà di corrugarsi, e perciò dette Irritabili; ed è cagione di tutti i moti delle diverse parti della macchina. In questa forma sembrami, che possa conciliarsi nell'istesso tubo nervoso il Senso, ed il Moto, come à creduto di dovere opinare modernamente *Tissot* (a) con alcun altro (b), che lo à preceduto in questa Idea, benche non deciffrata. Due colonne di un fluido ristretto in quiete in un dato canale di fatti è certo; che possono essere spinte nel tempo stesso in direzioni opposte da due forze contrarie. E così viene a potersi meritamente rigettare per le ragioni, che il precitato grand' Uomo à con tanta forza addotte, anche contro se stesso (c), la finora accettata opinione, che le estremità nervose senzienti, e le moventi fossero referibili a due diverse classi di nervi; e che in conseguenza nei nervi distri-

 bui-

(a) *Mal: des Nerfs*. Tom. I. part. I. Cap. VI. art. 5.
(b) Vieussens: *Neurographia*. Lib: III. Cap: I.
(c) Tissot: *loc: cit*. Tom. I: part. I. a c 296.

buiti alle parti sensibili insieme, ed irritabili si contenessero dei Canali unicamente corrispondenti all'estremità senzienti, i quali fossero distintamente l'organo del Senso, e dei Canali corrispondenti soltanto all'estremità moventi, che fossero l'organo del Moto. O' creduto necessario di fare questa digressione, che sarà forse in appresso riconosciuta utile, ed opportuna, perchè avendo appoggiata a questa teorìa la spiegazione di molti fatti, facea duopo il farla prima conoscere.

§ 27. Ritornando ora al nostro oggetto, e volendo perciò principiare ad esaminare l'azione combinata dello spirito, e della materia, ripeterò nuovamente; che venendo messo in moto il fluido nerveo dall'appulso degli oggetti esterni sulle estremità nervose senzienti, ei dirige verso il Cervello la ricevuta impressione. Comunque siasi, che agisca sul cervello questo urto pervenuto alle molli fibre del vascoloso tessuto midollare, o segua ciò per compressione, o distrazione, o piuttosto per incurvamento di esse, come alcun filosofo gravissimo (a), forse non senza ragione, à dubitato, è certo in ogni maniera, che nel Cervello una mutazione succede; che da questa mutazione materiale s'induce nell'anima un nuovo stato; che in questo nuovo stato consiste l'*Idea*; che finalmen-

(a) Haller. Elem. Physiol. Lib. XVII. Sect: 1. §. 2: = Hamburg: Magaz. Tom. VI. a c. 364:

mente nella cognizione di esso consiste appunto la *Percezione*.

28. Affinchè per altro l'Anima si formi un *Idea*, percepisca cioè l'Immagine dell' oggetto rappresentato, è necessario: I. Che i sensi esterni siano colpiti dall' Impressione degli oggetti esterni: II. Che l'effetto corporeo di queste Impressioni, cioè il moto del fluido nerveo, pervenga al Cervello: III. Che l'anima finalmente conosca questo movimento. Deesi ella a tale effetto applicare, onde notare certi segni distinti, e metodicamente disposti, esclusa intanto l'applicazione ad ogni altro oggetto: il qual ultimo requisito comprende in sostanza ciò, che si dice *Attenzione*. Senza la concorrenza delle tre sopraccennate condizioni, non si dà *Percezione*: o almeno, essendo esse difettose, à luogo l'*Errore*.

29. Questi movimenti stessi del fluido nerveo pervenuti al Sensorio comune, ed avvertiti dall' Anima, rimangono presenti alla medesima anche dopo che è cessata l'azione della causa corporea, perchè continuano per un certo tempo le scosse prodottevi; e rimangono, per così dire, impressi in una data parte del Sensorio stesso, i *Vestigi* di queste, con ordine tale segregati nelle sue classi, e disposti nei suoi luoghi, che all' occasione Ella può confrontarle, e rimetterle in campo con tutta la precisione, ed esattezza possibile. Alla raccolta di questi vestigi delle sensazioni è stato dato il nome di *Fanta*

sia; nome, che tutto si referisce ad una forma della materia, come ognun vede. Quivi i vestigi stessi raccolti sono come in un libro aperto, ove l'anima può leggere a suo piacere, e scegliendo, dividendo, combinando, astraendo, formarne il tessuto dei pensieri (a).

30. Ed eccoci per via indiretta condotti a veder chiaramente la sede della *Immaginazione*, e della *Memoria*. Esse è vero, che sono operazioni dell'Anima; ma fa loro di bisogno della mediazione del Cervello, il quale sia capace di ricevere le sensazioni non solo, ma ancora di ritenerne i vestigi. In caso diverso non può darsi nè *Immaginazione*, nè *Memoria*: poichè dovendosi con questi mezzi risvegliar dell'Idee d'oggetti, che già avevano scosso il Sensorio, ma che attualmente non sono presenti nuovamente per ferirlo; come possiamo noi figurarci, che l'anima percepisse, senza che ella fosse indotta in uno stato analogo a quello, in cui fu già indotta realmente, se il vestigio di questo stato non fosse restato suscitabile a di lei piacere, ed eligibile da tutta la vastissima raccolta, che può esserne fatta nel Sensorio? E per venire a delle nuove prove di fatto dell'esistenza di questa *Fantasia*, che il Muratori con appropriata allegoria, chiama

ma

(a) Muratori *Forza della Fantasia*: Cap: II. §. 17: 18: 19.

ma il *Magazzino della Memoria* (a), due sole considerazioni bastano, a mio parere, per giustificarla. Primieramente non è caso raro il veder diminuita, ed anche perduta affatto la Memoria, allorchè il Cervello rimane fortemente commosso mediante una caduta; onde sembra, per così dire, sconvolta, ed anche perduta la serie dei vestigi. L'altra considerazione da farsi si è, che la Memoria cresce a misura che l'Uomo si avanza verso la virilità, e scema quanto più Egli si inoltra nella vecchiezza. Nel primo caso il Cervello prendendo infatti una più giusta solidità, si rende più capace di ritenere i vestigi delle Idee più stabilmente, che nei primi anni della vita dell'Uomo, in cui egli è tanto molle, che si assomiglia ad una poltiglia assai tenera: Nel secondo, acquistando, come tutte le altre fibre, una maggior tenacità, e rigidità, sembra che meno facilmente riceva le impressioni, e che per la debolezza della loro forza esse non abbiano luogo di rimanervi stampate co' i loro vestigi.

31. Ora essendo la *Memoria*, e l'*Immaginazione* i fonti del *Giudizio*, e del *Raziocinio*; e l'Origine loro traendo questi interni sentimenti dalla *Fantasia* efficacemente in azione, che è quanto dire dal Sensorio Comune dotato delle facoltà relative, ed attualmen-

(a) Muratori: *loc. cit.* §. 14. = Haller: *loc. cit.* Cap: II §. 6.

mente in commercio coll' anima, è evidente che gli *Errori di Giudizio*, e *di Raziocinio* sinceri, e primitivi, senza lesione nell' Organo de' sensi esterni, debbonsi repetere da una fisica malattia del Cervello; e che anno la loro sede perciò in quella parte di lui, che serve all' immediata unione della sostanza spirituale colla materiale; e la quale secondo le opinioni esposte di sopra sembra dover essere la sostanza midollare.

32 Da queste premesse è facile ancora il dedurre come si formino questi Errori. Qualunque siasi la causa, o fisica, o morale, che abbia agito sul sensorio, subito che ella à tanta attività da scomporre l' ordine dei vestigi, e da rendere incongrua la loro associazione, si darà luogo ad un falso Giudizio, perchè le comparazioni necessarie non potranno farsi aggiustatamente, e se ne dovranno necessariamente trarre in seguito delle indebite conseguenze Quindi sarà alterato il *Raziocinio*, e turbato perciò quel carattere distintivo, che l' Autore Supremo volle imprimere nell' Uomo, cioè la *Ragione*; e sarà l' Uomo stesso condotto in quella situazione, che Buffon à chiamata *uno stato di Morte per l' Anima*. Ed in fatti se la ragione sola distingue l' Uomo dal Bruto", può dirsi meritamente rispetto al nostro Intendimento, che l' Anima del Delirante sia estinta nella sua perfezione, per non trovare nel Corpo la debita corrispondenza all' esercizio delle sue funzioni, Essendo poi il

de-

delirante stesso allora guidato poco più, che dal semplice Istinto, non vi è dubbio, che un disordinato appetito è quello solo, che lo guida con tanta maggiore inconseguenza, e sregolatezza; quanto più grave è la lesione del Sensorio; ed a seconda di questo, quasi a somiglianza degli altri Animali, regola i proprj atti di volontà.

CAPITOLO III.

Dell' Essenza, e dei Caratteri della Pazzia.

33. CHe la Pazzia appartenga alla Classe dei Delirj, è inutile ulteriormente provarlo; e che ella sia Malattia del Cervello, si è creduto fino dai tempi d'Ippocrate, il quale, parlando di questo Viscere, scrisse: *Hac parte sapimus*, & *intelligimus*; *& hac ipsa insanimus*. Abbiamo di sopra fissati i requisiti necessari, affinchè il Delirio prenda il Carattere di una vera *Pazzia*. Mà affinchè meglio possa rilevarsi la genuina e più intima essenza di queste malattie, credo, che non sarà se non opportuno il richiamare prima di tutto ad esame i predetti requisiti.

34. E primieramente, non potrassi giammai stimare affetto di Pazzia colui, che per qualche lieve momento commettesse azioni mancanti del carattere di ragionevoli. Ogni

Uomo, a dire il vero, a misura che sviluppasi in esso la ragione, si trova sempre più immerso in una continuata serie di passioni, rimane talvolta vinto, e trasportato dall' attività, e forza di alcuna di esse; e subito che una Passione non à intervalli, e continua con tutta la sua energia, merita con ragione il titolo di Pazzia (a). Ma tosto chè una Passione nel suo nascere, o per un effetto di violenta istantanea reazione dà luogo ad un azione sregolata, potrà appena chiamarsi una leggerezza di spirito, non che un semplice delirio. Così pare, che la intendesse l'istesso Fracastoro allorchè nel suo aureo opuscolo *De intellectione* lasciò scritto nel definir la Pazzia (b): *Insanus is erit, qui aetate debita, tempore debito. & per se, non momentaneam & fugacem, sed confirmatam impotentiam habeat operandi circa intellectum.*

35. Non merita il nome di Pazzo egualmente neppur quello, che soffre delle lesioni nella facoltà di giudicare, indipendentemente da un offesa primitiva del Sensorio comune. Delirano, a nostro modo d'intendere certe Donne dotate d'una enorme mobilità, allorchè un fiero accesso d'*Isterica affezione* mette in disordine tutto il sistema nervoso, ed insieme scuote il Cervello, che ne

(a) Buffon: *loc. cit.* Tom. VII, e c. 43. = Lorry *de Melanc.* par. II. Cap. VI. Art: I, a c. 362.
(b) Lib II. a c. 143.

ne forma la parte principale : ma questo delirio è Sintomatico. Delirano i soggetti attaccati da *Satiriasi*, da *Ninfomania*, perchè colla loro indecenza si discostano di troppo dalle leggi dell'onestà: ma non per questo agiscono da Pazzi; poichè essendo percosso il di loro Sensorio da uno stimolo materiale, e permanente nei loro genitali, la di lui forza supera quella della ragione più efficace, perchè induce il corpo in una necessità di dimostrare, anche contro la volontà, la situazione in cui si trova, e di dare sfogo alle indispensabili esigenze della Natura.

36. Finalmente non possono esser valutati per Pazzi quelli, che delirano in conseguenza di una malattia febrile, ed anche per la stessa *Frenitide*. Questo delirio è in realtà un effetto immediato della circolazione aumentata nella Cavità superiore, con una locale infiammazione; e perciò acuto, sintomatico, e che in breve può finir colla Malattia, che lo produce.

37. Vero si è per altro, che frequentemente la *Ninfomanìa*, la *Febbre*, gl' *Isterismi*, l' *Ipocondriasi*, ed altre simili malattie, si associano alle Pazzie con segni evidentissimi. Ma ciò non ostante giammai meriteranno altro titolo che di Sintomi, allorchè sopraggiungono alla Pazzia; oppure di Cause allorchè l' anno preceduta, e determinata.

38. Per quanto dalla diuturnità del delirio, dall' offesa primitiva del Sensorio, e

dall' assenza di una febbre primaria si costituisca l' Essenza della *Pazzia*, mi sembrano tutta volta necessari certi altri riflessi da aversi ad altre circostanze, che possono impedire di dichiarare propriamente Pazzie certe azioni, e giudizi erronei. Io trovo distinte singolarmente queste circostanze nell' addotta definizione del Fracastoro; esigendo egli, che il Pazzo sia nell' *età*, e *tempo* dovuto, ed in *sè stesso*.

39. Ed infatti, siccome accenna l' istesso gran Scrittore poco avanti; non possono dirsi Pazzi i piccoli Bambini, e i molto Vecchi, quantunque le loro azioni si discostino talvolta dal ragionevole. La ragione si è, che i Ragazzi non avendo naturalmente acquistato ancora un corredo sufficiente d' Idee, non sono per anco in grado di raziocinare. I Vecchi al contrario, avendone molte perdute, e poche acquistandone attualmente, anno perduta in gran parte la stessa facoltà (a): e così non può dichiararsi che le loro alterazioni di mente siano veri Delirj. Se per altro in ordine a quanto si può valutare di capacità di raziocinare in questi Individui, troviamo una mancanza, o un difetto eccedente, e si combina quanto concorre a confermarci l' esistenza della permanente offesa del Sensorio, ci troveremo allora in necessità di dichiarare per vere Pazzie queste lesioni, congenite nei Ragazzi, acquisite nei Vecchi.

40.

(a) Fracast. *loc cit.*

40. L'altra circostanza di un *tempo debito* sembra doversi riferire all' attualità delle circostanze della macchina umana. E' in fatti di parere il precitato Autore con tutta ragione, che si debba negare il titolo di Pazzi a coloro che delirano dormendo, oppure essendo semplicemente ubriacati, e dementati. Imperocchè in questi casi, o l' intelletto non è in stato di agire completamente, ed avvertentemente, o la causa è momentanea, e l' occhio della mente è quasi impedito da un velo, che presto si toglierà spontaneamente d' avanti. Si vedranno altrove gli effetti, che i liquori spiritosi, e certe sostanze vegetabili producono sul Cervello, e rimarranno allora meglio schiarite, e giustificate queste poche ragioni addotte per escludere gli attualmente Ubriachi, e i Dementati dal numero dei Pazzi: Purchè per altro le offese portate al Cervello da queste cagioni non divengono essenziali, e capaci di render permanente, almeno per un certo tempo, il delirio.

41. Appoggiato alle ragioni, che sono per esporre, oltre l' addotta valevole autorità, considerando certe specie di Delirj, che accadono in tempo del Sonno, mi è sembrato giusto di escludere dalle Pazzie quel genere intero, che dal Cullen è stato collocato trà le *Vesanie*, sotto il nome di ONEIRODYNIA (*a*), e che comprende il *Sonnabulismo*, l' *In-*

(*a*) *Synop: Nosol. Gen. LXVIII.*

l' *Incubo*, e l'*Efialte* principalmente. Ed infatti esaminando d'appresso la natura di questo genere di Malattie, giova in primo luogo considerare, che nel Sonno la mente contempla talvolta lo spettacolo delle sensazioni attuali, e le imagini, che si risvegliano dai vestigi di quelle. E' poi indubitato, che l'Anima assentisce, ed attende a queste mutazioni, che succedono nel Sensorio, ed in qualche maniera giudica, esercita alcuni atti della volontà, e prova le passioni. Anzi tuttociò da lei si eseguisce forse con maggior forza, ed energia, perchè non è distratta dalle impressioni dei Sensori, e tutta occupata si stà in quelle poche Idee, che anno origine, o da una presente sensazione, come di calore, d'ansietà, di dolore, d' incitamento Venereo, e simili; oppure dall' eccitamento dei vestigi delle Sensazioni, prodotto immediatamente per associazione, o per relazione (*a*). Quantunque per altro questi fenomeni appartengano direttamente al corpo, l'Anima intanto vi fa ancor essa la sua parte: poichè non sarebbe conciliabile l'ozio di lei coll'ordine, il quale anno certi sogni, e con tutti gli strepitosi esempi, che si riportano di evidenti raziocinj eseguiti in quel tempo: cose tutte che non potrebbero effettivamente aver luogo senza un certo esercizio dei sensi interni, e senza il concorso delle

(*a*) Haller *Loc. Cit: Sect: III.* §. 14. 15. ☐ Muratori *L: C: Cap: 6.* §. 52. 56.

le forze intellettuali (*a*). Con tutto questo peraltro, siccome la rinnovazione delle Idee nel Sonno nasce da una causa irritante (*b*), ordinariamente casuale, senza l'assoluto concorso dei sensi esterni, e della volontà (*c*); che perciò sono eccitate dal caso, e con interruzione nell'ordine dei vestigi di esse, e delle loto associazioni, e relazioni: quindi è che i sogni sono quasi sempre una serie disordinata, e scomposta di guaste, e corrotte immagini, e rappresentazioni: e forse per questa parte possono dirsi con ragione i Sogni un *Delirio dei Dormienti*. Ora anche quei generi di Malattia, che si comprendono nell' ONEIRODYNIA di *Cullen*, dipendono evidentemente da altrettanti Sogni, relativi d'ordinario alle Sensazioni attuali di oppressione ec. come nell' *Incubo*, e nel *Efialte*; son conseguenze di una rinnovazione d'Idee, che sogliono essere ordinariamente delle azioni le più famigliari, e le più interessanti dell'Individuo. Nessuno avrà dubbio, che le persone affette d'*Incubo*, o di *Efialte* attualmente dormano; e che così sia effettivamente ancora nei *Sonnambuli*, e che perciò le loro azioni abbiano origine dai Sogni, oltre le testimonianze dei più veridici osservatori (*d*), ce ne dobbiamo persuadere, riflettendo, che siffatti sognanti ur-

(*a*) Haller, *Loc. Cit.* = Murat. *Loc. Cit.* = Kruger. *Physiol.* a c. 241. = Maffei. *Fulmini* &c. a c. 181.
(*b*) Caldani *Instit. physiol.*
(*c*) Murat. *Loc. Cit. Cap* 6. a c. 52.
(*d*) Haller. *Loc. Cit. Sect. III.* §. 16.

urtano ordinariamente, e cadono se loro si ponga avanti un'ostacolo insolito, e di cui non abbiano in tempo di vigilia acquistata un Idea sicura, e decisa: dal che si vede, che l'Ufizio dei loro sensi esterni, o tutto, o in parte rimane sospeso, e dormono veramente.

42. Manca adunque in questi casi la condizione dello stato di vigilia, che si esige per caratterizzar sanamente il Delirio (a); e le azioni, che si eseguiscono in queste circostanze dipendono effettivamente dallo stato, in cui l'Anima attualmente si trova Nè ciò succede, perchè essa agisca con determinata volontà; ma perchè lo stimolo presente, o il vestigio della passata sensazione, superando, secondo l'espressione dell'Haller (b), la quiete dell'Anima stessa, l'obbliga a ricever la nuova percezione, e la pone in necessità di mettere in azione le forze dipendenti dalla volontà, in quella guisa appunto, che fatto avrebbe nello stato di vigilia, ed essendo in una completa attività delle proprie potenze.

43. Provata in questa forma l'impropria collocazione di queste malattie dei Sognanti trai Delirj, sembrami necessario il passare a giustificare l'esclusiva data alle *Allucinazioni*, ed alle *Morosità* di Sauvages, e di Sagar, ed alle malattie *Imaginarie* e *Pate-*

(a) Gaubius *Instit. Path.* §. 733.
(b) *Loc. Cit.*

tetiche di Linneo, quasi analoghe alle predette di Sauvages, e di Sagar, dalle *Vesanie*, o *Malattie Mentali*, che secondo noi debbono dirsi *Pazzie*. La Frase *per se* addotta dal Fracastoro, dichiara a mio parere il Carattere della Malattia Idiopatica, perchè gli errori intellettuali possano dirsi *Pazzie*; ma insieme tende ad escludere da questo novero di errori quelli, che dipendono da un difetto dei sensi esterni: e Magbride, Vogel, Cullen, ed altri anno a quest' oggetto data l' esclusiva dalle Pazzie alle predette malattie locali. Ed infatti è noto, che la tintura comunicata ai limpidi umori dell' occhio dalla bile, o dal sangue fa veder per errore tinti di giallo, o di rosso respettivamente gli oggetti; Che le sostanze più dolci appariscono di sapore amaro, allorchè la lingua è lordata di quella sordida patina, che suol ricoprirla in occasione delle febbri; Che dal moto turbato del sangue, o da una affezione nervosa nell' orecchio, viene prodotto il *Tinnito*, o *Sirigmo*: e che finalmente da affezioni locali hanno origine tutte le Malattie appartenenti alle *Disorexie*; o appetiti erronei.

44. In tutti questi casi l' Anima ragiona pur troppo bene sopra di ciò, che sente, referisce a sensazioni analoghe Idee conformi, e non si diparte dal comun sentimento degli Uomini, tutte le volte che giudica delle sensazioni, secondo lo stato, in cui da Sensori le vengono presentate. In conseguen-

guenza il Giudizio può dirsi sano, rispetto a ciò che succede nel Sensorio comune; e perciò non sussiste il delirio, che forma la base delle Pazzie. Egli è vero, che le *Allucinazioni*, e le *Morosità* spessissimo si combinano colle Pazzie; ma su questo Articolo dobbiamo rammentarci, ed applicare ciò, che dissi di sopra rispetto alla *Ninfomania*, ed alla *Satiriasi*.

45. Sembrandomi ora di avere indicato e messo in chiara veduta il Carattere di quei Delirj, che meritano il nome di *Pazzie*, credo di poterne fissare la definizione. Le Pazzie sono adunque *Errori di Giudizio, e di Raziocinio procedenti da una affezione Idiopatica del Sensorio Comune, senza accompagnamento di febbre primitiva, o di affezione Comatosa*. E da quanto si è detto fin quì desumendo l'essenza delle Malattie da comprendersi tralle Pazzie, potrà dirsi Pazzo con giustizia quell'infelice Individuo della specie umana, che senza aver Malattia febrile, o lesione dei sensi esterni, e fuori delle circostanze di Sonno, di Ubriachezza, Temulenza, e altre simili occasioni, mostra di avere delle sensazioni, che non anno i circostanti posti nella medesima situazione; agisce, o ragiona in maniera contraria a ciò, che esigono le sensazioni, le quali abbiamo ragione di supporre, che egli abbia; e finalmente, senza che la forza della ragione, e la testimonianza dei sensi possa convincerlo, si trova persuaso di un errore di per

se stesso facile a riconoscersi, e che prima non l'avrebbe ingannato. Tutto questo succede, perchè il Pazzo prende per sensazioni reali i fantasmi della sua Immaginazione, creati coll'aiuto della Memoria. Provando egli infatti, come è ragionevole il credere, delle sensazioni similissime alle nostre, bisogna supporre, che l'associazione dell'Idee, figlia della *Memoria*, ne faccia variare l'effetto; o che l'attività dell'*Immaginazione*, dipingendo troppo vivamente le sue chimere, ne eclissi la forza; onde la mente viene impedita di distinguere le relazioni, e di formare un sano raziocinio. Si dirà, che in molti l'*Immaginazione* agisce vivamente; ma non per questo sono Pazzi. Così é infatti: poichè l'essenziale consiste nel grado d'assentimento, che l'Uomo volontariamente, e spesso coattivamente, dà a queste fantastiche rappresentazioni. Si esamini un Poeta, la di cui bravura consiste in lavori di fantasia: Si consideri una Donna progiudicata da Idee spaventose, cui ad ogni momento, sembra vedere degli Spettri terribili. Finchè questi oggetti son presi nel loro vero aspetto, non può dirsi in essi alterata la ragione. Non anno per altro a fare, che un passo per divenir Pazzi. Se quegli arriva ad attribuire all'azione dei sensi ciò, che è lavoro d'*Immaginazione*: Se quella non si convince col testimonio dei sensi, sono Pazzi egualmente ambedue: poichè quando il soccorso dei sensi, e le prime nozioni della ragione sono i-

nutili per disingannarsi, è segno, che sono state soggiogate dalla forza della *Immaginazione*, e l'assentimento diviene allora indispensabile, e necessario. In tal caso quest'attivissima operazione dell'Anima suppone degli oggetti non esistenti nella ssfera delle sensazioni attuali, e forma così quel punto nella Catena del Mondo Intellettuale, per cui dalla *Ragione* si passa alla *Pazzia*.

46 Come succeda, che la Fantasia sia tenuta in tanta, e tanto irregolare attività, onde far giocare la forza immaginativa così efficacemente, e sovente senza, che la Volontà possa avervi luogo, lo vedremo nel Secondo Libro, in cui parleremo delle Cause delle Pazzie.

CAPITOLO IV.

Divisione generale delle Pazzie.

47. SPiegata l'Indole, e divisati i Caratteri della Pazzia in complesso, e prima di inoltrarsi nell'esame delle di lei cause generali, sembrami congruo, ed analogo a dichiararne sempre più la natura, il fissare una divisione generica di tutte le diverse alterazioni di Mente, che di ragione le appartengono. E siccome l'Osservazione é la guida la più sicura per giudicare in Medicina, non sembra esservi una divisione più natura-

turale di quella fatta dal Cullen *per le Vesanie in stato di Vigilia*. Essa precisamente si raggira sù certe circostanze generali, relative allo stato delle funzioni intellettuali, e toccanti l'intensità, e l'estensione del Delirio, alle quali sole non possono non essere tutte le specie di *Pazzia* facilmente richiamate.

48. Si riscontra adunque ogni Individuo, che può dichiararsi Pazzo, in alcuno di questi tre stati:

I. Con una forma di raziocinio erroneo parzialmente, perchè dipendente da un falso principio posto, ed insieme adottato per base del Giudizio; ed a cui, come ad un centro, tendono tutti i discorsi, legittimamente condotti, e procedenti; mà erronei, perchè il principio, da cui provengono, non corrisponde alla verità. Del resto le azioni, ed i raziocinj, che non anno interesse con questo principio, corrispondono alle nozioni della ragione, ed alle testimonianze dei sensi.

II. Con una generale sconnessione d'Idee, rispetto allo stato presente, passato, e futuro, senza distinzione delle relazioni; ed accompagnata da un passaggio celere da una serie di pensieri ad un altra affatto aliena, da un tuono di audacia insolita; e da impeto, e violenza in tutti i Giudizi, che lo porta ad un linguaggio, ed azioni le più colleriche, e furiose.

III. Con una irregolarità, ò imperfezione universale, o quasi universale nelle operazioni dell' Intelletto, e della Volontà; d' ordinario senza emozioni decise, specialmente di tristezza, o di collera; e con avvilimento, ed imbecillità in tutte le azioni.

49. Di qui è, che in vista di questi caratteri individuali, riunendo tutte le *Pazzie* sotto tre aspetti essenzialmente differenti nella forma, e nel grado, si potranno dare i nomi di Melancolia a quelle, che possono appartenere al primo stato: di Mania a quelle del secondo; di Amenza finalmente alle ultime. Fissar volendone poi fin d' adesso le definizioni più rigorose, e non equivoche, la singolarità, o moltiplicità dei falsi principj, e l' accompagnamento, o assenza di furore, e d' audacia nelle azioni, servir dovrà ad esse di fondamento. E così potrà dirsi, che

La Melancolia *è una Pazzia parziale, e sempre limitata ad uno, o pochi oggetti relativi.*

La Mania *è una Pazzia universale con accompagnamento di audacia, e furore nelle operazioni della volontà.*

L' Amenza *è una Pazzia universale, o quasi universale, con irregolarità d' azione nelle Potenze Intellettuali, e volontarie, ma naturalmente senza emozioni.*

50. D' altronde però vedendosi non di rado mescolarsi, succedersi, e riprodursi a vicenda

da i Sintomi di questi accennati tre generi di Pazzia, quindi è, che essi d'ordinario non possono essere con squisitezza, e precisione dichiarati singolarmente in un Individuo. Ciò porterebbe forse a farci credere, che originariamente un genere dall' altro non differisse nell' assenza; mà fossero piuttosto una modificazione diversa d'una causa comune.

51. Ed a vero dire queste medesime riflessioni, non solo anno fatto grande impressione ad alcuni Medici moderni (*a*), ma furon ancora di tanto peso presso gli antichi, che molti degli uni, e degli altri s'indussero a reputare la *Manìa* un grado più avanzato di *Melancolìa*. Morgagni (*b*) infatti è d'accordo per certi reflessi coll'opinione del Willis (*c*) sulla convenienza in natura di esse: Prima di esso poi, l'Hoffmanno (*d*), con Tralliano (*e*), e con Areteo; e per tralasciarne ogn' altro, Marsilio Ficinio (*f*), e più modernmente Lorry (*g*), le anno fatte egualmente derivare dalla stessa sorgente. In quanto all' *Amenza* poi in particolare, che non con molta distinzione è stata dagli Antichi esaminata, e descritta, anno alcuni, tra i quali il Caldani (*h*), voluto, che ella non sia se non se un più debole grado di *Mania*.

(*a*) Borsieri *Instit: Med: Prat:* Vol. V. § 220. = Haller *In Boerhaave* § 1125.
(*b*) Epist: Anat: Med: VIII. § 1
(*c*) *De Anim: Brut:* Par. II. Cap. XI. XII.
(*d*) *Med: Rat:* Tom. IV. Par. 4. Cap. 8.
(*e*) Lib. I. Cap. XIV.
(*f*) Lib. III. Cap. 5.
(*g*) *De Melancholia*.
(*h*) Instit: Pathol: § 303.

52. Ma presentemente, chechè siasi di ciò, e non interessando per una divisione generica l'uniformità di natura della malattia, non m' inoltrerò nella esposizione dei miei sentimenti su questo Articolo; mentre la generalità, colla quale si è parlato fin quì, non potrebbe condurci ad argumentazioni decisive, e non imputabili.

53. Vorrei intanto gratuitamente per ora ciascuno persuaso, o almeno convinto dalla propria osservazione, che generalmente i diversi generi di *Pazzia* si succedono con un cert' ordine. Io posso assicurare di aver veduto nella pluralità dei casi, che ogni grado di Pazzia principia colla *Melancolia*, quale facilmente passa alla *Mania*: Cessando questa, quella si riproduce: e finalmente da ambedue questi fonti si dà origine all' *Amenza*. Anzi sembra indubitato, che notato fosse questo graduato passaggio dal predetto Filosofo Marsilio Ficino, quando disse, che l' umor melancolico accendendosi, e bruciandosi produce il furore, e che estinguendosi, resta solo una tetra fuligine, la quale rende gli Uomini stolidi, e stupidi (a).

54. Nè può servir di obiezione a quanto asserisco il caso dell' *Amenza congenita*, portata seco cioè dall' Individuo fin dall' Infanzia; poichè ella è assolutamente differente in certo modo nell' origine, ma non in natura, ed essenza. Ne può riscontrarsi un fal-

(a) *De studios. sanit.* lib. I. cap: 5.

falso principio, che è la base della *Melancolia*, in una Persona, quale è un Fanciullo, che non à acquistata ancora l'abitudine di distinguere le relazioni. Egli à portato seco col nascere quella costituzione del Sensorio Comune, che è Causa dell'*Amenza*, o la contrae nei primi tempi della sua vita; e tanto basta, perchè apparisca Amente, senza prima essersi potuto riconoscere Melancolico, o Maniaco. Sò anche, che talora si vedono comparire delle *Manie*, senza aver preceduto la *Melancolia*: ma o questi Casi sono effettivamente assai rari, o il parossismo Melancolico è stato tanto breve da esser trascurato, e non conosciuto dai meno diligenti osservatori; come spesso mi è riescito di verificare.

55 In sostanza, esistendo, come Io è nella pluralità dei Casi, questa gradazione successiva senza equivoco, credo, che Ella sia un fatto assai valutabile per render più naturale la divisione delle *Pazzie* negli accennati tre generi; e qualche eccezione possibile in apparenza, non credo, che debba impedircene.

56. Mi lusingo ancor di provare, che in questi medesimi tre generi, considerati in se stessi, separati, ed esquisiti, si riconosce una diversa maniera di agire del Sensorio Comune, ed anche una forma diversa nella di lui fisica costituzione; e perciò tanto più possono considerarsi come naturalmente divisi.

LIBRO SECONDO

Delle Cause delle Pazzie.

57. PRima dell' Epoca, in cui si acquistò una esatta cognizione delle facoltà del sistema nervoso, e dei fenomeni, che accompagnano i di lui diversi stati, non poteva aversi un idea chiara, e precisa della cagion del Delirio. L' Immortale Haller ci aprì la strada al vasto campo di pellegrine notizie, che tanto lume hanno sparso sulla Medicina, colla sua contrastata scoperta della Sensibilità, e dell' Irritabilità: Scoperta da Ingegni istancabili e maravigliosi attualmente cotanto illustrata, e condotta ad un così alto grado di perfezione, ed evidenza, che per quanto sembra essere a portata dell' umano intendimento, poco ci resta da desiderar di sapere su questo Articolo.

58. Ciascuno conosce al presente in quali tenebre era involta la verità, da quali fole vestita, e sotto quali apparenze insussistenti prodotta la teoria delle funzioni animali. Derivata da Ipotesi, senza l' appoggio dell' osservazione, e del fatto, ella non potea non corrispondere alla sorgente; e dovea es-

esser perciò erronea, labile, e tutt' affatto ipotetica.

59. Quindi è, che nell' investigazione delle cause delle malattie, che al presente si riconoscono spettanti alle lesioni del sistema nervoso, si dovè ricorrere alla genesi di prave qualità di Umori biliosi, di spiriti imaginarj, e di tante altre simili fole: ingegnose sì, ma troppo redarguibili, ed insussistenti. In special modo i Libri della Scuola Galenica sono pieni di simili opinioni, variantі, intriganti all' estremo, e totalmente gratuite. Ed amplissimo testimonio fanno di ciò le opere di Sennerto, Fernelio, Capivaccio, Riverio, e di altri Classici di questa fatta, che occuparono le Accademie con simili Teorie finchè, non sorsero in Alemagna l' Hoffmanno, lo Stahal; il Willis nell' Inghilterra; il Borelli, il Baglivi nell' Italia, e tanti altri gran Genj dovunque a dare all' azione dei solidi quella parte, che a loro era dovuta nell' Economia Animale. Finalmente, forse sulle traccie di Erasistrato, rimase abbattuta la troppo potente Setta degli Umoristi; e facendosi uso delle nozioni acquistate sulla potenza nervosa, sono state messe in una veduta seducente, e veramente persuasiva, le cause di tante malattie, che prima erano vaghe, ed affatto dubbiose.

60. Perciò sonosi discostate tanto dalle antiche opinioni le moderne teorie su' i *Delirj* in generale ed in particolare; cosicchè nulla più in esse si ravvisa dell' antica loro oscu-

oscurità, e debolezza: essendo stata questa parte di Scienza tanto illustrata, quanto la caligine, da cui il soggetto è involto naturalmente, lo ha permesso. E quì, siccome bisogna confessare, che i gran luminari dell' Inghilterra la Bathie, Magbride, Cullen, ed altri simili celebri Uomini, sembrano essersi intrusi più d' appresso negli oscuri penetrali della natura, per rintracciare le più recondite cagioni delle malattie dietro alla sicura scorta dell' osservazione; e comecche coincidono in gran parte colle Teorie, del Cullen specialmente, le considerazioni, che io esporrò sulla *Causa generale della Pazzia*, perciò mi trovo in dovere di far riconoscere in esso quella face, che à rischiarate le tenebre, nelle quali erano assorte queste stesse Teorie.

61. Venendo adunque in esse provato, che per cagione dei *Delirj* in genere si dee apprendere una lesione della fisica costituzione del Sensorio Comune, rimane anche per questa parte provato con quanta improprietà le *Pazzie* siano state chiamate *Malattie Mentali o dello Spirito;* tanto più, che l' Anima, Ente immateriale, incapace di mutazioni nella sua essenza, inalterabile nella sua sostanza, non può cadere in quelle affezioni, cui và soggetta la materia, e che costituiscono le malattie.

CA-

CAPITOLO I.

Della Causa generale dei Delirj.

62. PEr farsi strada alla cognizione della Causa prossima della *Pazzia* in genere, conviene in prima acquistare una chiara idea di quelle mutazioni del Sensorio, che danno origine ai Delirj. Nè si può, a mio parere, ottener quest' intento più facilmente, che col tener dietro a quanto à scritto sù di questo proposito il prelodato Cullen.

63. Egli adunque suppone evidente, che la *potenza nervosa sì nel tutto, che nelle varie parti del Sistema nervoso, e particolarmente nel Cervello, abbia diversi gradi di mobilità, e di forza*: ed a questi diversi stati applica diversi termini. Così a quello stato, in cui la mobilità, e forza nervea sono sufficienti, o eccedenti per l' esercizio delle funzioni, dà il nome di *Eccitamento*: allo stato opposto poi quello di *Collasso* (a). Io per altro per evitare qualunque equivoco potesse nascere da questi termini rispetto alla condizione meccanica, o fisica del sistema, darei piuttosto il nome di *Attività* a quello stato, che Cullen chiama d' *Eccitamento*; e d'

(a) Prim: lin. di Med. Prat. §. 1[illegible]

d' *Inerzia* a quello, che dicesi di *Collapso*. Anzi mi servirò per simil ragione di questi ultimi termini, annettendovi l' accennata significazione.

64. Da qual condizione poi del fluido Nerveo, e del Cervello stesso abbiano origine questi due differenti stati, sembrami vano il farne ricerca, per la natura del Soggetto, che presenta chiari gli effetti, ma senza lasciarne travedere la causa. Per dir qualche cosa, bisognerebbe aver ricorso a delle ipotesi, che non potendo avere un appoggio sufficiente, sarebbero troppo labili, e insussistenti. Potrei infatti immaginare, che il fluido Nerveo dissipandosi nella vigilia, come è indubitato, divenisse insieme meno fluido, e meno adattato perciò ai movimenti, di cui esser dee suscettibile, cosicchè vi fosse bisogno del sonno per ripristinare la di lui sottigliezza; in proporzion della quale dovesse stare la di lui attività. Potrei supporre, che il fluido stesso fosse dotato di un movimento intestino tra le parti sue componenti, progressivamente indottovi dall' organo Secretorio, per mantenere il quale fosse necessaria la continova total replezione dei tubi nervei; cosicchè, diminuita la quantità di lui per l' esercizio muscolare, per la vigilia, per le meditazioni, scemasse questo moto intestino stesso, e nascesse l' inerzia produttrice di un sonno riparatore della perdita fatta, ed anima di nuovo movimento efficace. Potrebbe ancora esser forse un effetto

di

di deplezione dei tubi nervei la cessazione dei moti volontari, e della sensibilità nel sonno, ed in generale lo stato d' Inerzia; perchè il moto impresso dall' estremità nel fluido potrebbe non arrivare ad agire sul Sensorio; ed egualmente il Sensorio, per difetto di sufficiente quantità del fluido stesso, potrebbe non giungere ad imprimere nel medesimo il suo impulso movente. Potrebbe in fine esser unicamente relativo ad una pletora nervea lo stato di Attività; ed a una vera inanizione quello d' Inerzia.

65. Benchè quest' ultime idee molto mi seducano, sò, che esse sono idee vaghe, e non altrò che congetture; anzi questo punto di fisica animale è forse uno di quelli, che bisogna confessare, senza intendere come succeda, esser egli un vero effetto della vita animale, di cui l' intima essenza la Divina Onnipotenza à voluto coprirc d' un velo il più oscuro. Forse la cognizione della vera origine di questi stati potterebbe dei vautaggi alla Medicina: ma giacchè attualmente altro non abbiamo di certo, che il fatto, contentiamoci soltanto di acquistare un idea chiara di essi, che tanto per ora può bastarci.

66. E' certo adunque, che nello stato di Vigilia in Persone sane la potenza nervosa è effettivamente in piena attività; nel sonno poi cessa il moto, e la mobilità della potenza medesima a segno, che ella si rende inerte, principalmente rispetto alle funzioni degli Animali. Nel passare perciò da uno stato all' altro

tro deesi cambiare lo stato di quella potenza; ed è indubitato, che questo cambiamento si fa a gradi, ed ordinariamente esige un certo lasso di tempo. Infatti chi si addormenta, perde la sensibilità a misura, che il sonno si fa più profondo, ed il moto volontario manca allora in alcune membra, prima che la di lui inerzia divenga notabile, e generale.

66. Nel passaggio poi dal sonno alla vigilia ciascuno è testimone, che le impressioni dell' udito sono percepite dall' anima prima, che gli occhi siano aperti, e che portino all' Anima stessa le sensazioni della vista; e di più in questa circostanza tutti i Sensorj agiscono sovente, prima che sia in attività l' esercizio della volontà.

67. Ora, se bene si attende a quanto accade in generale nei predetti passaggi rispetto alle funzioni intellettuali, è manifesto, che nella nostra mente non esistono allora se non se false percezioni, stravaganti associazioni, e giudizi mal fondati; così che tanto nello svegliarsi, che nell' addormentarsi, ci sembra effettivamente di delirare.

68. Inoltre è necessario avvertire, che i sogni, i quali suppongono una limitata attuale attività della potenza nervosa, non accadono nelle prime ore del Sonno (*a*), nelle quali l' Inerzia è portata al più alto grado; che anzi ordinariamente accadono verso la mattina

(*a*) Haller Loc. Cit. § 14.

na, allor quando appunto, essendo cessate le cause che anno occasionato il Sonno, il fluido nerveo diviene più attivo.

69. Ma noi abbiamo provato, che i Delirj sono effetto di uno sconcerto della Fantasia: Siamo sicuri, e proveremo anche meglio altrove, che all'opera di lei si debbono attribuire i sogni; e venghiamo adesso da mostrare, che essi succedono appunto quando alcune parti del Sensorio comune principiano a dare indizi del ritorno di *Attività*, mentre altre parti di esso mantengonsi tuttavia nell'*Inerzia*. Ora se un ineguaglianza indubitata di disposizione a sentire, ed a muovere riscontrasi in questi casi nel Sensorio stesso; Se i giudizi secondo l'ordine naturale debbono corrispondere alle percezioni attuali; e se le azioni sono relative all'attual raziocinio, é forza il credere, che quelli i quali agiscono, e ragionano contro il comune sentimento, abbiano delle percezioni differenti da quelle, che anno gli altri posti nelle medesime circostanze.

70. Ma queste percezioni non possono essere difettose se non mediante una lesione dei sensi esterni, ed allora nasce l'Errore, da non confondersi col Delirio; oppure divengono difettose rispetto alla nostra intelligenza, perchè la forza dell'*Immaginazione*, e della *Memoria* le fa mutar d'aspetto, associando con esse, e riflettendo altre Idee diverse, ed anche opposte. Risedendo poi l'azione di queste due potenze nella Fantasia, tutto và a rifon-

der-

dersi nell' opera immediata della parte materiale, che col suo disordine dà occasione allo sconcerto dell' *Intelletto*. Essa dunque trovandosi in queste circostanze, come si è veduto, dove più, dove meno disposta a presentare all'anima i materiali per le nuove, o rinnovate percezioni, col corredo delle associazioni, che il comune degli Uomini vi annette; di qui è, che i vestigi di esse, non potendo rinnovarsi tutti con eguale efficacia, e con quel metodo, con cui si erano compresi nella Fantasia, l'ordine loro rimane perciò scomposto in faccia all' Anima, e disordinato per necessaria conseguenza l' interno discorso.

71. Così può ragionevolmente concludersi, che a questo ineguale stato d' *Attività*, e d' *Inerzia* nel Sensorio attribuir si dee tutta la cagione dei Delirj, anche in stato di Vigilia,

CAPITOLO II.

Della Causa Prossima generale delle Pazzie.

72. SE mi è riuscito di giungere al punto di fissare in qualche forma la causa generale dei *Delirj*, dee facilmente conoscersi ancora quella, che prossimamente costituisce la *Pazzia*. Ma se nei Delirj occasionati da certe cause accidentali, come dal moto febrile, dall' ubriachezza, dal veleno

Idro-

Idrofobico, e da altre simili cause, vediamo alterarsi il Sensorio per l' accresciuto moto del sangue, o per uno stato diverso indottosi nel sistema nervoso, non è peraltro egualmente facile intendere come certe cause esterne, talvolta appena suscettibili; certe impressioni deboli per se stesse, se qualche associazione non le rende più attive, siano capaci d' indurre nel Sensorio quella lesione idiopatica, non breve, ed efimera, ma cronica, e spesso indestruttibile, che costituisce le Pazzie. Pure internandosi alquanto più profondamente nell' esame di questa materia coll' aiuto delle osservazioni pratiche, delle disquisizioni anatomiche, e di uno stabile raziocinio, spero di pervenire a qualche grado di plausibile evidenza.

73. Egli è noto abbastanza, che esaminando il Cervello nei Cadaveri dei Pazzi, si riscontrano spesso delle alterazioni considerabili in tutta la di lui sostanza, e nelle parti di lui; dalle quali può esser portata alle di lui funzioni una grand' offesa. Molti anno trovato queste lesioni appartenere alla non naturale consistenza, alla tessitura, e fino alla gravità specifica di lui. M. Mechel dell' Accademia di Prussia, alle considerazioni metafisiche, che il di lui consocio M. Beausobre aveva esposte a quell' Illustre Accademia (a), avendo aggiunte delle diligentissime, ed interessanti osservazioni sui Cadaveri, fu quel-

 lo

(a) *Mem. de l' Acad. Royal de Prusse*. Tom. XVI. XVI.

lo, che calcolò ingegnosamente sulla bilancia la gravità specifica del Cervello dei Pazzi, e la ritrovò sempre minore di quello dei savi (*a*). Bonneto ne trovò la sostanza stessa più dura, e per fino friabile (*b*), come osservò anche il Dott. Ghisi. Morgagni poi più particolarmente à notato con precisione, che mentre una parte di esso era più consistente e compatta del solito, altre erano eccessivamente molli (*c*); verità di fatto, che io stesso ò avuto luogo di riconoscere assai sovente in una copiosissima serie di sezioni; e che forse sarebbe stata riscontrata anche dagli altri osservatori, se avessero impiegata una maggior diligenza, e minor prevenzione nell' esame.

74. Ora, per dire il vero, e queste, ed altre molte alterazioni del Sensorio comune, e delle parti con esso interessate, potrebbero essere una sicura riprova, ed una conferma inappellabile dell' esposta teoria; mentre è probabile, che la potenza nervosa debba esercitare ove più, ove meno attivamente la sua forza in parti degenerate dal naturale tenore, e degenerate inegualmente.

75. Mà non è raro il caso, che nessuna alterazione notabile cada sotto i sensi dell' Anatomico investigatore, anche il più diligente: e da questa eccezione potrebbesi for-

se

(*a*) *Ibid.* Tom. XVI. Mem XCII.
(*b*) *Sepulchr.* Tom. I c 205.
(*c*) *Epist. Anat. Med.* VIII.

se trarne un obiezione all' esposta teoria. Abbenchè per altro questa sostanziale lesione non cada evidentemente sotto i sensi, chi ci assicura, che, per quanto leggera ella fosse, non bastasse a turbare le funzioni intellettuali?

76. Noi non conosciamo con sicurezza e in tutti i casi il Meccanismo, col quale le differenti cause agiscono sul cervello nella forma, che si vede: e credo per certo, che non sarà un troppo azzardare, facendo questa confessione. Pure il considerare, che nel principio, e fine del sonno diverse parti dello stesso viscere, in diverso modo, e tempo rimangono eccitate: ed altronde il veder prodotta, o almeno sovente accompagnata la Pazzia da una sensibile ineguaglianza di consistenza nella sostanza di lui, mi fe nascere un Idea, di cui mi contenterò soltanto di gettare i semi, rilasciando ad altri il porla in esame per verificarla, se sia possibile. Potrebbesi adunque supporre, che naturalmente le parti di quel viscere dotate fossero di una consistenza diversa, difficilmente per altro percettibile; e che respettivamente fornite fossero di una maggiore, o minore disposizione ad agire.

77. E in verità, se si esamini l' attività respettiva dei sensi esterni, è innegabile in essi una varietà di forza, egualmente che una sensibile diversità di consistenza nell' origine dei nervi, che formano l'organo dei sensori stessi. Così i vestigi dell' Idee apparte-

tenenti alla vista sono più fissi, più decisi, e più facilmente eccitabili di quelle spettanti alli altri sensi: e così trà un senso, e l' altro si vede una diversa disposizione ad agire; universale non solo, ma individuale ancora. Supponendo adunque il Cervello dalla natura posto in simili circostanze, credo non difficile ad intendersi, come variata, per esempio, la sensibilità per più, o per meno nell' universale della macchina, e mutata in conseguenza l' energia respettiva delle diverse parti del sensorio, nascano queste alterazioni dallo stato che in esso si esige per l' equabile di lui azione. Infatti in tal caso dee farsi un aumento relativo di attività nelle parti, che minor dose di sua natura ne esigono; ed un decremento parimente relativo in quelle, che naturalmente debbono esserne in maggior copia fornite.

78. Si potrà opporre ancora, che simili alterazioni nel cervello dei Pazzi possono essere un effetto della Malattia, e non una causa di lei primitiva; perchè non si riscontrano, che nei casi d' un Epoca remota dal principio di essa. Ed io voglio anche convenirne. Ma non è perciò, che tanto serva per abbattere la teoria nella sua radice. Senza pretendere, che sia necessaria una lesione sensibile per costituire le Pazzie nelle Ipotesi esposte di sopra, potrebbamo sospettare, che l' esuberante accrescimento, o la preternaturale diminuzione di forza nella potenza nervosa (e forse più probabilmente la ridondan-

za, o la scarsità di fluido) sia capace di alterare irregolarmente l'attività del Sensorio; Ed inoltre, vedendosi in pratica, che da queste alterazioni sensibili si rende la Malattia incurabile, è facile il concludere, che esse prendono tanto più interesse nella gravezza del male, quanto più cresce il grado loro d' intensità: e che perciò fino dal loro principio, benchè insensibili, meritano una gran considerazione, e possono essere bastantemente efficaci.

79. Per intendere poi come si produca nel Sensorio comune questo sbilancio, conviene esaminare a fondo la natura delle Cause in specie: E queste in sostanza si riducono ad una disposizione organica naturale, o sopravveniente: oppure ad una modificazione diversa dello stato della Sensibilità specialmente, e dell' Irritabilità: o finalmente all' immediata azione dell' Anima.

80. Esaminandone l'indole, e la maniera di agire nei seguenti capitoli, il complesso dei resultati ci obbligherà a concludere, che la costituzione della macchina, e specialmente del cervello, congenita, o avventizia per l'aumento, o decremento della sensibilità, sono i principali oggetti predisponenti alle Pazzie; e che prelativamente ad ogni causa fisica possibile, l'azione dell' Anima è una delle principali cagioni occasionali di questa miserabile situazione dell' Uomo.

81. Con tutto questo per altro ci troveremo sovente nella necessità di riconoscere

nel medesimo agente talvolta la predisposizione, e talvolta la causa efficiente; Perciò io non ò creduto bene di classare al presente le cause distintamente sotto i due ranghi di Predisponenti, e di Occasionali: ed ò pensato di arrivar meglio al mio fine, dopo di avere analizzato la natura della Causa, di dedurre la natura degli effetti dall' esame dei rapporti, che essi anno colla costituzione del Sensorio.

CAPITOLO III.

Delle Circostanze Organiche, e Materiali del Corpo Umano come Cause della Pazzia.

82. PEr dimostrare in una maniera sensibile la necessità della reciproca armonia tra il principio intelligente, e la materia, come immediato requisito della sanità, e della vita umana, non poteva immaginarsi una più viva similitudine di quella fatta notare da Magbrid per quest' oggetto. Egli (a) assomiglia l' Anima nostra alla mano di un Sonatore, ed il Corpo nostro ad un Istrumento a più corde. Se la mano (egli dice con ragione) è abile, diligente, ed attiva; e le corde dell' Istrumento siano ordinate, e tese a forma delle regole, il suono corrispon-

(a) *Intrmedian. Meth.* Lib. I. Cap. III.

sponderà alle leggi dell' Armonia. All' opposto ingrata, e discorde sarà quella Musica, che da una mano non istruita, e poco attiva si eseguirà sopra un Istrumento; benchè perfettissimo; oppure da un Professore abile, e diligente sopra un guasto, ed imperfetto Istrumento.

83. Il Corpo adunque dee dalla sua parte prestarsi al facile esercizio delle operazioni dell' Anima colla perfezione dei suoi organi; nè potrà la mente riconoscersi sana, se non se in un corpo sano. Rilevò l' importanza di questa verità il grande Ippocrate, allorchè lasciò scritto (a): *Magni refert quali in corpore Animi sint locati; multa enim in corpore existunt, quae mentem acuunt, multa, quae obtundut*: ed è una felice disposizione di fibra, che produce gli uomini grandi a, sentimento di Tissot (b). Anzi è di tanto interesse la costituzione del Corpo per l' azione dell' Anima, che dalla mutazione della costituzione stessa si vedono mutati fino gli appetiti (c). Di quì è, che si debbono riconoscere in una gran parte delle modificazioni dei componenti il Corpo altrettante cagioni, per la massima parte almeno, predisponenti alla Pazzia.

84. Infatti senza disturbo ptimitivo della sanità trovasi talvolta il Corpo modifica-

(a) *De loc. in hom.*
(b) *Della Salute dei Letterati* §. XVIX.
(c) Magbrid. *loc. cit.* Lib. I. Cap. V.

to in guisa di essere in fine una cagione di sconcerti notabili dell' animale economia. Come che poi tra questi sconcerti si vedono spesso nascere delle lesioni di Fantasia, senza che la causa esterna determinante possa esser riconosciuta, deesi perciò rintracciare la di loro origine trà le parti inservienti alle sensazioni, ed al moto; cioè nel Cervello specialmente, e nel rimanente del sistema nervoso, allorchè son lesi nelle loro potenze per una naturale organica costituzione; ovvero mediante l' azione del sistema vascolare posto in quella situazione, che predispone l' individuo ad essere suscettibile ad una proporzionata occasione delle affezioni inducenti la Pazzia.

85. Certi stati adunque di questa porzione della macchina umana, e di quello, che le è relativo, è ciò, che appunto dovrà prendersi in considerazione di presente; Per altro non considereremo intanto che lo stato delle parti solide; poichè la discrasia o dir vogliamo la morbosa degenerazione dei fluidi, non può, se non se difficilmente, esser riconosciuta come una causa diretta delle Pazzie; a meno, che ella non faccia prima sentire ai solidi il suo effetto. E qui sarebbe forse luogo opportuno di combattere le opinioni degli antichi Maestri, che tutta la cagione di queste malattie nelle degenerazioni ideate degli Umori, specialmente Biliosi, collocarono. Ma riserbomi a farlo, forse più opportunamente, e con tutta la forza

za, allorchè prenderò a parlare in particolare dei diversi generi di Pazzia.

Art. I. *Dello stato materiale del Cervello.*

86. NEll' esame di quelle affezioni del Cervello, che son cagione della Pazzia, dovrebbe aver luogo singolarmente la considerazione della diversa disposizione, in cui naturalmente si trova in diverse occasioni questo viscere, anche nel tempo della vigilia. Egli è infatti talvolta in uno stato, da cui resulta nella macchina un sentimento di brio, di vivacità, di coraggio, per lo che sembra esser più sensibile alle piacevoli impressioni, non curante, anzi recalcitrante alle tristi. Trovasi al contrario talora in una situazione d' abbattimento, e di languore, che lo distoglie da tutto ciò, che potrebbe eccitarlo, e lo dispone a ricevere quelle impressioni soltanto, che sono analoghe all' attuale sua situazione.

85. Questi stati diversi, ed opposti, risultanti dallo stato attuale buono, o cattivo della macchina, ed averei forse luogo di dubitare, da una pletora, o da una inanizione respettivamente di fluido nerveo; e che sono effetti di una sensazione di coscienza, ponno essere, per dire il vero, cause predisponenti alle Pazzie, e ne sono in gran parte uno dei principali elementi. Nulla vi è di più facile, che un Idea presentatasi al Sensorio, mentre è montato in una forma analoga alla natura dell'

dell' Idea stessa, trovi una grande accettazione nella Fantasia; e perciò associata, e rapportata ad altre Idee, avranno luogo delle chimere, e dei giochi funestissimi d' imaginazione. Ma queste non sono le circostanze più valutabili di questo viscere, dalle quali dedurre una cagione sufficiente di Pazzia: poichè esse sono accidentali, e relative allo stato fisico del corpo in generale. Piuttosto per condurci al nostro oggetto, meriterà una gran considerazione ciò, che risguarda la mole naturale del Cervello stesso, i vizi della di lui organizzazione, e l' estranee sostanze, che ponno interporsi agli elementi della di lui tessitura; riserbando le altre sovraccennate considerazioni alla seconda parte.

86. E per cominciare dal primo capo riguardante la mole del Cervello, mi si permetta di far quì alcune considerazioni. L' uomo adunque per comune sentimento è fornito d' un volume di Cervello maggiore sopra ogni altro vivente, in proporzione del suo Corpo: che anzi vedonsi dotati ordinariamente di un maggiore acume d' ingegno quelli individui, che anno di una mole maggiore questo viscere: come senza contradizione si osserva nei Rachitici. Escendo poi dalla Famiglia più nobile dei viventi qual' è l' Uomo, s' incontrano i Trogloditi, i quali dal grande osservatore della Natura Linneo (*a*), cheche ne dica in contrario Buffon (*b*), sono

(*a*) *Systb. Nat.* Anim. Cl. I. *Homo*.
(*b*) *Loc. cit.*

no stimati l' anello di mezzo della catena, che lega l' Uomo cogli altri animali. Essi in correspettività del Cervello, che dopo l' Uomo ànno proporzionatamente più voluminoso d' ogni altro Bruto, mostrano tanta intelligenza, che a somiglianza dei Cercopitechi per confessione dello stesso Willis, sanno imitare i costumi, e perfino alcune passioni dell' Uomo; cui tanto si avvicinano (a).

87. Che se la stessa natura à voluto, per così dire, proporzionare alla parte materiale gli effetti, che l' Anima sviluppa col di lei mezzo, è ben facile il concepire, che per contraria ragione debbono essere dotati di minor dose di ragionevolezza quelli Individui della specie umana; che in un angusto continente osseo racchiudono un cervello troppo limitato; e ristretto. Chi potrà mai dire, dimanda il Sig. Buffon, in qual cosa l' organizzazione d' un Fatuo differisca da quella d' un altr' Uomo? Il difetto sarà certo negli organi materiali; poichè il Fatuo, che è una specie di Amente, à la sua anima come quella d' ogni altro individuo della specie umana. Ed infatti così ci vien comprovato dall' osservazione.

88. L' interna struttura del Cervello, si trova qualche volta alterata, ed è cagione dell' Amenza; ma nei veri Fatui conosciuti fin dall' Infazia, spesso s' incontra solo la pie-

(a) *Descript. Nerv. Cap. XXXI.*

piccolezza della parte superiore del Cranio; ed in generale i Microcefali son tutti Fatui.

91. E quì, se si volesse materializzare alcun poco sù questo fenomeno, potrebbe dirsi, che la sede della Fantasia forse non è in questi casi sviluppata a sufficienza; o che non à una bastante estensione, onde ricevere adequatamente, e conservare le percezioni, prima sorgente del Giudizio, e del Raziocinio. Ma dubito che, questo sarebbe un troppo inoltrarsi a cercar luce trà le tenebre. Perciò senza curarsi della spiegazione del fenomeno, ci contenteremo d'esser certi di questa osservazione; ed è evidente, che l'attività del Cervello in questi casi è ineguale, probabilmente perchè alcuna parte del Sensorio è restata troppo scarsamente, alcun' altra con troppa esuberanza sviluppata, ed in conseguenza in una costituzione non satisfacente alle immutabili Leggi del Sapientissimo Creatore.

92. Quelle Pazzie adunque, che nascono da questo fonte sono d'ordinario, per così dire, congenite. Le altre Lesioni del Cervello, che producono degli sconvolgimenti cronici nelle funzioni intellettuali, sono eventuali, ed avventizie.

93. Non voglio ostinarmi a riconoscere in certe lesioni materiali di questo Viscere altrettante Cause efficienti di Pazzia, e principalmente nella preternaturale consistenza, o flaccidità di esso, e nell'organica alterazione delle di lui parti pocofà accennate: Co-

me forse le ricerche anatomiche, e le particolari osservazioni sulle storie di queste malattie ci potrebbero persuadere. Trovandosi infatti non solo duro il Cervello nella sua sostanza più dell' ordinario, ma talvolta ancora più flaccido, e d'una debolissima tessitura: e quest' alterazioni non sempre essendo eguali in tutte le sue parti, ma spesso variate in diversi punti dei due emisferi; spesso sensibili nei lobi anteriori, non di raro nei medj; più raramente peraltro nei posteriori: mi sembrano queste osservazioni, da ripetuti esami corroborate, degne di qualche considerazione; E benchè si prendano queste offese per effetti della Malattia, non potrà contrastarsi con tutto questo, che ne aggravino l'intensità, e siano cagioni del passaggio da un genere in un'altro.

93. Per ciò che riguarda l'uso delle diverse parti, che si comprendono nel Cervello, s' ignora assolutamente di tante, le quali certamente la natura non à posto a caso in questo Viscere. E poichè nulla si è fatto dall' Onnipotente di superfluo, dobbiamo supporre, che tutte insieme queste parti debbano concorrere all'esercizio delle funzioni del Sensorio comune. Ma in queste parti stesse, come nella Glandula pineale, nei ventricoli laterali, nei corpi stirati, nei plessi coroidei ec., si trovano sovente delle affezioni morbose, come distintamente vedremo a suo luogo; e queste benchè sembrino di poco momento, possono essere per altro di gran conse-

seguenza per opporsi alla libertà, e sanità delle funzioni.

95. Rispetto poi al vario grado di consistenza effettivo della sostanza cerebrale, è chiaro, che in tal caso diverso gioco dee farsi su' i diversi punti del Sensorio dal fluido nerveo; e che diverso esser vi dee il grado di attività, in ragione ancora dell' azione diversa dei fluidi circolanti con proporzionata libertà nei vasi nella stessa sostanza implicati. Quindi seguirà un enorme disordine nelle potenze tanto fisiche, che intellettuali, subitochè la sede materiale della fantasia, così preternaturalmente sia costituita, e perciò inegualmente disposta a somministrare i mezzi per intendere, e per volere.

96. Siffatte organiche morbosità sono sovente congenite, e producono in tal caso delle malattie che sono portate al Mondo col nascere, ed affatto per ciò incurabili. Ma più frequentemente, esse sono avventizie, e conseguenza della prava indole, o del moto turbato degli umori circolanti per il Cervello, e destinati alla di lui nutrizione. Così dopo la Frenitide vedonsi risvegliare delle croniche Pazzie; quindi dopo lunghe Melancolie vediamo senza altra ragione evidente dichiararsi la Mania, l' Amenza: quindi finalmente anno origine quelle Pazzie, che succedano spesso all' Epilessia, giacchè in certi casi d' Epilessia idiopatica, si riscontreranno quelle stesse mutazioni, che abbiamo osservate nel Cervello dei Paz-

zi di lunga data, benchè di altra origine (*a*).

97. Con effetto pronto, e solennemente efficace agiscono pure sul Cervello nella stessa forma, e turbano le funzioni intellettuali, i trasporti, e le raccolte di fluidi morbosi fattesi in quel viscere. Ricco di vasi, e di gracile tessitura, egli è singolarmente disposto a simili depositi; e stimando superfluo di far notare, che gli Ascessi, gl'Idropi di lui, esser possono con tutta ragione causa di pazzia, specialmente se il veleno Celtico, o Scorbutico aggravi certe circostanze; passeremo ad osservare, che nascono sovente delle Pazzie dopo il riassorbimento delle materie contenute in un tumore (*b*), dopo lo spargimento del latte, e dopo altri simili accidenti, che sono effetti di vere metastasi. Così dall' Erpeti, dalla Rogna, dalle Impetigini, e da altri simili vari umori retropulsi; dalla Plica tagliata (*c*): e da qualunque altra materia morbosa ritenuta nel Corpo, sono risvegliate le malattie del Sensorio, delle quali si tratta. In qualunque forma succeda questo trasporto, il Cervello si trova aggravato di un peso non proprio, alterato nella sua tessitura dall' interposizione di sostanze straniere, ed in altri casi ancora stimolato da una materia acre; per lo chè si

(*a*) Tissot: *Mal. des Nerfs*. Cap. XX. Art. IV.
(*b*) *Collect, Societ. Hanin.* Vol. I. a c. 86.
(*c*) Borsieri. *Loc. cit.* Tom. V. §. CCXXII.

sì dà luogo, per l' alterazione sofferta dalla di lui attività, alle predisposizioni, e sovente all'immediata cagione delle Pazzie.

98. Si avverta per altro, che poco importa se la materia morbosa depositata al Cervello sia impercettibile ai sensi, come spessissimo accade, specialmente in questi casi accennati. Basta, come avverte Tissot (a), che ella si dimostri alla Ragione. Non può infatti negarsene l'esistenza in tante malattie nervose, comparse, per esempio, dopo una febbre cessata senza crisi; nelle paralisi successivamente sopravvenute in una parte sana, mentre riman libera un' altra malata; ed in tant' altri esempi riportati ampiamente dal predetto Autore nel parlare delle *Metastasi nervose*. Che se raramente si riscontreranno dei depositi sensibili in certe pazzie, come dopo certe febbri, dopo la repulsione di miasmi cutanei ec. non si potrà per altro negare l'esistenza di una materia portata al Cervello in piccola quantità, ma capace di disordinarne le funzioni; poichè sovente si vedono queste ristabilite col ritorno delle soppresse eruzioni, col passaggio della materia da un luogo ad un altro; siccome il Willis (b) ebbe luogo di osservare in un Pazzo, che nel divenir cieco riacquistò l'uso della ragione; ed io stesso in una Pazza, che fu ricondotta al buon senso coll' apertura spon-

(a) *Loc. cit.* Cap. XI. §. 64.
(b) *Pathol. Cereb.* Cap. XII.

spontanea d' un ascesso nella cavità d' un orecchio. Questi e simili mi sembrano i casi, nei quali si possa attribuir la cagione della Pazzia alla viziata qualità dei fluidi: benchè, parlando con precisione, essi sono anche in questo caso la causa occasionale, ma non l'efficiente immediatamente; ed in sostanza agiscono tanto quanto esercitano la loro potenza sul Cervello.

99. Si vede qualche volta ancora nascere la Pazzia in seguito della Concussione del Cervello consecutiva ad una percossa venuta dal di fuori, o di una caduta dall'alto, per mezzo della quale l'individuo urta col capo contro la terra. Conseguenza immediata di questo sconcerto si è la perdita del senso, e del moto realmente volontario, o sia per quella ostupescenza, che dee nascere da una scossa così violenta, o mediante la rottura di qualche vaso prodotta dalla scossa medesima; onde lo stravaso, e la compressione. Il sopimento stertoroso, i moti puramente macchinali, e senza determinazione, annunziano questo stato; e la febbre, che sovente sopraggiunge, dimostra un qualchè grado d'infiammazione sopravveniente. Con tutto ciò, combinate le medicatrici forze della natura co' i mezzi valevoli dell'arte, si vedono talvolta dissipati tanti pericoli; ma l'uso delle funzioni intellettuali rimane notabilmente alterato, e spesso senza riparo.

100. Per poco, che si rifletta sulla tessitura del Cervello, si concepirà facilmente

quanto ella possa esser disordinata da una scossa violenta, che la testa abbia sofferta: Conseguenza di questa scossa dee essere infatti ed un maggior richiamo d'umori alla parte contusa, indipendentemente ancora dagli stravasi possibili; e probabilmente una qualche aberrazione di sito dei tubi coricali per un avvicinamento, o discostamento inevitabile in essi in seguito dello scotimento sofferto. Necessariamente in seguito di ciò debbono soffrire delle aberrazioni considerabili le vaste serie ordinate dei vestigi delle idee; e perciò saranno impossibili a conoscersi le vere relazioni, gli atti della volontà non saranno determinati dalle solite impressioni per l'associazione stravagante d'altre idee non analoghe, e nascerà quindi la Pazzìa.

101. S'insinuano finalmente talora nel Cervello, o nelle di lui vicinanze, colle quali à immediato rapporto, dei corpi estranei, dai quali si son vedute nascere delle croniche lesioni di fantasia. Basti per ora d'aver accennato quest'origine: e ci riserbiamo altrove a svilupparne meglio la natura, e la maniera d'agire.

Art. II. *Dello stato dei Nervi, delle loro Estremità Senzienti, e delle parti ad esse vicine.*

102. Si dicono Sensibili quelle parti, nelle quali l'appulso dei corpi esterni cagiona una mutazione, per mezzo di cui l'Ani-

Anima è avvertita di ciò, che succede fuori di lei. Queste parti poi godono una tal facoltà tanto quanto sono sparse di nervi, che vi si diffondono per mezzo delle loro estremità, le quali in ragione del di loro ufizio diconsi perciò *Estremità nervose Senzienti*.

103. Non deesi per altro intendere, che queste Estremità Senzienti, dette da alcuni *Vene Nervose*, vogliansi distinguere onninamente dall'estremità Moventi riputate come *Arterie Nervose*. Si è veduta di sopra la superfluità, anzi l'incongruenza di questa distinzione; ed è chiaro, che gli stessi nervosi filamenti, che distribuiti ai muscoli son cagione del moto, sono insieme l'Instrumento del Senso; benchè all'opposto non sempre, per quanto servano a quest'ultimo uso, concorrano alle funzioni del moto; come accade allorchè sono distribuiti a parti non irritabili. Pure, siccome la forza di Sensibilità appartenente all'estremità senzienti, e la forza dell'Irritabilità è spettante alle moventi, sono assolutamente distinte l'una dall'altra; e per quanto possano essere unite in un istesso punto, può l'una tuttavia sussistere indipendentemente dall'altra; conviene perciò considerare l'estremità nervose, ed i nervi astrattamente distinti solo rispetto al loro ufizio.

104. Esposte preliminarmente queste considerazioni per maggior intelligenza, dobbiamo ora prendere in esame gli stati diversi, in cui si trovano talora queste parti del si-

stema, perchè variano secondo le circostanze individuali dell'età, del sesso, dell'originaria costituzione; e secondo lo stato diverso delle parti vicine, in particolare di quelle, che servono di difesa alla gracile di loro tessitura. Riflettendo, che queste circostanze inducono un aumento, o decremento nella sensibilità, e che a questi diversi gradi in ragione diretta corrisponde l' attività del Sensorio, s' intenderà quanto interessi pel nostro oggetto la cognizione di essi.

105. E primieramente è chiaro, che la sostanza tubulosa del sistema nervoso acquista generalmente nell'avanzarsi il corso della vita umana una sempre maggior consistenza. Essa, che sul primo sviluppasi del germe, merita appena con ragione di esser riguardata come solida, arriva nella vecchiaja ad acquistare quella rigidità in questa età comune a tutti i solidi, che forma la causa più naturale della morte. La vita infatti non consiste, che nell' esercizio delle forze nervee principalmente; e si vede ben chiaro, che queste scemano a misura, che cresce nei nervi la solidità.

106. Corrispondente a questo stato di tutto il sistema nervoso sarà intanto quello dell'estremità senzienti, che essendo di una tessitura più, o meno delicata, saranno suscettibili di maggior, o minor sensibilità, ed atte perciò a risvegliare, o sopprimere una proporzionata dose di attività nel Sensorio. E poichè nel corso della vita umana si osser-

ser-

serva una graduata mutazione nello stato della sostanza del Cervello, e dei Nervi, che tanto varia, come si è detto; e questa nel feto è di una mollezza grandissima, nei vecchi poi estremamente diminuita si riscontra; perciò le diverse età sono una sorgente di diverse affezioni, e disposizioni alle Malattie, delle quali si tratta.

107. Sembra per questa ragione, che lo stato del sistema nervoso formar possa, anche di per se solo, per sua originaria costituzione una disposizione solenne alle Pazzie, subitoche egli è capace di sentire con troppa squisitezza l'azione degli agenti esteriori. Considera infatti M. de Bordeù il sistema nervoso, come il primo germe dell'Animale. E, per vero dire, una delle parti, che le prime sviluppansi dopo la concezione, si è il capo, e la spina: come il benemerito nostro osservatore Malpighi (*a*), sorprendendo la natura in uno dei suoi più oscuri misteri, à costantemente riconosciuto nell'Uovo covato dopo diciotto ore di tempo. Comeche adunque si osservano delle differenze trà gl'Individui riguardanti la loro costituzione, è necessario ammettere eguali differenze trà i germi, ed in conseguenza trà il sistema nervoso di loro. Ma questa differenza consiste assolutamente nella maggiore, o minore Sensibilità di essi; e nella proporzione di questa forza con maggiore, o minor forza del siste-

(*a*) De Form: pulli in Ovo. Opera Omn: Tom. II.

stema vascolare combinata, à voluto perciò Magbrid (*a*) collocare appunto l' essenza dei temperamenti, varianti senza lesione delle funzioni del vivente nei diversi individui. Ecco adunque per questa parte che i Temperamenti formano quella disposizione, che si è detta; diversa rispetto al genere, ed alla specie della Pazzia secondo la diversa natura di essi.

108. Un altra circostanza, che risveglia o diminuisce l'attività del sistema nervoso, si è la varia scopertura, o difesa dell' estremità senzienti; perlochè esse sono più, o meno soggette all'azione di ciò, che può scuoterle. Per garantirle da una troppo valida azione à la provida natura collocato nella massima parte degli organi una sufficiente barriera col mezzo degli Integumenti, del Muco, del Grasso. e di altre simili sostanze adattate al bisogno, ed all' uso delle parti. Così dall' insensibile Epidermide si veste la cute sparsa di numerosissime papille, o estremità senzienti: così il Muco dà, per così dire, una vernice alla sensibilissima Pituitaria delle fauci, dei bronchi, del dutto alimentizio. Più che adunque queste nervose estremità saranno esposte agli agenti esterni, sarà tanto più attiva la forza nervea. Cresce perciò quella stessa forza in una parte piagata, e prossima alla completa cicatrice, allorchè l'aria atmosferica toccando le ancor denuda-

te

(*a*) *Introd: Meth:* Tom: I §. 32.

te estremitá nervose, si risveglia un nuovo corso d'infiammazione. Al contrario la dura mano d'un Contadino, incallita dall'attrito della Zappa, non sente in progresso di tempo incomodo veruno da quell'esercizio laborioso, il quale, benchè più debole, e più breve, sarebbe giunto nelle mani di un delicato Cittadino fino ad inalzar l'Epidermide in dolorose vessiche.

109 Ciò posto, non resta dubbia la ragione, per cui lo stato del sistema nervoso corrisponde ordinariamente all'abito di corpo, di cui è fornito l'Individuo. In generale la flaccidità dei solidi annunzia una gran mobilità nel sistema nervoso, della quale sono evidentemente dotati i ragazzi, le donne, e gli Uomini gracili, e delicati: dove che in modo opposto la rigidità di fibra, e l'obesità danno luogo a presumere nell'individuo poca attività, anzi una vera lentezza nelle funzioni del sistema, come specialmente nei vecchi, e pingui si osserva.

110. In correspettività delle accennate circostanze si vedono facilmente disposte alla Pazzia le persone delicate, e convulsionarie, perchè generalmente suscettibili delle scosse più leggiere del sistema nervoso. Rispetto poi alle diverse età sono gl'Individui attaccati da un genere di Pazzia più facilmente che da nn altro: perciò i Ragazzi non sono soggetti ordinariamente alle Pazzie avventizie; non perchè essi non siano capaci di risentir l'effetto delle Impressio-

 ni,

ni, che anzi in loro è fortissimo; ma gli urti sono spesso in essi variati, e l' eccesso della loro mobilità mantiene forse in ogni parte del Sensorio un attività proporzionata. Altronde la Virilità, e la Gioventù è più copiosa di Pazzie; poichè l' Uomo in quell' età è suscettibile di scosse violente nel sistema, ma capaci insieme di sostenersi; e disposto perciò a degli aumenti, e decrementi d' attività durevoli, e di gran conseguenza. I Vecchi finalmente, nei quali la sensibilità, è tanto scarsa, non si vedono secondo il solito attaccati, se non da quelle Pazzie, che indicano l' inerzia del sistema. Forse più forti, e più copiose son le ragioni morali, e per le quali nell' età, e nei sessi diversi le Pazzie predominanti sono di diversa natura, e non sogliono incontrarsi sì facilmente. Ma l' oggetto di quest' Articolo essendo l' esame delle cagioni fisiche di questa malattia, sembra conveniente il riserbarne le considerazioni a migliore opportunità.

III. Per ultimo nella naturale costituzione del sistema nervoso avvi tutto il fondamento di collocare la disposizione ereditaria, che spesso senza potersi controvertere si riscontra come causa delle Pazzie: Egli è vero, che certi morbosi miasmi passati di Padre in Figlio, agendo sul sistema, possono dar luogo allo sviluppo di questa infelice costituzione; Ma egli è anche affatto probabile, che siccome esiste ordinariamente una somiglianza nei germi tra Padre, e Figli; e

di-

dipendendo in gran parte dalla costituzione del germe quella degl' istrumenti che servono alle Sensazioni in appresso, si dee perciò dai Padri trasfondere nei Figli almeno quella materiale disposizione, che, data un occasione sufficiente, alla Pazzia con facilità ne conduce.

112. I seguaci del Buffoniano sistema delle Molecole Organiche, e destinate secendo quest' Illustre Naturalista alla formazione, e sviluppo del Germe, ed alla successiva di lui nutrizione, troveranno in esso un facile argomento, con cui spiegare l' origine di questa funesta eredità. E' infatti ragionevole, che quelle Molecole, le quali nei vegetabili formano gl' Individui analoghi sempre al germe lor primitivo, formeranno ancora gl' Individui della specie umana fisicamente somiglianti a chi à dato loro respettivamente l' origine, perchè provenienti dalla stessa miniera. Io per altro, forse non abbastanza persuaso di quelle opinioni, benchè per se stesse lusinghiere, e seducenti, mi contenterò di rimettermi ai fatti non rari, che comprovano questa successione di disposizione, tralasciando di più diffondermi nell' indagare la maniera, con cui precisamente ella segua: Se eccettuar si vogliano i casi di seminj morbosi passati di Padre in Figlio, de quali l' effetto è evidente.

Art.

Art. III. *Dello stato del Sistema Vascolare*.

113. Considerando, che nelle Infiammazioni viene cresciuta notabilmente la sensibilità; ed essendo evidente, che i vasi sanguigni sono allora assai più pieni dell'ordinario, e perciò capaci di tener tesi, e distratti gli estremi filamenti nervosi, anno dovuto alcuni Speculatori congetturare, che la forza nervea cresca in proporzione della tensione dei nervi, e scemi a misura, che essi si rilassano.

114. Per provare la ragionevolezza di questa supposizione con viepiù forti argomenti, sarà utile l'osservare, che dopo le eccessive evacuazioni, specialmente sanguigne, si manifesta nei sensi una specie di stupidezza, ed un triste languore occupa la macchina intera. Questo fenomeno direttamente opposto al primo, ed effetto di una causa meramente contraria, deesi legittimamente giudicare, che sia una conseguenza della diminuita tensione dei filamenti nervei sparsi per tutto il corpo, e prossimi ai vasi sanguigni, allora per l'evacuazioni sofferte depressi ed esinaniti,

115. Seguendo poi le tracce del providentissimo Creatore trar si potranno fortissimi argomenti dall'osservare, che quelle parti, le quali secondo le sue mire sapientissime dovevano esser dotate di maggior sensibilità, sono sparse di una prodigiosa quantità

di

di vasi capaci colla loro replezione di accrescere moltissimo quella forza nervosa. Così attendendo a questo aumento di attività, che segue nelle parti genitali per l'orgasmo venereo, vediamo, che allora appunto viene impedito il regresso del sangue venoso localmente, onde gonfiando i vasi di quelle parti, le parti stesse, e con loro i filamenti nervei si tendono, e si irrigidiscono.

116. Si sà finalmente, che dopo un certo tempo, la legatura di un vaso arterioso abolisce l'irritabilità di quel muscolo, in cui il detto vaso si distribuisce.

117. In vista di tante riprove, dovè senza dubbio riconoscere Buffon (*a*) quest' unione così intima trà il Cuore, ed il Cervello. Questi Visceri, l'uno come centro del sistema vascolare, l'altro del nervoso, sono infatti tanto combinati nelle principali loro azioni, che per quanto abbiano realmente delle funzioni differenti, e distinte, tuttavia non possono essere essi in un azione separati, senza che l'animale perisca.

118. Non è adunque maraviglia se ogni sbilancio nella giusta ed equabile tensione dei vasi, ed in conseguenza nelle prossime estremità nervose, inducendo un diverso stato nella forza nervea, forma da per se stesso, o con altri agenti combinato, i diversi gradi di attività positiva, o negativa nel sensorio. Per questo un corpo in stato di pleto-

(*a*) *Stor: Nat:* Tom. VII. a c. 13.

tora (purchè ella sia ristretta entro certi limiti, e non alterante sostanzialmente la sanità) s'incontra facilmente disposto alla mobilità eccessiva, ed a una enorme attività del Sensorio. E ciò succede con tanto maggiore energia, se la pienezza, e la tensione dei vasi facciasi più parzialmente nella superior cavità, e se eccede alcun poco i confini assegnati alla Pletora propriamente detta.

119. Quindi è che i Mestrui, e l'Emorroidi trattenute sono una frequente origine di Pazzia, mentre trovandosi la macchina, sopraccaricata di una quantità di sangue, solito altronde a fluire, ed a liberare i vasi da quest'imgombro, diviene il pletorico, se non altro, grave a se stesso, triste, inquieto, e iracondo. Si dimostrerà ancora irragionevole, e furente subito che l'urto del sangue circolante, e la copiosa massa di lui inonderà con troppa violenza il sensorio comune: E se ne accrescerà in tal caso l'attività a segno, che si scomporrà l'ordine dei vestigi, si turberà il fonte della ragione, e si porrà l'individuo in quella inquieta situazione del sistema nervoso, e singolarmente del sensorio, che io suppongo cagione del furore.

120. E'necessario per altro, che la quantità del sangue proporzionale ai vasi sia tale da non cagionare troppo enormi pigiature sulla sostanza del cervello; come succede, non tanto per l'assoluta esuberanza, quanto an-

ancora per quel lentore di circolazione, che si fa nel sistema venoso, quando in specie l'arterioso non è capace di dar libero passaggio al sangue circolante: mentre nascono allora quelle malattie, che dimostrano la diminuzione della forza nervea, e tra le Pazzie quelle in particolare di Carattere analogo.

121. Una volta, che siasi formata mediante una Pletora fortissima la disposizione alle Pazzie, benchè il Parossismo finisca, si rinnovella per altro assai facilmente da una Pletora anche meno considerabile. E non è in tutti i casi necessario, che la quantità del sangue portato alla testa sia veramente superiore al diametro dei vasi; poichè sembra deciso, che la violenza dell' urto, e la celerità, con cui il sangue vi si muove, bastano, anche senza la Pletora, a scomporre la Fantasìa, e ad indurre il Deliro.

122. Rimane finalmente a notare, che più facilmente si vedono prodotte le Pazzie dalla soppressione dei Mestrui, che delle Emorroidi. Fece questa osservazione anche il Tissot (*a*) rispetto all' Epilessia, e ne assegnò la ragione principale all' essere l' Emorroidi un evacuazione morbosa, d' ordinario meno essenziale, e necessaria dei Mestrui, evacuazione indispensabile per sgravare i vasi dell' Utero non pregnante. *Quelle* (Egli soggiunge) *sono un abitudine di sanità sconcertata, questi un carattere di buona salute*.

123.

(*a*) *Mal. des Nerfs*: Chap. XX. §. 55.

123. Ora parmi che l' istessa ragione possa valere ancora per ciò, che riguarda queste cause di Pazzia; e le pratiche osservazioni fanno infatti vedere, che più facilmente risanano le Donne col ritorno dei Mestrui, che gli Uomini col fluire delle Emorroidi.

124. Ma questi effetti, che si sono riconosciuti prodotti direttamente dalla pienezza dei vasi, si vedono egualmente causati dalla inanizione. Non è difficile il percepire come in quest' ultimo stato dei vasi, scemando la tensione del sistema nervoso, si abbattano tanto le forze di lui, e si produca il languore, ed anche un' inerzia decisa. Reca per altro moltissima sorpresa il vedere eccitati per questa causa degli enormi moti convulsivi nei corpi degli Animali resi esangui, e certi altri fenomeni violenti, che dimostrano la più grande energia nell' azione della potenza nervosa.

125. Per superare per altro questo apparente paradosso, si rifletta, che qualunque estremo risveglia nell' economìa animale fenomeni in qualche maniera conformi, benchè eccitati con mezzi diversi. Nel caso adunque in questione, benchè l' energia del sistema nervoso rimanga abbattuta dalle evacuazioni, allorchè esse son troppo considerabili, e di troppo avanzate, s' induce nella potenza nervosa uno stato contrario affatto, cioè un eccessiva attività; la quale inegualmente accresciuta nel sensorio, vi produce non difficilmente le Pazzie, accompagnate ancor

da

da furore, nell' istessa maniera, che vengono di simil natura prodotte dalla pienezza dei vasi sopraccennata.

126. A qual causa possa attribuirsi questo fenomeno, lo vedremo più opportunatamente allorché considereremo l'indebolimento delle forze animali come causa particolare di alcuna Pazzia; giacchè, o siano l'evacuazioni, o qualunque altra cagione, che induce questo stato del sistema, in ogni maniera gli effetti sono gli stessi, e meritano di esser considerati sotto il medesimo aspetto volendo darne la spiegazione.

CAPITOLO IV.

Dello stato dell' Atmosfera, e delle Potenze, le quali lo modificano diversamente, come Cause delle Pazzie.

127. TUtti i Corpi, che sono situati alla superficie della Terra si trovano immersi, ed egualmente premuti dall' Aria Atmosferica, che da ogni parte involve tutto il globo. Quindi, è che gli effetti delle mutazioni sofferte da questo spazioso involucro, si spiegano sensibilmente nelle mutazioni dello stato fisico, e materiale dei corpi, che egli circonda.

128. L' Uomo, che n' è egualmente circondato, e premuto continuamente, à un

così indispensabile bisogno della presenza di questo fluido per sussistere in vita, che ogni deviamento da quelle condizioni, che si esigono dalla di lui natura per essere vivificante, e respirabile, si oppone tosto all'esercizio delle funzioni di quello; Cosicchè presto l'Economia animale viene a distruggersi, o almeno ad alterarsi.

129. Ma queste deviazioni dalla natura dell' Aria atmosferica, sono tróppo facili ad accadere, e perciò trovasi l'Uomo soggetto facilmente a funeste vicende per cagione di lei. Essendo essa formata secondo gli ultimi esperimenti di poco più che una quarta parte di Aria pura, o sia *Vitale*, unita con quasi tre quarti d'Aria non respirabile, quale è il così detto *Gas Azotico*, poco vi vuole perchè il primo di questi fluidi sia distrutto, o assorbito, dopo di che l'altro rimane, entro a cui tutti i Corpi organizzati soffrono molto nella loro struttura, ed alfine periscono. Basta il lume di una lucerna, che arda in una piccola stanza, ove l'aria non si rinnuovi, perchè l'aria atmosferica sia decomposta colla distruzione della Vitale, restando superstite l'Azotica.

130. Inoltre è sempre l'atmosfera sparsa di sostanze eterogenee a queste due arie di lei componenti, inalzate ordinariamente dal seno della terra in forma di vapori più o meno sottili, di fluidi elastici gazosi di natura, ed origine diversa, di una materia carbonosa separata dal sangue degli Anima-

li

li nella respirazione: cosicchè l'aria, in cui si vive, benchè considerata come un misto semplicissimo delle due predette sostanze, non è giammai, neppure in questo senso, un aria pura, ma piuttosto una pestifera raccolta di materie putrescenti, e nocive, spesso soffocanti, e letali.

131. Il Sole ancora, in forza principalmente del suo calore; la Luna poi sicuramente, e forse tutti gli altri Pianeti nelle maggiori, o minori loro distanze dalla terra possono modificare per una proporzionata forza d'attrazione la nostra Atsmosfera, che varia per ciò nella sua gravità, e diversamente agisce sui Corpi, i quali vi sono immersi. L'urto finalmente, che l'Aria stessa mossa per diverse cagioni, produce su' i Corpi l'evaporazione, il rilassamento, la rigidità delle parti, anche non organizzate, e tante modificazioni, che questo fluido soffre da queste, ed altre molte cagioni in questa occasione, ed in altre simili, producono specialmente nei Corpi umani delle ugualmente diverse affezioni.

132. Laonde non è maraviglia se tanto varia, sorprendente, ed efficace si mostra l'influenza, che l'Atmosfera innegabilmente esercita sul Corpo nostro. In qualunque stato egli siasi, comunque rimanga modificato, essa agir dee sul sangue nelle vie della respirazione; forse più particolarmente sulle più esterne estremità nervose con una impressione, che può trasmettersi al Senso-

 rio

rio comune; e senza dubbio ancora sulla potenza nervosa, crescendone, e scemandone l' attività, o per meglio dire la dispersione, e la riproduzione. In questi modi adunque l' azione dell' Atmosfera è capace d' indurre direttamente delle mutazioni nell' attività del Cervello: ma può essere ancora coadiuvata dagli effetti del calore, del freddo, della gravità, e di altre qualità indivisibili dalla di lei azione: effetti, che si spiegano in gran parte sulla fibra muscolare, di cui rimane alterata la forza tonica, ed ancora la forza inerente.

133. Così combinatane l' azione diretta con tutto ciò, che può cooperare con essa ad indurre dei significanti cangiamenti nei solidi in particolare, si troverà molto di spaziare toccante l' origine delle Pazzie da questo fonte derivanti.

134. Ciò faremo, esaminando in diversi Articoli quello, che è relativo a questo argomento, specialmente rispetto alle alterazioni della potenza nervosa, e dell' attività del Sensorio in particolare.

Art. I. *Della temperatura dell' Atmosfera*.

135. IL calore sensibile, di cui l' Atmosfera si sovraccarica in proporzione, che il Sole principalmente fa passare attraverso di essa i suoi raggi, cresce tanto più quanto i raggi medesimi piombano sulla terra più verticalmente, e quanto più in conseguenza

il

il Sole medesimo, facendo un più lungo giro, si trattiene un maggior spazio di tempo sopra un dato orizzonte. Cresce ancora allorchè una massa di materia riscaldata superiormente all' Atmosfera stessa scarica in quella per legge comune a tutti i fluidi tanto calore, che possa condurre ad equilibrio la loro temperatura. Contrarie circostanze producono la proporzionata diminuzione di questo sensibile calore,

136. I venti stessi, e cert' altre circostanze locali possono perciò cooperare a questa variazione di temperatura, obbligando l' aria a caricarsi, o scaricarsi opportunamente di calore su' i Corpi vicini. Ma in qualunque maniera si faccia una mutazione, benchè leggiera, si vedono nell' atto variare i gradi del Termometro, che in alcuni istrumenti dotati di un sentimento notabile vengono distinti fino alla loro minima parte.

137. Questa variazione da altro non dipende, se non se dalla proprietà, che à la materia del calore di dilatare i contatti delle particelle elementari dei Corpi, accrescendone il volume, anche dei più duri; indebolendo in conseguenza la tessitura, e coesione dei medesimi a misura, che si accresce; e producendo effetti contrari a misura che si diminuisce. Effetti analoghi si operano dal calore nel Corpo umano. Ma questo primo agente della forza vitale in tutti i Corpi organizzati, qualora passi i limiti, che esige la loro natura, sia per eccesso, sia per

 di-

difetto, tende sempre alla distruzione delle loro parti, perchè esse per sussistere in stato organico anno bisogno della vita, e questa da simili estremi viene offesa.

138. Da questa stessa dilatazione di volume adunque nel Corpo degli Animali prodotta dal calore ritenuto entro discreti limiti, sembrami, che debbasi ripetere l'aumento della Sensibilità in particolare, e in generale dell'attività del sistema nervoso, e specialmente del comune sensorio. Poichè se la tensione del sistema nervoso tiene in proporzione la di lui energia, nulla più attivamente potrà ciò farsi, che dal calore, il quale espande le nervee estremità, ne estende la superficie; e dilatando insieme i vasi (a), procura ad essi un maggior riempimento, ed in conseguenza una maggior tensione dei nervi a loro vicini: lo che porta ad una proporzionata energia nella di loro azione. Quindi è, che tanto per l'accrescimento dell'attività dalla superficie propagato fino al Sensorio, quanto ancora per la diretta forza del calore, simili aumenti di tensione dovendosi supporre nella sostanza midollare del Cervello (che oltre all'essere lei stessa formata per la massima parte di tubi, un gran numero di sottilissimi vasi sanguigni nella sua tessitura sensibilmente racchiude) rimane facilissimo lo spiegarne gli aumenti di attività da questa cagione prodotti.

(a) Caldani *Instit. Path.* §. 172.

139. Le prove di fatto, tratte dalle più ovvie osservazioni ancora, e dalle moltiplici memorie spettanti alla Storia Fisico-Medica dei più remoti Paesi ci comprovano questi effetti del calore sul sistema nervoso. Ciascheduno, il quale abbia usata la bevanda, che dagli Inglesi si chiama *Punch*, avrà sentito quanto il di lei gusto sia accresciuto dall' acqua calda in paragone della fredda; ed è cognito a tutti, che le notti più calde son quelle, nelle quali il sonno è superato dagli incomodi, o dir si voglia dall' agitazione, in cui si pone la macchina dal calore dell' atmosfera.

140. Mostrasi tutta la forza, ed efficacia del calore sul sistema nervoso nell' Isole di Borbone, e nella Barbade, ove le convulsioni sono frequentissime; ed in quest' ultime in particolare, ove le piccole ferite cagionano enormi disordini (a). Merita poi un gran conto ciò, che racconta Mr. Viridet, cioè; che nell' estate del 1706. nella quale il Calore fu eccessivo, si osservarono attaccate da malattie di nervi Persone, che giammai ne avevano sofferte; ed in grandissimo travaglio, quelli che vi erano soggetti.

141. Nasce dal Calore del Clima, che gli Europei dei Climi temperati, i quali approdano alla Giammaica, a Cartagena d'America, ed a Curassan, se vi si trattengono per qualche mese, perdono la loro fisonomia,

(a) Zimmerm. *Traités loc. cit.* Tom. II. Chap. 5.

mia, e la loro vivacità, prendendovi finalmente l' aspetto dei Naturali del Paese, i quali sono pallidi, malaticci, e di colore anche cadaverico (a): Effetto veramente singolare, e sorprendente, che dimostra all' evidenza, quanta sia l'azione di questo agente su' i solidi del Corpo nostro.

142. Anzi ella è sicuramente tanto grande, che siamo fino obbligati ad attribuire in gran parte al diverso stato della temperatura atmosferica locale le diverse inclinazioni, caratteri, costumi, e passioni ancora delle Nazioni abitanti in diverso clima. Quindi si può ripetere l' insaziabile libidine dei Popoli del Mezzogiorno, come effetto dell' eccessivo calore di quelle regioni; e per le circostanze opposte, le poco facili emozioni, e la connata tristezza degl' Inglesi, e di altri simili abitanti del Settentrione. *Voi troverete* (dice su questo proposito il gran Montesquieu (b)) *nei paesi del Nord del Popoli, che anno pochi vizi, e molte virtù; molta sincerità, e franchezza. Avvicinatevi ai Paesi Meridionali, e vi crederete di allontanarvi dalla Morale medesima: le passioni più vive vi moltiplicano i delitti, e ciascuno cerca di prendere sopra gli altri quegli avvantaggi, che possono favorire queste medesime passioni. Nei Paesi temperati vedrete dei Popoli incostanti nelle loro maniere, nelle loro virtù, nei*

(a) Zimmerm. l. c.
(b) *Esprit des loix.* Lib. XIV. Chap. 2.

nei loro vizi medesimi: *poichè il Clima non è una qualità abbastanza determinata per fissarli*.

143. Potrebbesi opporre, che il calore induce degli insopportabili indebolimenti nelle forze, e nell' appetito; e potrebbero addurmisi degli esempi di gravi incomodi di simil genere, che si soffrono dagli Abitanti dell' Indostan, dell' Isola d' Ormus, di Batavia, e di altri simili luoghi caldissimi; quasi si volesse provare insufficiente, e forse falsa l' opinione, che vien proposta sull' effetto del Calore rispetto alla forza nervea. Chi conosce per altro qual differenza passi dal sentimento di debolezza alla poca attività del sistema; chi sà, che quello stà in ragione inversa della forza tonica dei solidi, che appunto dal calore è scemata; e chi à bene inteso, che la mobilità cresce in ragion diretta dell' atonia, intenderà ancora agevolmente, che il languore delle forze, dell' appetito, ed altri simili accidenti sono in questo caso effetti della lassità della fibra lesa dall' estremo Calore nella sua organizzazione; ed anzi in sostanza comprovanti appunto l' aumento dell' attività del sistema nervoso.

144. Il Freddo o sia la privazione del calore sensibile nell' Atmosfera, produce nel Corpo degli Animali, e particolarmente dell' Uomo, effetti totalmente contrari, ed opposti a quelli del Calore, assolutamente parlando. E' sua proprietà generale di rendere

 più

più compatti i Corpi tutti, restringendone il volume; e togliendo ai fluidi tutta la porzione di Calore, che è essenziale per la loro natura, fino al punto di renderli solidi, congelandoli. Per questo nell' Inverno i Corpi umani, provando un aumento nella forza tonica della fibra, si trovano più robusti, che nell' Estate. Per questo le Nazioni Settentrionali sono dotate di tanta forza; e coraggio: anzi gli stessi Francesi al Canadà molto si rassomigliano agli Svedesi.

145. Benchè per altro accresciuta sia dal freddo la forza tonica del solido vivo, resta ciò nonostante diminuita assaissimo l' attività di quella potenza, che è destinata al senso, ed ancora al moto (*a*). Infatti l' estremità delle dita, nelle quali il tatto à la sua sede più squisita, anno un sentimento molto ottuso allorchè soffrirono un freddo troppo forte; si vedono anzi mortificarsi il naso, gli orecchi, le mani, i piedi, ed altre parti, che sono state esposte ad un grado di freddo troppo forte, e continovato; che è quanto dire, anno queste parti perduta la sensibilità, che è il carattere principale della vita.

146. Non d' altronde, che dalla enormemente diminuita attività del Sensorio comune (principalmente dimostrata dall' alterazione dell' Attenzione, dell' Immaginazione, e della Sensibilità in occasione del freddo febrile più intenso) debbonsi repetere quelle

(*a*) Caldani l. c. §. 115.

le Apoplessie, che à vedute dopo un freddo lungo tempo sofferto il Pergameno Maestro (*a*), e le quali anche ai giorni nostri si osservano frequentemente prodotte dall' istessa causa in Inghilterra, e nel Nord della Germania (*b*). I fatti, e le osservazioni anno provato ad Ippocrate (*c*) quanto il freddo fosse nemico dei nervi.

147. Considerando poi soltanto, che accrescendosi dal freddo la coesione dei solidi, divengono essi generalmente di minor volume, i vasi si ristringono, il sistema nervoso resta perciò meno teso, e sostenuto, ed in conseguenza in minore energia delle sue forze; sembrami, che si renda facile la spiegazione degli accennati effetti del freddo, nel sistema nervoso particolarmente.

148. Ciò che per altro si è detto fin quì riguarda l'azione del *Freddo assoluto*, di quello cioè, la di cui forza tende a diminuire la temperie dei Corpi, su' i quali agisce; E siccome in questo caso il freddo stesso agisce come sedativo, egli assolutamente diminuisce l' energia del principio vitale; e della sensibilità a segno tale, come Hunter à ampiamente provato (*d*), che porta seco un inclinazione insormontabile al sonno, e conduce fino alla morte.

149.

(*a*) Galenus. *De Morb. Diff.* Cap. 5.
(*b*) Marx. *De spasmis*.
(*c*) *Aph.* 17. 18. *Sect.* V.
(*d*) *Journ. de Phys.* Tom. IX. a c. 297.

149. In diversa maniera agisce il *Freddo relativo*: La forza della di lui impressione attuale paragonata con quella, che esisteva immediatamente prima, produce la sensazione proporzionata, e relativa; la quale se sarà di breve durata, e non inferiore ad un certo grado di temperie, o non sarà sensibile, o produrrà presto la sensazione del caldo. Comunque siasi, nei primi istanti dell' applicazione di un Corpo relativamente freddo, se ne sente l' Impressione; ma non essendo capace di diminuire il principio vitale, diviene un effettivo stimolante, che accresce del medesimo l' energia.

150. Inoltre bisogna riconoscere nel freddo, tanto assoluto, che relativo, una forza tonica, che comunicasi dall' esterno a tutto il sistema dei solidi, e che esercitando la sua azione su' i vasi, accresce l' impeto della circolazione, determina gli umori dalla superficie al centro, e fa nascere una pletora relativa. Avvi questo per altro di differenza, che la forza tonica non si sostiene nel Corpo animale all' azione del freddo assoluto; perchè la distruzione della Vitalità da esso operata, importa lo scioglimento dell' Organizzazione del Corpo stesso. Anzi io credo, che forse ad una consimil ragione, debba attribuirsi la forza, che à il freddo relativo di accrescere l' energia delle potenze vitali, ed animali. Egli infatti corruga semplicemente le parti, cui si applica, senza toglier loro la vitalità. Questo corrugamento dee essere

ef-

effetto di uno stimolo, e questo stimolo à forza di accrescere le suddette potenze. Ciò dunque eseguisce finchè sussiste la vitalità, ed a questa non si oppone se non il freddo assoluto.

151. Dopo di aver permesse tutte queste nozioni sulla diversa maniera di agire del Calore positivo, e negativo, considerando la temperatura dell' Atmosfera come Causa della Pazzia, dobbiamo dedurre, che ogni estremo tanto positivo, che negativo dee moltissimo influire sull' intensità, e sul rinnovamento non solo di queste malattie, quanto ancora sulla produzione immediata di esse; in particolare se le varazioni siano istantanee, ed alternate. Infatti essendo la macchina nostra continuamente immersa in un fluido, che colle sue modificazioni agisce tanto efficacemente sulla superficie di essa, sarà agevole il concepire quanto pericolose alterazioni ella dovrà subire per le facili mutazioni di temperatura di questo fluido stesso.

152. Dee per altro avvertirsi, che difficilmente l' Atmosfera può esser dotata di una temperatura tanto bassa, e continovata per tanto tempo da produrre sul Corpo gli effetti del *freddo assoluto*, i quali siano cagione di qualche Pazzia per la loro forza sedativa. Anzi le osservazioni ci assicurano, che il Freddo rispetto a questi casi agisce sempre in virtù della sua forza relativa e delle sua facoltà tonica, e corrugante. Così

per

per la prima agisce, accrescendo direttamente l' energia del Sensorio in sequela dello stimolo dell' estremità senzienti: per la seconda, determinando una maggior quantità di sangue alla superior cavità per l' angustia nata nei vasi della superficie. In conseguenza può dirsi, che il freddo produce la Pazzia direttamente, o coopera alla di lei formaizone, ordinariamente per una forza eccitante. L' esame dei registri dei Pazzi reca maraviglia ad un curioso investigatore della natura, che esperimenta la verità per le vie di fatto; poichè vi si trovano negli estremi freddi proporzionatamente in maggior quantità i Maniaci, di quello che si riscontri nella più calda stagione.

153. Sarà superfluo il provare, che il Calore dell' Atmosfera possa essere una potentissima cagione delle malattie, delle quali si tratta. Tale è ancora l' opinione del volgo; alla quale per altro, in confronto della verità è stata data forse una troppo grande estensione. Infatti la stagione, nella quale si vedono moltiplicati più copiosamente i Pazzi, generalmente non è l' Estate nel suo maggior fervore; ma la Primavera, nel qual tempo l' attività del sistema, stata in parte diminuita dalla continuazione del freddo dell' Inverno, riceve una nuova energia dal crescente calore. E' vero per altro, che l' Estate stessa mostra una troppo sensibile differenza rispetto al numero dei Pazzi in generale confrontata coll' Inverno.

Art.

Art. II. *Della Gravità, ed Elasticità dell' Atmosfera.*

154. Quest'aria stessa, di cui finora si è parlato, e che involve tutta la terra, esercita la sua pressione ordinaria sopra un Uomo di mediocre statura con un peso non minore di 32000. libbre, come viene generalmente calcolato. Essendo essa un fluido, eseguisce la sua pressione in tutti i punti della superficie del Corpo; e con questa forza si aiuta la circolazione del sangue venoso, i di cui continenti sono più esposti alla superficie, di quello che non lo sono le Arterie. E per l'istessa ragione è proporzionato a questo stato dell'ambiente atmosfera quello del sistema nervoso, che si riscontra esser tanto sensibile alle mutazioni della gravità di questo fluido, quanto le può essere il più squisito Barometro.

155 Quando l'aria è spogliata per la massima parte delle sostanze etergonee, che le tolgono proporzionatamente l'Elasticità, il movimento del sangue si accresce, e con esso le Escrezioni, le Secrezioni, e particolarmente la Traspirazione (*a*); mentre si tiene il sistema dei nervi in quella giusta tensione, che è necessaria al sano esercizio delle di loro funzioni. Ciascheduno può testi-

fi-

(*a*) Huxam. *Proleg. ad lib. de Aere.* = Zimm l. c. = Brissons *Eleſt. di Fis.* §. 965.

ficare il brio, ed il vigore, in cui si trova la macchina umana, allorchè il Cielo è puro, e sereno.

156. Per dire il vero, la mancanza d' elaterio suol essere ordinariamente una mutazione dell' Atmosfera, che forse sovra ogn' altra offende il sistema nervoso; e perciò molti animali si vedono presagire la pioggia, e la tempesta all' avvicinarsi di esse coll' inquieta agitazione, in cui si trovano i loro Corpi. L' aria infatti è allora più leggiera, o piuttosto meno elastica, perchè rarefatta dal concorso di qualche cagione, ed imbevuta di una porzione di quel Calore sensibile, che prima essendo latente, manteneva l' acqua disciolta nell' aria. In tale stato di cose cresce tanto più questo difetto di pressione, perchè un Atmosfera simile non potendo ulteriormente tener sospesi i vapori aquei ammassati nella regione delle nuvole (abbandonati ora da quella sostanza, che li aveva resi così leggieri) rimane impregnata da minutissime parti aquee, che ne dividono i contatti, e la rendono sempre meno attiva; finchè precipitate tutte queste parti dalla Pioggia, l' Atmosfera depuratane non ritorna al primitivo elaterio, e gravità.

157. Perciò appunto in queste occasioni soffre tanto l' economia animale, che moltissimi sensibili individui della specie umana possono dirsi tanti vivi ambulanti Barometri; manifestandosene in essi l' effetto ex. gr. nel-

nelle parti state fratturate, o lussate, nei calli dei piedi, ed in altre simili parti, che dolgono prima delle tempeste.

158. Nè da altro sembra, che possano ripetersi consimili fenomeni, se non se dalla minor pressione esercitata dall'aria meno elastica sul corpo dell'animale. Essendo i solidi meno compressi, debbono allora cedere facilmente all'urto dei fluidi, ed estendersi nella loro più estrema superficie; i fluidi poi, potendo concorrere più facilmente all'estremità dei vasi arteriosi, e poco promossi nel sistema venoso, riduconsi in uno stato di pletora, che accresce la tensione, ed in conseguenza la forza nervea. I dolori, che si risvegliano nelle parti sovraccennate provano in esse una maggior distensione; e la difficoltà provata dagli asmatici per respirare nell'alte montagne, ove l'aria gravita meno per la minor altezza perpendicolare delle colonne dell'atmosfera, è una prova della replezione dei vasi polmonari in un aria leggiera, che per analogia, e coll'aiuto del raziocinio si applica ad una simile azione dell'aria su tutto il sistema vascolare.

159. Ciò, che abbiamo detto, riguarda principalmente le offese portate al Corpo umano dall'aria alterata in occasione delle tempeste, ed abbiamo preso in considerazione questo punto, forse perchè egli è il più significante, ed il più notabile per la sua efficacia sul sistema, e specialmente sul Sensorio Comune E' certo, che una gravità di

Atmosfera maggiore alquanto dell' ordinario, e la quale naturalmente non suol portarsi molto avanti, non produce in quella nobilissima parte del Corpo degli sconcerti considerabili: ma d' altronde quanto ella soffre da questa proprietà dell' aria dipende sempre da un difetto di elaterio, e di gravità ancora.

160. Siccome poi son tanto moltiplici le cagioni, che ne alterano la forza compressiva, la considerazione delle sole cause di diminuzione saranno una copiosa sorgente di offese del Sensorio, per così dire, consensuali. La rarefazione prodotta nell' Atmosfera dal calore del Sole, e forse anche dalle Eruzioni di qualche volcano ardente, l' attrazione del Sole, e della Luna, certe cause frigorifere, ed altri simili agenti, producono nell' Atmosfera stessa dei movimenti, che spiegano un maggior condensamento in certi punti, per dar luogo alla porzione d' ambiente altrove rarefatto: Onde è, che meritano d' essere pel nostro oggetto esattamente considerate. Ma senza che ulteriormente ci diffondiamo di presente, molte cognizioni potremo dedurre dagli oggetti già esaminati: alcuni altri oggetti saranno considerati negli Articoli seguenti.

161. In tanto, perciò che riguarda la gravità, ed elaterio dell' Aria rispetto alla formazione delle Pazzie, io non intendo di sostenere, che generalmente la sola pressione Atmosferica diminuita possa produrle. E' per altro cosa certa, che riscontransi nei Paz-

zi degli accidenti aggravanti, e delle esacerbazioni almeno, corrispondenti alle decrescenti variazioni del Barometro. Cosicchè dall' inquietudine, che li opprime; dal furore, che si risveglia; dal rinnovamento di un parossismo senza altra causa evidente, può un diligente Osservatore, forse con maggior sicurezza, che coll' ajuto del Misuratore della gravità dell' Atmosfera, predire ancora un giorno avanti una di lei sensibilmente futura alterazione tempestosa. Considerando poi, che una grandissima parte dei Pazzi si riscontra essere abitatori delle Montagne, ove la dolce tranquillità, che vi regna, il vitto, e l' esercizio regolare della vita, non si riconoscono facilmente per cause sufficienti di Pazzia, sarei forzato a rifondere nella leggerezza dell' Atmosfera una maggiore efficacia sul sistema nervoso per la produzione delle malattie in questione, di quello, che si è supposto.

Art. III. *Dell' Alterazione dell' Atmosfera prodotta da parti eterogenee alla di lei natura.*

162. DAl seno della Terra s' inalza continuamente immensa copia di Vapori, e di Esalazioni, delle quali le sostanze vegetabili, e animali, i fiumi, i laghi, il Mare accrescono continuamente il volume. Una porzione di esse è arricchita di tanto calor

latente, che le rende solubili nell'aria atmosferica: ma avvene ancora una copiosa dose, che non essendo convertite in particelle così sottili da poter essere disciolte dall'aria, rimangono sospese nella bassa regione dell'Atmosfera, o in uno stato di dissoluzione imperfetta; e solamente disperse, e formanti la guazza, la nebbia, la caligine, e le nuvole. Quindi è che giammai l'Atmosfera può dirsi pura, e libera da qualunque miscela di parti eterogenee alla di lei natural composizione.

163. Ma queste alterazioni, benchè in ogni caso agiscano in qualche forma sulla macchina umana, non spiegano per altro sopra di essa effetti sensibili, se non se allorquando sono di qualche considerazione. E per principiare ad analizzarne alcuna, che può interessarci, consideriamo l'Atmosfera umida.

164. I vapori aquei, dei quali ella tanto facilmente si carica, inducono in un tratto un sentimento di debolezza nel Corpo, che rende i di lui movimenti languidi, ed incomodi: e ciò per la conosciuta proprietà, che anno i fluidi aquosi di rilassare la consistenza dei solidi, specialmente organizzati. Un sentimento di gravezza, e di peso opprime inoltre in una simile circostanza dell'Atmofera, specialmente se vi s'aggiunga un maggior grado di calore: fatto, che fu notato dal Mantovano, descritto colla solita sua eleganza, e spiegato con quella energica filo-

losofia, che à sviluppata nelle sue opere (a). Ma la spiegazione di questo fenomeno dipende dalla cognizione degli effetti di una Atmosfera resa meno elastica dall' interposizione delle particelle aquose: poichè la maggior replezione del sistema sanguifero è quella, che fa sentir questo peso nella macchina, pel quale si pone lo spirito in una pessima situazione, come Virgilio notò nel luogo sopracitato.

165. E venendo a corroborare cogli esempi questo fenomeno, benchè abbastanza conosciuto, nello scorrere le Storie delle Guerre s' incontrerebbero un infinito numero di malattie occorse nell' Armate per essere esse state esposte all' aria umida, e calda.

166. Queste malattie dimostrano la diminuzione dell' attività del sistema nervoso: e basterà tra tante di riportare quella costituzione osservata dal celebre Graigner, quell' elegante Poeta, ed eccellente Medico all' Armata Inglese fino alla Pace di Aix-la Chapelle. Regnava tra queste Milizie nel Mese di Agosto del 1748. una febbre perniciosissima, ed egli potè assicurarsi, che il numemero, e il pericolo di esse cresceva, e sce-

(a) *Vorum ubi tempestae, & Coeli mobilis humor*
Mutavere vias, & Iupiter humidus austris
Denset; erant quae rara modo, quae dura relaxat;
Vertentur species animorum, & pectora motus
Nunc alios dum nubila ventus agebat
Concipiunt . . . .

(Virgil. *Georgic*: Li_l.b.)

mava in ragione dell' aumento, o decremento dei gradi dell' Igometro.

167. Al contrario è tanto vero, che l' aria asciutta e piuttosto fresca sommamente influisce sul ben essere del Corpo Umano, che un Olandese, grave, e sostenuto di sua natura, situato in un ambiente di tal qualità, sembrar può un brillante Francese: ed Huxam (a) riconosce nella purità della fredda Atmosfera della Fiandra quella potenza, che rende impune l' esercizio, il quale si fa allegramente dai Fiaminghi sul diaccio allorchè è più forte, e durevole il rigore dell' Inverno.

168. Sono ancora molto sensibili sulla macchina umana gli effetti dell' Atmosfera umida, e fredda nel tempo stesso; perche la traspirazione in particolare s' arresta per lo spasmo indottosi nell' estremità dei vasi esalanti; la mobilità poi soffre il più gran decremento per le due combinate circostanze di rilassamento nei solidi come effetto dell' umido, e di repulsione dei fluidi come conseguenza del freddo. Di quì è, che gli abitanti dei Climi freddi, ed umidi anno naturalmente un' aspetto lurido, e sono assai torpidi; come appunto quelli di Coppenaghen, il di cui clima dà agli stranieri cotanto da lamentarsi della sua nativa inclemenza. E per dare una più precisa idea di tanta influenza, se pongasi a confronto un Danimarchese

(a) Loc. cit.

se con un Novergio, dei quali l'educazione, ed il tenor della vita non sono molto diversi, e la distanza non è molto considerabile, si troverà nel Norvegio nato in un clima freddo, ed asciutto, una maggiore svegliatezza, e di Spirito, e di Corpo (a).

169 Sia poi l'Atmosfera comunque temperata, purchè ella sia pregna di molte esalazioni; perde sempre moltissimo della sua elasticità in ogni caso, come il Boilè specialmente, e l'Hales anno egregiamente provato; e come esperimenta sulla propria macchina chiunque da una popolata Città passa a respirare l'aria purissima d'una ventilata campagna. Egli è per questo, che gli abitanti dei luoghi Paludosi e Marittimi, delle vaste e mal situate Città, vedonsi di color terreo, di fibra lassa, torpidi, e sempre immersi in una nera tristezza. Se poi si considerino le malattie dominanti nei Paesi d'un Atmosfera così guasta, vedonsi essere tutte provenienti da lassità di solidi, e da poca attività del sistema nervoso. Tali sono le febbri intermittenti, le sinocali, l'ostruzioni dei visceri addominali, le Idropisie, e simili altre.

170. Posta adunque una così grande influenza di quest'Atmosfera alterata, non tanto sul fisico del Corpo, quanto ancora sulle inclinazioni stesse, e sul carattere, non recherà maraviglia quel disgustoso sbilancio

 d'a-

(a) Zimmerm. l. c.

d' azione tra le parti solide, e le fluide, che nell' alterazioni dell' Atmosfera stessa sensibilmente eccedenti offende di tanto la potenza nervosa, e si può render cagione, almeno predisponente, di qualche Pazzia; specialmente se la costituzione naturale dell' Individuo, ed altre cause esterne si aggiungeranno all' affezione del Sensorio.

171. Ma se tali alterazioni dell' ambiente possono arrivare, specialmente coll' aiuto d' altre cause, a situare il Sensorio in quella ineguaglianza di attività, che si è creduto formare la causa prossima della Pazzia; più potenti, e più nocive alterazioni debbonsi riconoscere per cause, forse ancora occasionali, di questa malattia in generale: I. Nella decomposizione dell' aria atmosferica prodotta dalla combustione, e dalla putrefazione dei corpi; e dalla respirazione degli animali. II. Nell' infezione dell' aria stessa, prodotta da certe sostanze aeriformi, che si sviluppano da per tutto, ove sono sostanze animali, o vegetabili putrescenti. Nel primo caso la parte respirabile, o sia l' Aria Vitale, che è tanto scarsa nella composizione dell' aria atmosferica, è distrutta, ed assorbita da simili operazioni, rimanendo superstite l' altra parte, cioè il *Gas Azotico*, o non respirabile, imbrattato di più col *Gas Acido Carbonico*, o sia *Aria fissa*, o *mefitica* in tale occasione formatasi. Così succede particolarmente nelle Mofete, nelle carceri anguste, nelle miniere sotterranee, e in altri

si-

simili luoghi, ove la combustione, la respirazione, la putrefazione anno fatto degenerare l'aria atmosferica, che divien micidiale per non esser rinnovata. Nell'altro caso l'aria atmosferica rimane caricata di una sostanza eterogenea alla di lei natura, soffocante, ed infiammabile, che in essa s'inalza dalle acque stagnanti, dalle paludi, dalle miniere, dalle viscere degli animali, dalle fogne, dai cimiteri; la quale o sia sola, o mista con altre sostanze, pocofà dicevasi *Aria Infiammabile*, e modernamente *Gas Idrogene*, cioè *Generatore dell'acqua* (*a*). Questo Gas adunque, misto, e combinato collo zolfo, colla sostanza carbonosa, col gas azotico, ed altro, forma respettivamente il *Gas Idrogene sulfurato*, o *aria epatica*, il *Gas idrogene Carbonico*, e *Carbonato*, e quello delle *Paludi*. Ma frà tutti questi esseri, il *Gas Idrogene delle Paludi* (il quale per essere il prodotto della putrefazione, che segue nell'acqua, trovasi facilmente sparso dovunque, ed è un mescuglio di *Gas Idrogene puro*, e di *Gas azotico*) deteriora l'atmosfera, e la rende pericolosa, e micidiale, prelativamente ad ogni altra sostanza alterante di essa. Dotato di una facoltà sedativa (*b*), toglie al si-

(*a*) Secondo le esperienze di Lavoisier l'acqua è composta di 85. parti di *Ossigene*, cioè della base dell'*Aria Vitale*, e di 15. Parti di *Idrogene*, cioè della base dell'*Aria Infiammabile*. Convengouo tutti i moderni presso a poco in queste proporzioni.

(*b*) Cullen. *Prim. Lin* § 86.

sistema nervoso la sensibilità, e dispone il corpo a quelle malattie, che lo attaccano direttamente con questa forza; Onde è, che pervenuta al sensorio l'offesa violenta, e sollecita in proporzione della forza produttrice, non sarà difficile il persuadersi della possibilità di formarsi dell'alterazioni di mente in conseguenza di questa cagione.

172. L'azione poi del *Gas Azotico delle Mofete* à tanta forza sulla potenza nervosa, che non solo egli è soffocante, e toglie la generale sensibilità; ma, come osservò il Baldassarri (a), le carni degli animali periti in esso si trovano flosce assaissimo, e perfino l'istesso cuore affatto privo della sua enorme irritabilità. Per altro non siamo sufficientemente convinti dai fatti, che egli sia stato cagione di qualche Pazzia, come lo siamo certi del *Gas Idrogene delle Paludi*. Se per altro si considera, che appena l'animale rimane immerso in questo Gas resta soffocato; intenderemo, che difficilmente la di lui azione potrà esser limitata ad una semplice alterazione, piuttosto che alla distruzione totale della forza nervea, e dell'attività del sensorio in generale. Di più, questo Gas medesimo si ristringe ad un piccolo, e limitato spazio dell'atmosfera decomposta, purchè vi sia luogo ad una moderata rinnovazione: ed infatti alla famosa *Grotta del Cane*, non elevandosi il *Gas azotico* ad una altezza molto consi-

(a) *Osservazioni ec. intorno ai bagni di Montalceto a car.* 67 *e seq.*

siderabile, periscono gli animali, che vi tengono immersa la bocca: dovechè l'uomo in piedi respira quivi con tutta la libertà. All' opposto il *Gas Idrogene delle Paludi* s'inalza, e si mescola per la sua leggerezza coll' aria atmosferica, che infetta per gran tratto; e non sempre rende quella assolutamente soffocante, benchè dannosissima per la sua forza sedativa, e delibitante di sopra accennata: ond' è, che si rende più facile cagione delle Pazzie per questa parte.

173. E' ben vero per altro, che una considerabile tristezza d'animo, ed un orrido squallore s'impadronisce di quelli, che anno respirato un *Aria mefitica*; e questi sintomi debbono considerarsi come uno dei primi passi della Pazzia avventizia. Inoltre ambedue queste qualità d'aria respirabile sono più leggiere dell'Atmosferica, e la rendono perciò più leggiera qualora siano con essa mescolate; cosicchè, quando anche elleno non operassero per la loro forza diretta sul sistema, agir potrebbero per la diminuzione di pressione, che all'Atmosfera conciliano. Perlochè essendo noi certi dell' influsso dell'Aria delle Paludi per la formazione delle Pazzie, potrebbamo anche congetturare, che qualche locale circostanza abbia talora potuto, o possa almeno produrre nell' Atmosfera una sovrabbondanza d'un qualche Gas non respirabile, capace di portare al sistema nervoso degli sconcerti sufficienti per la formazione delle malattie in questione,

ne, ma non assolutamente mortali. Un esame minuto, e diligente sull' origine non evidente di certe Pazzie potrà forse col tempo schiarire questo punto, per ora ipotetico.

Art. IV. *Dell' azione del Sole, della Luna, dei Venti, e delle Stagioni.*

174. SArà poco necessario il diffondersi, perchè abbastanza conosciuti, sugli effetti immediati di una forte azione dei raggi Solari, specialmente portati sulla testa d' un Uomo; alla quale si è dato il nome di *Colpi di Sole*. Riflettendo soltanto a quanto si è detto rispetto all' azione del Calore accumulato sensibilmente nell' Atmosfera, concepiremo con quanta efficacia agir possa il calore portato immediatamente dalla viva luce Solare, specialmente allorchè i raggi cadono più perpendicolarmente sul nostro Corpo.

175. *Basta osservare* (dice il Tissot) *che gli Alberi, le Pietre, i Metalli esposti all' azione del Sole, anche nei climi più temperati, si riscaldano a segno di non potervi nessuno accostare la mano senza abbruciarsi, per capire il rischio, che si corre, quando si tiene la testa ad un simile calore* (a). Sarà infatti enorme in questo caso il riempimento dei vasi Sanguiferi del Cervello, e l' aumento dell' attività di esso, e di tutto il Sistema nervoso. Perciò coloro, che anno ricevuto

(a) *Avv. al Popolo*. Cap. X.

vuto un colpo di Sole, si trovano nell' impossibilità di prender sonno, appena possono sostenere l'azione della luce, e sono ancora assaliti talvolta da una febbre violenta; indizi tutti dell' attività nervea, specialmente nel Sensorio, portata all'accesso.

176. Inoltrasi però talvolta tanto vivamente l'energia del sistema, e la turgescenza dei vasi, che non di rado nascer si vede lo stato contrario, cioè la perdita della sensibilità, che innanzi era giunta all' estremo; e quindi anno luogo le apoplessie, e le morti improvvise.

177. Ma subitochè l' offesa del Sensorio non sarà tanto valida da produrre delle malattie Comatose, e fatali per l' inerzia successiva, o per la compressione dei vasi troppo turgidi eseguita sulla sostanza midollare, è evidente che potrà facilmente aver luogo quella fisica costituzione del Cervello, che dà occasione a dei cattivi raziocinj; poichè l' attività del Sensorio, e l' urto degli umori in esso accresciuto, e sostenuto, ve lo debbono naturalmente disporre.

178. Oltre quest' effetto immediato sul sistema nervoso, e principalmente sul Sensorio, a pochi più possono ridursi i fenomeni riguardanti il nostro oggetto da dedursi dall' azione del Sole; seppure non vogliasi considerare la di lui azione indiretta. Perciò egli agisce indirettamente, come abbiamo avuto luogo di osservare nei passati Articoli, inducendo una maggior rarefazione nell' Atmo-

sfe-

sfera, che rende meno elastica; e favorendo maggiormente l' emanazione di sostanze vaporose dal seno della Terra, e lo sviluppo dei Gas già descritti.

179. Or tutti questi oggetti, col concorso eguale di tutte le altre cagioni, debbono per questa parte considerarsi come assai più significanti, e capaci di produrre gli effetti relativi sull' attività del Sensorio assai più efficacemente nelle giornate sgombre di nuvole, e nelle quali il Sole con maggior forza, e libertà, e per più lungo tempo può agire sulla nostra Atmosfera, di quello che nelle circostanze contrarie. In correspettività di queste considerazioni si osserva di fatto, che nel tempo della mietitura, e di una stabile serenità di Cielo (come appunto è successo nell' Estate, e nel principio dell' Autunno del 1791., e nel 1793.) i Contadini sono soggetti alle Pazzie superiormente ad ogni altro ceto di Persone.

181. La Luna particolarmente, secondo la testimonianza del Sig. Toaldo (a), dee avere anch' essa un efficace azione sul sistema nervoso; sempre in ragione delle di lei fasi, e punti di distanza dalla terra, nei quali si trova. La di lei forza d' attrazione agisce in fatti sull' Atmosfera diversamente in queste varie di lei circostanze; e perciò succedono relativamente a ciò delle varazioni nel Barometro: piccole sì, ma sensibili. Così nel Pe-

(a) Giornale Enciel. del 1786. N. 6.

Perigeo sollevandone il peso, come ella fa dell' acqua del Mare, e dei gran Laghi, produce l' abbassamento del Barometro: ed all' opposto, abbandonatala al suo peso nell' Apogeo, agisce con maggior efficacia, premendo fino il Mercurio, e facendolo inalzare nel Barometro; Finalmente il Barometro, che si abbassa nelle Sizigie, perchè agiscono allora insieme le forze combinate del Sole, e della Luna attraendo, e rendendo più leggiera l' Atmosfera, si vede inalzarsi nelle Quadrature per essere allora distratte le forze stesse già combinate.

181. Questi fatti sembra, che dovessero bastare a persuaderci, che la Luna sia uno dei più validi agenti sulle forze, e sulle qualità dell' Atmosfera, cooperando in gran parte alle diverse meteore. Infatti dovrebbero esse corrispondere come il flusso, e reflusso del Mare a tutti i punti lunari, variando regolarmente lo stato dell' Atmosfera, e mutando respettivamente l' attività del Sensorio nel Corpo Umano per la corrispondenza, che questa à coll' Atmosfera stessa, e già ampiamente dimostrata. Siccome per altro la stessa Marèa, sebbene effetto di una semplice causa, viene disturbata, ed anche sospesa talora dal concorso di altre cause, così anche le apparizioni delle meteore, e specialmente le piogge, dal concorso di tante altre cause dipendendo, non sempre corrispondono ai punti lunari; ed egualmente nulla di preciso, costante, ed invariabile può as-

si-

sicurarsi che accada nel sistema nervoso, ed in specie nel Sensorio, in correspettività di queste circostanze dell' Atmosfera, sulla quale l' azione della Luna può esser tanto facilmente distratta.

182. Bisogna per altro confessare, che, siccome da molti (*a*) è stato assicurato, nella la massima parte dei casi, questi fenomeni corrispondono con sufficiente esattezza: ed Aristotele stesso aveva tra le altre cose osservato, che i giorni più prossimi ai Pleniluni sono i più tepidi, come ancora il Toaldo à avuto luogo di costantemente riscontrare.

183. Nè in conferma della potenza di queste combinazioni addur voglio le più volgari opinioni, e le cautele prese dagli Agricoltori per non far semente, per non premere l' uve, ed altre simili, in occasione di certi punti lunari, che l' esperienza à fatto vedere esser dannosi a simili operazioni; del cattivo esito delle quali fatte a mal tempo io per me non saprei dar debito ad altro, che ad un alterazione sofferta dall' Atmosfera in queste circostanze. Neppure voglio curare l' eruzione di alcune malattie della Pelle, che si rinnuova, o si accresce, e respettivamente diminuisce in certe Fasi; ne quel moto intestino, o sia quella specie di fermentazione, che sensibilmente negli eccessi dei punti lunari, si risveglia in una gran parte dei Corpi fluidi, ed anche di alcuni solidi della

(*a*) Toaldo *l. c.* = Bertholom. *Electr. du Cor. hum.* a c. 446.

della terra, perchè tutti effetti sono della causa medesima.

184. Ma venendo a trattar più d'appresso cose riguardanti il nostro scopo, è certo, che gli Uomini i più sensibili sentono particolarmente questo moto, il quale in special modo nelle Sizigie sembra avere una forza sedativa sul sistema nervoso; forse perchè la gravità dell'aria è allora diminuita. Per la ragione opposta agisce alquanto da eccitante nelle Quadrature.

185. Su questo proposito fa osservare il Toaldo, che le morti, e singolarmente le repentine, si trovano costantemente più numerose intorno ai punti lunari più validi; ed in generale quelle, che accadono in tempo rotto, a Barometro basso, e intorno ai noviluni, o anche ai pleniluni, eccedono, secondo la sua assertiva, di un quinto quelle che accadono negli altri tempi.

186. Benchè io creda molto probabile, ed anche vera questa osservazione notabilissima, non azzarderò su di ciò veruno asserto, perchè i fatti, che addur ne potrei in favore, non mi sembrano sufficienti nel numero, e nella chiarezza per formarne un autentica, e solenne conferma. Intanto in conseguenza di quanto si è osservato vi sarebbe luogo di dubitare, che l'azione della Luna estesa all'Atmosfera fosse una potenza sufficiente a dare origine alle Pazzie. La cosa sembra ragionevole, ma siamo mancanti di fatti, e di autorità per renderla certa.

187. Vero si è per altro, che fino dai più remoti tempi sono stati conosciuti i *Lunatici*; e con questo termine si disegnan coloro, che ad ogni ritorno di una certa fase lunare si rendono periodicamente indisposti nell'animo, o nel corpo. Non pochi tra i Pazzi poi, e specialmente tra i Soggetti all' Epilessia, ne ò osservati, i quali specialmente intorno alla prima Quadratura soffrono un esacerbazione notabile, o anche l' accesso dei loro malori: altri ne ò notati, ai quali succede altrettanto con una certa mediocre costanza in altre fasi; alcuni nell' Apogeo, ed altri nel Perigeo ancora, benchè siano questi più rari. Nulla per altro potendosi riportare di convincente, e sicuro, dovremo restringersi a dire, che se non è decisamente provato poter esser la Luna nelle diverse sue fasi, e punti di posizione, una causa efficiente di Pazzia, è per altro indubitato, che ella può esser sufficiente ad eccitarne le cause prossime, ed a rinnovellarne i parosismi,

188. I Venti per se stessi non potrebbero dirsi di buona, piuttostochè di cattiva qualità, poichè in altro non consistono, se non se nel trasporto di un dato volume d'aria da un luogo ad un altro con una certa forza, e direzione. Ma siccome l' aria trasportata dai venti conduce seco tutti i vapori, esalazioni, e qualità, che ella contiene, quindi è che alcuni venti si rendono nocivi per una ragione, altri per un altra, altri finalmente

nalmente giovano senza dubbio all' economia animale, rendendo più salubre, e depurando l'Atmosfera di quella regione, in cui dominano.

189. In conseguenza gli effetti dei Venti non possono generalizzarsi, ed assegnarsegli le proprietà secondo la divisione, che ordinariamente si è fatta di loro rispetto ai quattro punti cardinali del Globo. Ogni Vento dee infatti diversificare secondo la diversa natura dei principi, dei quali l' aria mossa è caricata. Così in generale il medesimo vento, che in un certo tempo è caldo, e piovoso in un Paese, sarà nel tempo stesso freddo, ed asciutto in un altro Clima; perchè da qualunqne punto l'aria prenda la sua direzione, si riveste di quelle qualità, che riceve dai luoghi, dai quali passa nel suo movimento; e perciò quel vento, che in una Provincia è salubre, in un altra sarà pernicioso. Regna per esempio di ciò nelle Occidentali Provincie della Germania uno Zefiro, che conduce le piogge, abbatte le forze del Corpo, e dello Spirito, e si fa sovente omicida di molti Abitanti, perchè caricato di vapori aquosi, che seco porta dal Mare Atlantico. Eppure egli è lo stesso Zefiro consolatore, vera delizia degli Uomini, e per tale riconosciuto, anzi idolatro dalla più remota antichità.

190. Essendo dunque così, sembrami più conveniente il riguardare con Zimmerman (a)

 tutti

(a) *Traité de l' Exper. Tom. II.*

tutti i venti sotto i due soli aspetti, cioè di *Venti di Mare*, e di *Venti di Terra*. In questa maniera si potranno adattare le Osservazioni dell' influsso di essi sul Corpo Animale ai venti d'ogni Paese; considerando come freddi, e secchi quelli di *Terra*, e come caldi, ed umidi quelli di *Mare*, perchè di tal natura li rende d' ordinario la loro origine.

191. I Venti di terra sogliono essere ordinariamente giovevoli alla costituzione del corpo, perchè asciutti; purche per altro il grado della loro freddezza non ecceda, o il raffreddamento dell' ambiente di troppo riscaldato non si faccia all' improvviso. Dai medesimi è purgata insieme l' atmosfera dalle parti eterogenee, che si trovano sempre sospese, o imperfettamente disciolte; avvegnachè colla loro impetuosa locomozione trasportano il volume d' aria infetta da un luogo ad un altro, e vi sostituiscono un nuovo torrente.

192. Perciò in queste costituzioni l' aria guadagnando molto nel suo Elaterio, e Gravità, il sistema nervoso si trova in uno stato plausibile, purchè non si congiunga a questi Venti alquanto di calore. Noi lo vediamo nei nostri Venti Settentrionali, i quali conciliano al corpo umano tanta forza, ed agilità allorchè dominano nell' Inverno, mediante la loro freschezza, e purità; ma allorchè spirano nell' Estate sono tepidi assai, e le persone soggette alle Malattie nervose

ne

ne risentono gli effetti i più incomodi, e tormentosi.

193. Un gran disordine nell' economia animale portano i Venti di Mare; perchè d' ordinario carichi di vapori aquosi, e molto caldi, come abbiamo detto; cosicchè si riportano sù questo proposito dai Viaggiatori degli esempi di Venti dotati di sì gran calore, che sono capaci di togliere persino la respirazione. S' incontrano per altro talora dei Venti di Mare tanto freddi che viene da essi alterata sommamente la forza della potenza nervosa; e senza dubbio è questa la cagione di quelle convulsioni, che sorprendono gli abitanti del Malabar allorchè si risveglia in quelle calde regioni un Vento freddissimo (a). Noi non abbiamo invero l'idea di Venti di questa qualità; ma proporzionando i gradi di temperatura del Vento di Mare allo stato ordinario dell' Atmosfera, rammentandosi quanto si è detto rispetto all' Atmosfera calda, o fredda, ed umida insieme, si comprenderanno facilmente le ragioni delli sconcerti prodotti da Venti di simil natura sul sistema nervoso, e per conseguenza sul sensorio comune: onde tralasceremo di dir altro sù questo articolo, per non andare incontro ad una noiosa repetizione.

193. Anche le Stagioni diverse possono concorrere colla loro irregolarità, o coi loro eccessi ad alterare la condizione del senso-

(a) Carthez. *De Morb. Epidem.* a c. 181.

sorio comune, e divenire in qualche forma una causa di Pazzia.

195. Per intender meglio questa proposizione, bisogna premettere, che un interessante articolo della sanità si è l' adequata corrispondenza della costituzione dell' aria, e delle meteore all' indole delle respettive stagioni: mentre come dice Huxam (a) *nec hyems tepida iuvat, nec Aestas pluvia*. Giacchè la natura à fissato quest' alternativa di caldo, e di freddo, di umido, e di secco, con l' intermedio di uno stato di mediocrità respettiva, è indubitato, che il sapientissimo Autore di lei à conosciuto tuttociò necessario per l' ordine delle cose, e l' Uomo vi à forse il maggiore interesse.

196. Non sembrami, che abbisogni una tanto grande acutezza d' ingegno per discernere i bisogni di questa regolarità, e gradazione: ed è chiaro lo sbilancio, che l' improvvisa comparsa di una diversa modificazione dell' Atmosfera dee far nascere sul sistema nervoso. Particolarmente si percepiranno i danni, ed i pericoli, ai quali è soggetta la macchina umana nelle stagioni equinoziali, e soprattutto nella Primavera; poichè in questa stagione, più ancora che nell' Autunno, sono frequenti, e gravi queste mutazioni improvvise; ed esiste quasi sempre negl' individui una pletora relativa.

197. La nostra Italia vede spessissimo que-

(a) De Aere &c. Proleg.

queste mutazioni, e le di lei Efemeridi variano mostruosamente nelle indicazioni giornaliere delle affezioni dell' Atmosfera, e delle Meteore. Considerando poi il numero degl' Italiani affetti di malattie nervose, si ritrova oltre ogni credere sorprendente: cosicchè parrebbe potersi concludere, che ciò proporzionatamente dipendesse dall' esposta incostanza dell' ambiente. All' effetto per altro di potere asserir ciò con una certa sicurezza, bisognerebbe aver campo di confrontare il numero dei suddetti Malati Italiani, con quelli di simil natura, che s' incontrano negli Stati d' Algeri, nella Svezia, nell' Inghilterra, alla Barbade ec., ove le stagioni sono assai più distinte, costanti, e regolari; Ma la mancanza di questi dati impedisce di pronunziare su di ciò con tuono autorevole, e decisivo. Contuttociò essendo il carattere degl' Inglesi tanto stabile quanto il corso delle stagioni in Inghilterra: ed all' opposto tanto incostante il carattere degl' Italiani, quanto lo è il Clima della loro Penisola, trovo molto da favorire con questa osservazione il paralello, che si ricerca di fare. Il carattere infatti à molta relazione coll' ordinaria attività del Sensorio: e questa essendo facilmente affetta dai diversi stati dell' Atmosfera può ricevere nelle Stagioni diverse delle paternaturali modificazioni.

198. Sparse in molti luoghi delle Opere divine d' Ippocrate si trovano delle notizie precisamente riguardanti il punto, che Noi

 trat-

trattiamo al presente; ma più precisamente gli Aforismi della terza Sezione, dal principio fino alla metà in circa, contengono un immensa serie d'osservazioni, tutte riguardanti l'efficacia delle Stagioni sulla produzione delle malattie: e da questi canoni perfettamente corrispondenti alle comuni osservazioni dei nostri tempi rimane egregiamente provato, che, come dice egli stesso (a), *Morbi omnes quidem in omnibus temporibus fiunt; quidam tamen magis in quibusdam ipsorum & fiunt, & exacerbantur*.

199. Ivi quel gran pratico tratta particolarmente ancora dell'Influenza delle Stagioni sulla formazione delle Pazzie. Ma tralasciando per ora di notare tutto ciò che riguarda le nozioni speciali di esse, mi ristringerò a riportare quello, che una osservazione costante à fatto conoscere a me medesimo con certezza sulla Pazzia presa in generale.

200. Nella Primavera adunque si svegliano in maggior numero le Pazzie, che in qualunque altra Stagione, forse perchè lo stato del sistema nervoso acquistando allora naturalmente una maggiore attività, ed insieme allora il sistema vascolare divenendo pletorico, vi dispongono il Sensorio. Nè voglio quì tralasciar di notare, che Ippocrate stesso (b) à riconosciuto l'Insania in particolare, l'Epilessia, ed altre malattie di simil

(a) *Aph. XIX. Sect.* 3.
(b) *Aph. XX. Sect.* 3.

mil natura, come dominanti in questa Stagione. L' istesso succede ancora nelle altre Stagioni dopo un incostanza di tempo, benchè in minor proporzione. L' Autunno non è molto abbondante di queste malattie, perchè l' inconstanza di questa Stagione non è molto grande: è bensì ricco di guarigioni, perchè col ritorno di una temperie più fredda seco conduce la calma nel sistema agitato dal caldo estivo. Finalmente se in paragone dell' Estate è scarsissimo di guarigioni l' Inverno (in particolare allorchè è costantemente freddo, ed asciutto) suppongo, che ciò ripeter si debba da quell' inerzia, nella quale per tutto questo spazio di tempo è trattenuto il sistema dalla natura dell' ambiente giammai variata.

CAPITOLO V.

Di alcune Sostanze, che applicate in diverse parti del Corpo producono la Pazzia.

201. TRà le molte sostanze, alle quali si dà il nome di *Veleni*, ve ne sono alcune, che sopra tutte le altre sono capaci d' indurre nel Sensorio quella situazione, che constituisce la Pazzia; ed esse sono quasi tutte di natura vegetabile, e nella clas-

se delle *Sostanze Narcotiche*, o *Stupefacienti* (a).

202. Debbono esse considerarsi come Sostanze acri, le quali nei primi momenti del loro arrivo nello stomaco ne stimolano l' estre-

(a) *Le Piante, che sono dotate della facoltà di turbare le funzioni intellettuali per la forza narcotica risedente nelle di loro parti, benchè non tutte nella medesima forma, e colla stessa intensità, sono presso a poco le seguenti; gli effetti delle quali si vedono dettagliati dal Geoffroy nella sua* Mat: Medica; *dal Plenck nella sua* Tossicologia ec.

„ Papaver Somniferum Linn. - - -	*Tutte le parti della Pianta, e l' Oppio, che è un di lei predotto.*
„ Solanum Dulcamara - - -	*Gli Stipiti.*
„ - - - - - - nigrum - - -	*Tutta la Pianta.*
„ Arropa Mandragora - - -	*La Radice.*
„ - - - - Belladonna - - -	*Le Bacche.*
„ Datura Stramonium)	
„ - - - - - - - Metel (	
„ - - - - - - - Tatula (- - -	I *Frutti.*
„ - - - - - - - ferox)	
„ Hjosciamus niger - - - -	*Le foglie, e la radice.*
„ - - - - - - - albus - - -	*I Semi.*
„ - - - - Physalodes - - -	*Quella specie di confezione, che dagli Arabi è detta* Benge.
„ - - - - - - Scopolia - - -	*Il Sugo, e le foglie.*
„ Azalea pontica - - - - -	*I Fiori.*
„ Lolium temulentum - - -	*Il Seme.*
„ Peganum Harmala - - - -	*Tutta la Pianta.*
„ Chenopodium glaucium. - -	*Tutta la Pianta.*
„ Strychnos Colubrina - - -	*Il Legno.*
„ Bryonia alba - - - - -	*La Radice.*
„ Cherophyllum sylvestre - -	*La Radice.*
„ - - - temulentum - - -	*Tutta la Pianta.*
„ Sium latifolium - - - - -	*La Radice.*
„ Cicuta minor - - - - -	*Le foglie, e la Radice.*
„ - - - - virosa - - - - -	*La Radice.*
„ Conium maculatum - - -	*Tutta la Pianta.*
„ Agraricus Mascarius - - -	

stremità senzienti, e per codesta strada inducono nella potenza nervosa una eccessiva energia, quale in seguito passa allo stato opposto, cioè all' inerzia proporzionata.

203. E per passare all' esempio di questi fatti sarà utile a mio parere il considerare i fenomeni prodotti dall' applicazione fatta allo stomaco, o agl' intestini di quella sostanza gommoso-resinosa, che si raccoglie in diverse parti dell' Asia colle incisioni dei capi del *Papavero sonnifero*, ed a cui si dà il nome di *Oppio*.

204. I fenomeni, che sono prodotti dalle altre sostanze di simil natura, sono tra loro tutti quasi affatto conformi: e tanto da quello, quanto da queste si sconcerta notabilmente l' energia del sistema nervoso; in modo diverso peraltro, secondo la diversa dose in cui sono amministrate.

205. Introdotto adunque l' Oppio nelle vie alimentari in dose assai piccola è incapace di produrre il sonno, concilia una quiete apparente, ed esilara l' individuo, che qualche volta passa fino ad un leggiero vaniloquio: Cresce intanto la forza nel sistema vascolare, ed aumentandosi la circolazione, si fà maggiore il calore, e la traspirazione, con un maggiore accumulamento di sangue alla superior cavità, che è annunziato dal sopravveniente dolore del capo. Tutti questi sintomi indicanti l' aumento dell' attività nella potenza nervosa, vanno peraltro a diminuire sollecitamente, a misura che l' Oppio es-

essendo in dose sufficiente a conciliare il sonno senza eccesso, comincia a spiegare la sua forza narcotica immediatamente sul sistema nervoso. In tal caso si presenta una dolce quiete, che è succeduta da un sonno simile al naturale, da un successivo stupore dei sensi, e degli organi addetti al moto, e da altri simili fenomeni indicanti la graduata diminuzione dell' attività, principalmente nelle funzioni del sensorio: diminuzione, che secondo le esperienze ripetute è portata fino a togliere alla vessica l' irritabilità, anche al contatto dello spirito di nitro fumante; ed a sospendere il moto peristaltico del ventricolo, e degli intestini.

206. Se poi la dose dell' Oppio è troppo grande, i segni d' eccitamento sono assai più validi; ed oltre la convulsione, e il delirio, sopravviene un coma vigile, che fa strada allo stupore, e talora anche alla morte. Io veddi i segni di questo enorme eccitamento in un Uomo, che aveva inghiottita circa mezz' oncia di *Laudano Liquido* coll' idea di avvelenarsi. Sorpreso da gagliardissime convulsioni, e dal delirio, soffrì per tre giorni una continuata, ed agitata vigilia, dietro alla quale successe un letargo, che fu superato a forza di reiterati vessicanti dopo di aver persistito per circa dieci giorni.

207. Da questa esposizione dei fenomeni, che produce l' Oppio preso internamente in diversa dose, è evidente, che egli principia da agire come stimolante; e che la di

lui

lui forza sedativa è per così dire secondaria, e proporzionata alla quantità dello stimolo attuale nello stomaco; giacchè cessano i di lui sintomi attuali subito che per mezzo del vomito ne è stato sbarazzato lo stomaco stesso. Inoltre potrà prendersi un argomento d'analogia ciò comprovante dalla forza narcotica degli aliti, o emanazioni odorose di alcune di queste sostanze. La Pianta fresca dell' *Iosciamo nero*, per esempio, tenuta in una stanza chiusa, apporta a chi vi abita di primo tempo una gravezza di testa, con rossore nel volto, con stimolo al vomito, la temulenza, e finalmente la sincope; come ad un mio amico una volta successe sotto gli occhi miei. Il fumo dei semi bruciati di questa stessa pianta arriva ad alienare lo spirito con garrulità, e furore (a). Tutte insomma queste sostanze analoghe risvegliano i fenomeni predetti col solo attatto delle senzienti estremità de nervi olfattorj eseguito dalle loro emanazioni. Ma l'effetto di questo attatto non è che uno stimolo, ed è per questa parte ancora portato lo stimolo perfino al ventricolo, giacchè si congiunge il vomito ai disordini del sensorio. Laonde essendo quasi conformi gli effetti dei narcotici, o siano applicati in sostanza all'estremità nervose del ventricolo, e degli Intestini; o siano portati per mezzo dell'aria ad offendere la pituitaria del naso; Sarà però ragionevole il credere,

(a) Plench. *Tossicologia*.

dere, che la prima loro maniera di agire sia uniforme, e perciò stimolante, come par certo, che sia nell' ultimo caso.

208. Come peraltro lo stato contrario, cioè la stupidità, il sonno, la diminuzione dei moti vitali, e tanti altri segni d' un inerzia sopravveniente siano tratti dietro all' attività di primo tempo accresciuta nella potenza nervosa, non è così facile a dichiararsi. Checche si è detto, o può dirsi attualmente sopra di ciò, bisogna confessare. che tutto è mera ipotesi. Avvi soltanto di certo, che le sostanze narcotiche non agiscono direttamente sui fluidi, mutandone la qualità, o rarefacendoli; ma per una loro diretta forza sulla potenza nervosa: e che nell' aumentarsi la circolazione nei primi istanti della loro azione si accumula una maggior quantità di sangue nella superior cavità.

209. Sù questi dati certi, e sulla sicurezza, che un proporzionato rilassamento del solido vivo debba succedere all' accrescimento delle forze vitali istantaneo, e quasi consensuale, credo di poter supporre, che quella diminuzione di forza nell' azione delle tuniche vascolari, la quale si manifesta a misura, che si avanza la forza naturale narcotica del veleno, si estenda ancora alle fibre costituenti i tubi della sostanza midollare del cervello, e dei nervi; Cosicchè la potenza nervosa rimanga perciò priva della reazione dei solidi necessaria per operare il senso, ed il moto; e fors' anche diminuita in quantità, ed

in

in buona qualità, fin tanto che la quiete, e il sonno non abbia prodotta l'opportuna riparazione.

210. E ritornando ad esaminare come queste sostanze dotate di virtù narcotiche siano cagione di una vera Pazzia, giova il rammentarsi, che non interessano il nostro scopo molti di quei deliri fugaci, ai quali è stato dato il nome di *Paraphrosine* da Sauvages: e nel trattare della natura della Pazzia si sono esclusi per la loro corta durata, e per essere procedenti da un'affezione indiretta del sensorio. Essi sono prodotti facilmente dagli indicati veleni, ma spesso finiscono, o coll'espulsione della causa, o con la cessazione della di lei efficacia; ritornando in seguito chi ne era affetto all'uso completo delle alterate, o sospese funzioni dei sensi, e del moto.

211. Avviene per altro, che colle frequenti repetizioni dell'uso di queste sostanze, e colla combinazione di qualche altra causa cooperante, si vede risvegliare alla fine un delirio cronico, e permanente, con offesa primitiva del sensorio: in una parola, delle vere Pazzie. Testimoni di ciò possono essere quegli Orientali, che suppliscono coll' Oppio all'uso proibito del Vino; e che assuefacendosi alla di lui azione, arrivano a prenderne senza grave incomodo esorbitante dose per giorno. Essi si esilarano finchè l' Oppio agisce nel loro stomaco; ma rimangono dopo un uso lungo, e smoderato, langui-

guidi, stupidi, e sonnacchiosi, affatto alterati nelle funzioni intellettuali, e sommamente disposti alla tristezza, ed al furore (a). Nè ciò può addivenire se non se dalle sostanziali alterazioni sofferte dal sensorio in conseguenza della ripetuta accumulazione del sangue, e con tutta la probabilità in seguito dell' indebolimento della di lui fibra costituente; il quale l' emaciazione, l' idrope, l' inappetenza, la semiparalisi (b), che accompagnano questo stato, con tutta evidenza dimostrano in tutto il resto del solido vivo; e che perciò anche nel tessuto del cervello si dee per analogia supporre.

212. Una più sensibile degenerazione del sensorio, che dà luogo allo sviluppo delle aberrazioni croniche della mente, comprovata ancora dalle osservazioni anatomiche, si dee riconoscere nell' abuso dei liquori, che anno subìto una fermentazione vinosa, come è il *Vino*, la *Birra*, il *Sidro*; e dei loro prodotti imfiammabili spiritosi, quale è lo *Spirito di Vino*, l' *Arach*, e il *Rum*.

213. Queste parti spiritose, a similitudine quasi dell' Oppio, prese in dose, o separate, o unite col vino, ed altro simile liquore, conciliano col loro smoderato stimolo alle fibre dello stomaco un maggior tuono, corrugandole; e nel tempo stesso inducono un mode-

(a) La Roche. *Analyse du Syst. Nerv.* Tom. II. Part. IV. Chap. XII. = Geoffr. *Mat. Med.* Tom. I.
(b) Geoff. l. c. = Gaubius *Inst. Path.* §. 457. = Zimmer. *Traité &c.* Tom. II. a c. 83,

derato aumento nella forza de nervi, e dei vasi. Quindi è, che il Vino esilara, giova alla digestione, rende le forze abbattute, ed in generale aiuta tutte le funzioni dell' economia animale; rendendosi il sostegno dei deboli, e dei vecchi, che ne usano con moderazione.

214. Ma l'uso di queste sostanze si rende dannosissimo allorchè è troppo copioso, e troppo sovente ripetuto; cosicchè in tal caso possono valutarsi per veleni. Nell' atto che sono ritenute nello stomaco, stimolandone l' estremità nervose senzienti, producono gli stessi effetti dell' Oppio. Così risvegliano una maggior loquacità, e coraggio, ed un maggior sentimento di calore, e di smania, che degenera finalmente in una specie di delirio. Inoltrandosene l' azione sul sistema nervoso, e sul Sensorio, le forze abbassano; si eccita il vomito, e le convulsioni; si turbano e quasi si annientano le facoltà dell' Anima, e non di raro agli estremi dell' ubriachezza succede l' Apoplèsia, ed anche la morte.

215. Quelli poi, che senza provare effetti così funesti conducono la loro vita tra queste crapule vergognose, provano non molto tardi delle conseguenze, se non assolutamente mortali, per se stesse per altro assai spaventose. Divengono infatti tremuli, semiparalitici, stupidi, smemoriati, ed in somma, tanto offesi nelle facoltà del Sensorio, che facilmente si pongono in grado di esser considerati per veri Pazzi. 216.

216. Tutti questi segni di languore nella potenza nervosa, sembra che debbansi considerare come conseguenze della già accresciuta attività, e specialmente come effetto dell' indebolimento tonico della sostanza midollare, nel modo stesso, che ò supposto dell' Oppio: tanto più, che trà le sostanze narcotiche, e le spiritose, mi pare di dover riconoscere una grandissima analogia nel modo di agire.

217. Le sezioni dei Cadaveri d' alcuni Pazzi, nei quali non si riconosceva per cagione della malattia altro che l' abuso dei liquori spiritosi, io ò ritrovato il cervello dotato di una durezza forse superiore ad ogni altro caso, ed è naturalmente quest' organica mutazione del Sensorio quella, che costituisce l' incurabilità della malattia procedente da questa causa. Ma non è per questo a mio credere, che serva ciò di riprova dell' azione coagulante di questi liquori, che introdotti nella massa degli umori condensar possano la tessitura de' solidi tutti, e particolarmente dei più molli, come Boerhaave, il Gaubio, Geoffroy, e tanti altri anno supposto. Chi sà quanta differenza vi sia dall' operazione esterna d' un agente Chimico alla di lui maniera di agire allorchè è introdotto nelle vie della circolazione, mi compatirà forse in questo mio dubbio; e si unirà a creder meco, che non vi sono ragioni per accordare, che l' indurimento del Cervello proceda da questa causa, la quale

pri-

prima di tutto avrebbe dovuto opporsi alla libera circolazione, coagulando i fluidi prima di esser portata tra gli umori stessi in tal guisa alterati a nutrire le parti più lontane.

218. Essendo adunque certo, che il principio vitale, ed anche la digestione, muta la qualità delle sostanze, che si contengono negli alimenti, e nelle bevande; e che in caso diverso i solidi non potrebbero ricevere simili mutazioni, senza che prima ne fossero affetti i fluidi; è forza il giudicare, che queste croniche affezioni del Cervello debbonsi repetere dall' indebolimento della di lui forza tonica, per l' eccessiva attività, in cui era stato dall' azione dei liquori predetti ripetutamente posto, e soverchiamente mantenuto.

219. Fino dai tempi di Dioscoride quel fluido metallo, cui fu dato allora il nome d' *Idrargiro*, e nei tempi degli Alchimisti quello di *Mercurio*, fu annoverato tra i veleni; e per quanto Avicenna, Mesue, ed altri cercassero d' avvalorarne l' uso, almeno esterno in Medicina; per quanto da dugento anni a questa parte il Falloppio, il Musitano, ed altri gran pratici ne abbiano esteso l' uso anche alla cura interna di molte malattie, non si è per altro potuto finora abbastanza dissipare dalle menti del volgo l' idea degli effetti di lui perniciosi; cosicchè vi è tuttora chi à fino difficoltà a leggermente toccarlo.

220. Non si può veramente negare, che il lungo abuso del Mercurio, tanto interno, che esterno, non sia pericoloso, e funesto, specialmente per la sua forza debilitante, e sedativa. I Mineristi, i Barometraj, gl' Indoratori, i Partitori sono spesso le vittime della di lui efficacia, particolarmente allorchè s' introduce nel loro corpo in forma di vapore. In questo caso infatti quasi nell' istante, ed allorchè s' applica in altra forma con un poco minor sollecitudine, essi divengono facilmente tremuli, e paralitici, rattratti, e debilitati, asmatici, ed in somma tanto malati da vedersi in breve ridotti alla morte (a). Simili effetti si son veduti accadere in quelli, che fanno le Unzioni Mercuriali, che il Ramazzini chiama *Iatralipiae* (b), ed a taluno ancora, che à abusato dei medicamenti, nella composizione de quali entra principalmente questo metallo.

221. Tanti sconcerti prodotti da un abuso incauto anno sempre ingiustamente tenuto depresso il credito, che dalla reale efficacia per la cura di certe malattie doveva esser conciliato ormai al Mercurio. E si è detto perciò con Virgilio:

Animas ille evocat orco,
Pallentes alias ad tristitia tartara mittit.
Dat somnos, adimitque; & lumina morte
(resignat.

Quin-

(a) Ramazzini. *De Morbis Artificum* Cap. 1. 2. 4.
(b) L. c. Cap. 3.

Quindi è, che si rende molto necessaria tutta la cautela, e prudenza, ed insieme tutto l'impegno nei Medici premurosi dell' altrui bene, e del credito dell'Arte salutare, di far vedere col buon uso del Mercurio, che il male nasce, o dalla trascuraggine di chi lo tratta, o dall'ignoranza di chi l' amministra.

222. Oltre gli accenati sconcerti indubitati, che arrecar può alla macchina animale l'abuso del Mercurio, si crede per certo non solo dal volgo, ma anche da qualche parte dei Medici, che siano quindi prodotte non poche Pazzie. Vi sono d'altronde molti altri Sacerdoti d'Esculapio, che sostengono con tutta la forza l'opinione contraria; ma credo in sostanza, che l'affare si possa in gran parte ridurre a mera opinione, non potendosi addurre dei fatti sufficientemente decisivi nè dall'una, nè dall'altra parte.

223. Consideriamo per altro, che il Mercurio nel corso della cura fatta, specialmente coll'unzioni, agisce di primo tempo come stimolante; lo chè vien provato dal moto grande, che s'induce nella macchina, e che un rispettabile mio Amico à veduto arrivare fino al delirio, benchè di breve durata. In seguito opera come sedativo, e debilitante, come lo dimostra il senso di debolezza, che segue le cure mercuriali, ed il vantaggio, che apporta nelle infiammazioni l'uso esterno, ed interno di questo metallo promosso

da Lind (a), Hamilton (b), ed altri valenti Inglesi, e giustificato ripetutamente anche in Toscana. Ma questa è appunto la maniera d'agire dell'Oppio, che si è poco fa veduto poter esser cagione di qualche Pazzia. E non potrebbe esser dunque, che sapesse cagionarne talora anche l'abuso del Mercurio?

224. Avendo ripetutamente osservato tanta durezza nel Cervello, e tanta alterazione della Pia Madre nella massima parte dei Pazzi di lunga data, mi determinai a mettere a prova la facoltà deostruente del Mercurio, con far praticare con tutte le precauzioni possibili le frizioni mercuriali ad alcuno di questi infelici. Uno dei soggetti prescelti fu una Donna di circa 40. anni, ormai confermata nella sua Amenza stata già preceduta dalla Mania: l'altro era una giovane di circa 25. anni attualmente maniaca dopo una lunga Melanconia. Il resultato di 24. frizioni di una dramma di unguento nella prima non fu sensibile; se non se può dirsi, che l'Amenza si stabilì in un grado più forte, e ne successe una emaciazione mortale. Nell'altra un'egual numero di frizioni produssero sul principio un maggiore eccitamento, ed in appresso diminuitasi l'intensità, si stabilì un'Amenza, che facilmente passa alla Manìa.

225.

(a) *Gior. di Med. di Lond.* Tom. VIII.
(b) *Giorn sudd.* Tom. IX.

225. In sostanza può dirsi adunque, che l'uso del Mercurio abbia piuttosto arrecato nocumento in questi due Pazzi; e può questa osservazione avvalorare il sospetto fondato sulla di lui forza quasi narcotica per la produzione diretta delle Pazzìe.

226. Vi sono molte sostanze che introdotte nelle vie alimentari per la loro forza eccitante, o sedativa; e per i sintomi ipocondriaci, che risvegliano; e pel rilassamento dei solidi, che producono colla cattiva loro nutrizione, dispongono assolutamente alle Pazzie. Siccome per altro debbono esse considerarsi come cause particolari di certi generi distinti di queste malattie, che ora si esaminano nella loro generale estensione, ci riserberemo a parlarne altrove con maggiore opportunità.

CAPITOLO VI.

Dell' Azione dell' Anima per la produzione delle Pazzie.

227. LE alterazioni dell' attività del Cervello fin qui annoverate, per quanto si è veduto, traggono la loro origine da potenze fisiche, o inerenti nel corpo umano, o portate sopra di esso da qualche agente esteriore.

228. Queste potenze, stesse turbando più o

meno direttamente le funzioni della potenza nervosa, recano alla parte materiale del sensorio quelle offese, che, sconvolgendo la fantasia, conducono l' Anima nell' errore di giudizio, e di raziocinio. Ma nella stessa forma, che il sistema nervoso, il quale è il mezzo immediato di comunicazione tra lo spirito, e la materia, rimane affetto per le lesioni del corpo, così reciprocamente debbe esserlo per l' azione dell' Anima.

229. Tanto grande è questo di lei potere, che dalle sole di lei affezioni possono mutarsi i movimenti animali: e sovente si vedono rendere tanto superiori alla forza dell' impressione, la quale à dato occasione alla volontà di eccitarli, che resta impossibile il non supporli un effetto della reazione del principio immateriale, autore di tutta l' energia della stessa volontà. Fù la forza dell' anima quella potenza, che rese al figlio di Creso la facoltà di parlare allorchè egli vidde suo Padre in pericolo di essere ucciso da un Soldato Persiano nella Presa di Sardi (*a*); potendosi veramente dire di esso, come di se medesimo disse Ovidio (*b*).

„ - - - *nam Corpus ab illo (animo)*
„ *Accepit vires, vixque ferenda tulit*.

230. Sono anzi stati simili esempi di un azione tanto maravigliosa, che anno, per così dire, sovvertito tanti grandi uomini a vo-

(a) Herodotus. Tom. I. Lib. I. a c. 70.
(b) *Trist.* Lib III. Eleg. 8.

voler spiegarla con dei nuovi principi, insufficienti per altro a trar la materia della sua natural oscurità; quali sono l' *Anima sensitiva di Aristotile*, l' *Archeo di Wanhelmont*, ed altri simili esseri d' una fervida immaginazione inutili prodotti.

231. Comunque siasi tutte le volte che l' Anima dalle esteriori reali espressioni, o dalla volontaria o accidentale rinnovazione dei loro vestigi viene affetta, vedonsi costantemente prodotti certi fenomeni nel corpo, che annunziano indubitatamente la di lei azione potentissima. Infatti una fortissima azione dell' Anima è capace di operare nella forma, che far potrebbe uno dei più forti stimolanti; ed all' opposto la mancanza di quest' azione può uguagliare nell' effetto, per così dire, la legatura dei nervi. Così può concludersi, che tutti i fenomeni da essa prodotti appartengono all' accrescimento, o alla diminuzione dell' inerzia, o dell' attività del sistema nervoso. Per questo appunto nascono i sorprendenti fenomeni, che si sviluppano nelle Passioni; quindi gli sconcerti prodotti dalle lunghe Meditazioni, dalla trop attiva, e mal regolata Fantasia, o da altri simili agenti, nei quali l' Anima à il principale interesse. Ma tutti questi effetti possono esser resi più attivi, e più deboli, ed inerti ancora, dalla forza del costume, e del abitudine; giacchè la repetizione degli atti è assolutamente capace di pervertire l' ordine delle leggi dell' animale economia.

232. Risulta da tutto questo, che le potenze dell' Anima sono in se stesse, ed in virtù delle loro modificazioni spesso capaci di produrre sul corpo delle alterazioni sorprendentissime: e siccome esse vengono condotte facilmente a formare nel sensorio comune, talora per una relazione remota, talvolta ancora direttamente il principio della Pazzia; perciò tanti oggetti riguardanti questa influenza singolare saranno considerati negli Articoli seguenti.

Art. I. *Delle Passioni d' Animo*.

233. Ogni idea, che per l' azione dei sensi esterni, o interni rappresentata semplicemente all' Anima viene da essa attesa, e conosciuta, porta seco costantemente un sentimento di bene, o di male; o per meglio dire, di piacere, oppur di molestia. Rispetto adunque à queste circostanze l' Anima prova, in certo modo, delle scosse più o meno violente, dalle quali nasce un sentimento interno così vivo per l' oggetto, che le à prodotte, che ci mantiene quasi sempre presente alla mente l' oggetto medesimo con piacere, o con pena; anche allorquando dovrebbamo non esserne occupati. A quei primi effetti, che la sensazione, o l' immaginazione, o la memoria risveglia nell' uomo, si darà il nome di *Emozioni*, quasi dir si voglia *Primi moti*: Al complesso poi, ed alla persistenza di quelli effetti, che sono occa-

sio-

sionati dalle Emozioni, e che si rendono sensibili in quasi tutte le funzioni della macchina, si dà il nome di *Passioni*, o di *Affezioni dell' Animo*.

234. Esaminando gli effetti sensibili delle Passioni, bisogna premettere, che (siccome è indubitato) indotto nell'Anima un nuovo stato, dee venire in conseguenza un movimento corrispondente. Or siccome vedesi, che le diverse Passioni anno certi propri caratteri, i quali servono ad esse di un muto linguaggio, che sensibilmente le manifesta; è forza ancora supporre, che ad ogni Passione diversa corrisponda uno stato diverso dell' Anima, per cui ella reagisce sul Corpo.

235. La sola considerazione infatti dello stato esteriore del Corpo ci fa riconoscere distintamente ogni passione diversa; poichè d' ognuna i precisi caratteri rendonsi manifesti nella fisonomia, nel gesto, ed in molte altre funzioni del Corpo. Entrano per questo in diverso stato di contrazione, o di rilassamento i muscoli della faccia; perlochè ella prende certi lineamenti tanto sicuri, e manifesti, che possono i Pittori con questo mezzo dimostrar le Passioni, dalle quali si fingono animate le loro immagini. Per questo gli occhi divengono più, o meno lucidi; vivaci, o languidi, prendendo una diversa espressione; le guance, e le labbra divengono pallide, o arrossiscono; la voce divien fioca, alta, o soppressa; le qualità sensibili del-

la macchina si mutano; le separazioni si alterano; tutto insomma concorre, e si riunisce sotto aspetti diversi a dimostrare costantemente la presenza della Passione respettivamente risvegliata.

236. Mà i fenomeni più rimarcabili si osservano nei moti vitali, i quali respettivamente si accrescono, e si diminuiscono: come pure riguardano le forze animali, le quali soffrono un analoga alterazione: così che con tutta ragione, destar si dee qualche sorta di stupore in chi s'interna nell' indagine di un complesso di effetti così portentosi; e riflette, che una sola idea, appresa dall' Anima per buona, o per cattiva, gli à risvegliati. Su queste considerazioni vi sarebbe forse gran ragione di dubitare se le Passioni siano chiamate con proprietà *Affezioni dell' Anima*, o se piuttosto dovrebbero dirsi *Affezioni del Corpo*.

237. Tralasciando una vana questione di parole, e non vi essendo dubbio, che tutte queste sensibili mutazioni del Corpo, siano prodotte dall' azione immediata dell' anima per mezzo del sensorio comune, e dei nervi; è necessario supporre in quest' Essere la potenza d'agire secondo l'opportunità in forma di stimolo, o di sedativo; perlochè viene accresciuta, o diminuita respettivamente l'energia del sistema. Anzi è tanto certa questa facoltà dell' Anima, che senza accordarle per questa parte un certo dominio su i nervi, ancora insubordinati alla volon-

tà,

tà, non si potrebbe spiegar la ragione dell' aumento, o diminuzione, che prova il Cuore ne suoi moti in occasione di qualche passione.

238. Se per altro reca maraviglia tutto il complesso dei fenomeni, non ci giungerà nuovo l'aumento delle forze vitali, e specialmente della circolazione; abbenchè non ne intendiamo con precisione l'artifizio. Ma è certo, che la semplice operazione del pensare, per un dato tempo continuata, riscalda, e quindi affatica; e che vivendo nell'azione, ma pensando, e vegliando, s' evitano le malattie prodotte dal sonno: Quindi si dee dedurre, che le sensazioni, e l'idee risvegliatene anno agito da stimolanti sul sensorio, ed anno accresciuto, o almen sostenuto il principio vitale. *Ora se una semplice idea* (dice Tissot) *produce qualche cangiamento sul Corpo, è naturalissimo, che un affezione molto più viva agisca con maggior forza; poichè quando l'impressione è fortissima, la reazione è immensa*.

239. Così sarà facile intendere, che proporzionando gli effetti alla causa, dovranno essere tanto sensibili i fenomeni sviluppati da una Passione, perchè l'urto, che avrà ricevuto l'anima dee esser stato violento, ed efficacissimo; tanto più, che ne riman presente all'Anima stessa per un certo tempo il vestigio, il quale le può servire di stimolo. Mà come all' occasione di certe idee l'energia del sistema si diminuisce? Come sono risvegliati tanti altri movimenti? Questi sono

og-

oggetti, che non saranno conosciuti, finchè non sarà inteso il modo di relazione, che passa tra l'Anima, e il Corpo.

240. Saravvi anzi maggior luogo alla confusione, riflettendo, che pel risvegliamento di certi fenomeni sembra doversi riconoscere nell' Anima una specie di previsione, che li determini. Infatti certi movimenti, che si osservano promossi nel Corpo attualmente da una data Passione, sembrano esser nocivi alla perfezione delle di lui funzioni: ma ben considerandoli si riconoscono in seguito utili, e disponenti il corpo istesso a quello stato, che esigerebbero le circostanze: o sembrano almeno d'avere un fine relativo a quella volontà, che l'Anima dovrebbe provare. Così il Terrore porta l'aumento istantaneo delle forze, e pare che ci presti armi bastanti per opporsi al male presente: Il timore al contrario le diminuisce, trattanendoci dal correr verso il pericolo, che si vede da lungi. Or come mai potranno repetersi questi fenomeni dall'azione di una volontà determinata? In verità questa è una di quelle non poche questioni, che difficilmente saprà sciogliersi con evidenza, e sicurezza. E' vero che gli Staliani anno saputo trarsene fuori, supponendo gratuitamente l'inammissibile dominio universale dell' Anima sulla materia, cui nulla anno concesso di attività; e Wepfer crede di superare ogni ostacolo col supporre un ente immateriale fantastico, cui diede il nome di *Presidente*

del

del sistema nervoso. Ma con tutto questo, concedendo anche a questi gran genj, che abbian dato nel segno, anno eglino tratto il velo di sopra a un tale argomento? Qual frutto anno cavato da queste supposte positive cognizioni? Bisogna confessarlo: niun vantaggio in prò della scienza anno riportato sopra coloro, che le anno volute tutte affatto negative. I fatti, ed il sano raziocinio anno ormai deciso dell' inutilità di questi vaghi sforzi dell' ingegno umano, ed è saper molto l' esserne persuaso.

241. Inerendo adunque al nostro scopo, e tralasciando la descrizione dei caratteri esteriori di ciascheduna Passione, perchè pur troppo analizzati e conosciuti a bastanza, fermiamoci piuttosto a considerare gli effetti, che si vedono nascere nella potenza nervosa, e nella circolazione. In occasione adunque di alcune Passioni si riscontra un aumento di energia in ambi i sistemi, nel nervoso cioè, e nel vascolare: perciò di quelle io formo una Classe distinta, chiamandole *Passioni eccitanti*. Al contrario si darà il nome di *Passioni sedative* a quelle, che tolgono al sistema nervoso più o meno della sua attività, e diminuiscono, ed anche tolgono la vita. Finalmente, essendovi alcune Passioni, che risultano dalla combinazione di diverse altre, si è loro dato il nome di *Passioni miste*; non potendosi in vista de loro fenomeni collocar con ragione in alcuna delle due Classi precedenti.

242. Nella prima Classe, cioè tra le *Passioni Eccitanti*, io colloco come principali, e distinte l'una dall'altra per segni particolari, l'*Allegrezza*, l'*Amore*, la *Collera*, e il *Terrore*. Tutte le altre situazioni dell'anima di questa tempra appartengono ad alcuna di queste (*a*). E' adunque general proprietà di esse l'accrescere e rendere più spedita la circolazione, ed in conseguenza le escrezioni, e le secrezioni: mediante la loro azione la respirazione diviene più intensa, le forze muscolari si fanno più considerabili, la Fantasìa si rende più vivace, e ne segue per fino il Delirio, benchè ordinariamente fugace.

243. Nella Classe delle *Passioni Sedative* io racchiudo soltanto la *Tristezza*, il *Timore* e l'*Odio* (*b*). La loro forza si dimostra coll'allentare il corso alla circolazione; colla soppressione della respirazione; coll'indurre il languore nella forza nervea, ed anche nella forza tonica; col far nascere il pallore, le ostruzioni, l'atrofia, ed in fine una morte lenta.

144. Nell'ultima Classe, cioè come *Passioni miste*, Io considero la *Gelosìa*, la *Vergogna*, la *Misericordia*, e la *Disperazione*. In-

(*a*) *Il* Gaudio *è un* Allegrezza *esuberante*: *il* Desiderio, l'Orgoglio, *la* Speranza, *la* Vanità, *appartengono all'* Amore.

(*b*) *La* Verecondia, *ed il* Rimorso *appartengono al* Timore; *e l'* Invidia *può esser considerata con ragione, come un* Odio *gratuito. Perciò non meritano d'esser reputate come Passioni distinte.*

Infatti la *Gelosìa* sembrami appartenere all' *Amore*, al *Timore*, alla *Tristezza*, all' *Odio*, alla *Collera*; e quantunque i funesti effetti di lei,

Che di timor si nutre e cresce (a),

tendano per la massima parte a distruggere le forze vitali, ed animali, si vedono opporsi intanto dei movimenti, che dimostrano il frequente rinnovamento di attività nel sistema. La *Vergogna* è forse una specie di *Terrore*: ma ella appartiene ancora al *Timore*, alla *Verecondia*, al *Rimorso*; ed è perciò accompagnata da fenomeni diversi, ed opposti ancor di natura. La *Misericordia* potrebbe appartenere alla *Tristezza*, ma anche l' *Amore* vi è strettamente interessato; ond' è, che le lacrime, ed anche gli svenimenti accompagnano quel trasporto consolante, che l' anima. Benchè io abbia collocato in questa Classe la *Disperazione*, perchè ella è un misto di *Tristezza*, e di *Collera*, mi si permetta di protestarmi, che io sono indeciso, se meriti realmente il posto tra le passioni; o se piuttosto ella debba considerarsi come un vero Delirio: giacchè i più funesti di lei movimenti distruttivi della vita, possono dirsi promossi da una volontà determinata, benchè da un atto contrario di volontà non siano superabili.

245. Questi effetti assai distinti, costanti, e determinati invariabilmente in ogni Pas-

a) Casa. *Rime. Son. che principia*: Cura, che di timor ec.

Passione respettiva, corrispondono sempre alla natura di essa finchè si mantiene entro certi limiti, o non è troppo lungamente sostenuta. Ma se queste Passioni siano portate all'eccesso, se il tempo le fa degenerare, vedonsi sviluppare effetti totalmente contrari all'indole primitiva; forse perchè in tali casi l'estremo dell'attività conduce il corpo per necessità allo stato opposto. Vedonsi infatti quelle passioni, che si dimostrano di essere eccitanti produrre nella loro maggior violenza effetti assolutamente sedativi. Così l'*Allegrezza*, il *Terrore*, ed anche la *Collera* sono arrivati fino a toglier la vita quasi nell'istante: così un *Amore* di lunga durata, specialmente negletto, è capace di produrre il Languore, la Clorosi, la Tabe, ed altre malattie di simil genere. In seguito di alcune Passioni sedative, ed in particolare dell'*Odio*, vedonsi al contrario nascere dei movimenti, che indicano una maggiore attività nel sistema. Ma questi ordinariamente dipendono, o da uno sregolato atto di volontà, oppure dall'aver la Passione primitiva mutata natura, o associatane alcun'altra diversa; risvegliandosi così nella mente una, o più idee, che direttamente agendo da stimolanti sono state capaci di dare occasione ad una nuova Passione.

246. Premessa così in complesso l'Istoria dei Fenomeni, che accompagnano nel Corpo Umano le diverse Passioni, ed inte-

so con quale attività positiva, o negativa l' Anima in queste occasioni si spieghi nel Corpo; sarà utile il rammentarsi, che ogni considerabile aumento, o decremento nell' attività del sistema dei nervi, e della circolazione apporta facilmente il delirio. Si consideri dipoi, che l' uomo continuamente ritrovasi nell' occasione di provar delle sensazioni; e che queste costano al Cervello tante scosse, tanti movimenti, conseguenza dei quali son le Passioni. E guai all' uomo stesso, perchè costretto sempre di sua natura a pensare, se oggetti nuovi non distruggessero successivamente le idee, o per dir meglio le Passioni già nate; poichè la varietà delle sensazioni forma un diversivo alle Passioni stesse; e l' uniformità le produce, e le alimenta. Non può per altro quest' Essere infelice bastantemente garantirsi, dal non provarne degli assalti. Quanto più le impressioni sono state forti di per se stesse, o lo son divenute pel concorso d' altre cause, tanto più le Passioni si rendeno fieramente pertinaci; gli effetti di esse divengono più intensi, e, ciocchè forse più importa, la repetizione frequente dei movimenti monotoni per la quasi continova presenza dell' oggetto rende i movimenti stessi abituali, ed incapaci d' esser soggiogati dalli sforzi contrarj della più attiva volontà.

247. Quale in tal caso sarà il fisico perturbamento del Sensorio, quale l' alterazione della di lui attività, sarà ora facile il

K com-

comprenderlo. Certe impressioni portate al Sensorio per mezzo di alcuni nervi respettivi, è indubitato, che debbono percuotere precisamente quella parte di esso, a cui quei nervi si portano; ed i movimenti analoghi sembra, che debbano ripristinarsi allorchè la fantasìa rimette in moto i vestigj dell'idea già ricevuta

248. Or siccome è certo, che l'oggetto della passione ci viene spesso richiamato alla mente, ancora contro la nostra volontà, è conseguenza, che le parti del Sensorio, le quali riceverono il primo urto, e nelle quali spesso si rinnuova, debbano essere più eccitate dell'altre. Di quì è, che quando ancora non si volesse far conto dell' universale alterazione dei due sistemi, potremmo avere in questa sola inegual situazione del Cervello una più che sufficiente causa occasionale di Pazzìa, tutt' affatto corrispondente in intensità, ed efficacia alla forza, ed alla durata della Passione vegliante, ed alle relative disposizioni dell' individuo.

249. Forse questa è, per dire il vero, una delle principali cagioni, per cui le Passioni danno origine alla Pazzìa tanto facilmente, e con tal prontezza, che il non mai abbastanza lodato contemplator della Natura Buffon à detto a ragione, che *violente passioni, le quali ammettono intervalli, sono accessi di follìa*; e poco avanti aveva scritto, che *una Passione, la quale non abbia intervalli* è

una

una Pazzìa (a): facendo così tra le Passioni e la Pazzìa la sola differenza del grado, e della durata. Ma sono molte le altre offese della macchina, per le quali dalle Passioni la Pazzia si risveglia. Oltre le mutazioni, che soffre lo stato del sistema nervoso, sembrami assaissimo valutabile la molto accresciuta, o trattenuta circolazione nel Cervello, che già si son viste poter esser causa di delirj; e che possono quivi produrre degli stravasi, degl' infiltramenti, degli arresti. E' naturale poi, che dal concorso di tanto disturbo di fluidi, e di solidi, soffra molto la tessitura del Cervello: E finalmente, dovendosi l' Anima col lungh' uso ridurre ad una convizione insuperabile da qualunque ragione contraria, è evidente, che pochi passi vi saranno da fare da una forte Passione, almeno lungo tempo sostenuta, alla vera Pazzìa.

Art. II. *Della Tensione dell' Anima, e della Vigilia.*

250. POchi tra gli Uomini sentono il piacere, che reca l' acquisto delle cognizioni. Ma siccome ogni cognizione è la sorgente di molte altre, quindi è, che chi s' impegna una volta ad acquistare la conoscenza delle scientifiche verità, vedendo tra la luce stessa sempre nuovi raggi bale-

 nare

(a) *Loc. cit.* Tom. XVII.

nare da lungi, s'invoglia d'andar più oltre con quel piacere instancabile, e con quella impetuosa attività, che lo anima, e lo stimola vivamente.

251. Questo piacere per altro, che al dire d' un eccellente filosofo, rende la vita meno animale, e meno limitata alla polvere, che si calpesta, non dura molto nella sua purità, e dolcezza se l' Uomo indiscretamente vi si abbandona; poichè i continui sforzi, che esso fa collo spirito per l' acquisto di nuove idee, son le sorgenti d' infiniti mali pel di lui corpo.

252. L' Anima occupata in un solo oggetto con una lunga e profonda meditazione sembra non avanzare altronde le sue ricerche, e che per allora tanto le basti di sapere: Intanto l' azione dei nervi è come sospesa in tutto il corpo; e le funzioni di esso si operano tutte con lentezza. Come in un'arco teso l'Anima stessa riunisce tutte le sue forze in un punto, mentre tutto il rimanente stà in una violenta sospensione. Ond'è, che da questo stato à preso alcuno motivo di chiamare questo laborioso esercizio del pensiero col nome di *Contenzione dello Spirito*, ed altri di *Tensione dell' Anima*: termini per altro metaforici, e meramente astratti, come ognun vede; e de quali bisogna servirsi per un certo modo d' espressione.

253. Or dunque siccome nelle profonde meditazioni tutte le idee son richiamate

all'

all' oggetto meditato, e perciò il Cervello, dal quale tutto il sistema nervoso à origine, trovasi tutto in azione, ed in uno stato di violenza, non è maraviglia se tanto ne soffre il Cervello stesso, e tutta la macchina. E' infatti cosa sorprendente, che l' uomo, lungamente pensando e raziocinando sopra diversi punti, possa rimanere illeso dopo tanti movimenti, che debbon farsi nel di lui Cervello. Ma in tal caso non vediamo nascere que' violenti danni, che si osservano succedere alle Meditazioni: mentre essendo in questo caso il medesimo movimento infinite volte riprodotto, rimane il Cervello assai più affaticato da questa ripetizione, che da infiniti movimenti variati nella contemplazione di oggetti diversi; nella quale, mentre una parte è in azione, l' altra alternativamente si riposa.

253. Comecchè poi ogni parte, la quale stà inazione, si affatica, e dal lungo esercizio se ne turbano le funzioni; ne vi è funzione, nella quale i Nervi non rappresentino la parte principale: ecco perchè dopo un forte travaglio del Cervello nella meditazione, le funzioni tutte del corpo dai nervi offesi nella loro origine sono operate con una sorprendente lentezza, ed irregolarità: ecco l' origine dell' universale abbattimento, della Debolezza nella forza tonica della fibra, dell' irregolarità d' energia del Sensorio comune. E quantunque sembri superfluo l' addur conferme della forza di que-

sto agente sulla potenza nervosa, perchè non di raro se ne vedono gli effetti abbastanza sensibili; tuttavia non mancherò di far riflettere, che l'Epilessia, la Stupidità, il cangiamento stesso delle Passioni e del Carattere (a), e molti altri simili sconcerti, che ne sono una conseguenza, sono tanti esempi tra i più singolari, e grandiosi dei gran movimenti, e delle grandi mutazioni, che perciò soffre il fisico dell' Uomo, che travaglia nelle più forti applicazioni.

255. Egli è vero, che questi movimenti del Sensorio, i quali si producono allorchè l'Anima esercita le sue potenze, non sono così sensibili come quelli dei muscoli. Ma senza supporli non si può immaginare, che l'Anima percepisca, voglia, o pensi: e la gracile tessitura del Cervello ci può persuadere, che mentre questi movimenti si fanno con violenza riman quindi affetto quel viscere in assai peggior maniera, che non lo è la fibra muscolare per i movimenti animali. Tali offese debbono esser grandi nei ragazzi specialmente, perchè in quest' età sembra il cervello destinato a fortificarsi: e nell' adulto, perchè forse egli non è avvezzo a simili violenti movimenti.

256. Oltre gli effetti immediati di questi movimenti dee in questo caso valutarsi ancora moltissimo il maggior concorso di umo-

(a) Tissot: *Salute de Letterati*. = *Malad. des nervos*. Chap. IX. Art. 1. = Zimmerm. *Traité de l' Exper.*

umori, che si fa a quel viscere nella stessa guisa, che a qualunque altra parte del corpo, la quale sia in un'azione violenta. Si vede infatti in tempo del travaglio di una grande applicazione sorpreso il Capo da Dolore, da Calore, da Vertigini, ed in ultimo dal Sonno. Ma tutti questi fenomeni sono effetto della massa accresciuta degli umori circolanti, e di un maggior impeto: E quindi forse dipende ancora la scarsità delle secrezioni nervose, e la debolezza, la quale dee sentirsi allorchè i tubi non sono perpetuamente mantenuti ripieni del fluido, che sembra destinato ad essere il mezzo del senso, e del moto. Sembra ragionevole in tal caso, che la pressione sui vasi laterali esser debba maggiore e quindi sia aumentata la dispersione per mezzo di questi. Quindi rimaner dee turbato il corso di tutta la massa del fluido verso i filtri secretorj, e diminuitane la secrezione. E così non riparandosi adequatamente le perdite, che se ne fanno, nasce il sentimento di debolezza, e di languore.

257. Or si consideri, che nelle esposte circostanze il richiamo degli umori al Sensorio è maggiore; ed intanto l' universal sospensione d' azione nervea ne trattiene il libero corso. Rammentiamoci inoltre, che nel caso prescritte alcune parti del Sensorio stesso si trovano in uno stato di agitazione, ed in seguito di affaticamento maggiore, che certe altre. E non si vede quindi

procedente, e per meglio dire costituita una causa prossima sufficiente di Pazzìa, quasi nell'atto stesso d'una lunga meditazione?

258. Più evidente ancora sarà l'origine della Pazzìa da questa cagione subitochè si rifletta, che le scosse soffette dal Sensorio, possono avere indotto in esso una sostanzial mutazione, relativamente alle parti diverse di lui state allor travagliate, più o meno considerabile. Siccome poi abbiamo veduto, che le inanizioni, le potenze sedative, ed altre simili cause possono produrre, o direttamente, o per una reazione efficace, qualche genere di Pazzìa, potrebbesi anche concludere, che quello stato di abbattimento, in cui si trova la macchina dopo questi sforzi dello spirito, è sufficiente a procurare un disordine nella fantasìa da per se solo, senza il concorso di altre potenze.

259. Quelle ragioni, che competono alla genesi delle Pazzìe da questa causa, competono anche a quelle, che nascono dalle Vigilie troppo, benchè non meditando, protratte; per le quali il Sensorio viene affaticato oltre le leggi dell'animale economia. Poichè quantunque sia vero, che l'Anima occupata in una continua successione di sempre nuove idee, non affatica il Sensorio, benchè egli sia in un continuo esercizio; egli è vero ancora, che per legge comune a tutti i viventi si rende necessario l'alternare il Sonno colla Vigilia.

260. Sembra, che sia la natural costitu-

zio-

zione stessa del Cervello ciò, che lo rende disposto a questa alternativa di azione, e di riposo: e come appunto la Vigilia può dirsi il tempo della distruzione, così il riposo (trattenuto entro giusti limiti) dee valutarsi come il riparator delle perdite fatte dal corpo, e particolarmente dal Cervello, o per le troppo vive e troppo continuate sensazioni; o per la forza, con cui esse sono state ricevute. Egli è pel riposo, che l' Uomo si pone in grado di continuare al ritorno della Vigilia le operazioni del Sensorio con più di vigore, e di facilità; lo chè non saprebbe combinarsi col di lui continuo travaglio.

261. Fortunatamente per quest' Essere il Sonno (per quanto non si faccia conto nella vita del tempo, che a lui si dona) è tanto necessario, e indispensabile, che quanti sforzi si facciano per tenerlo lontano non bastano ad impedire, che finalmente contro la volontà, ed a dispetto de mezzi più stravaganti egli non s' impadronisca de sensi. La di lui necessità è tanto reale, che i Soldati anno dovuto dormire tra il rumore dell' Artiglieria, i Martiri su i tormenti degli eculei. Anzi, come dice Buffon (a), il Sonno è una maniera di esistere essenziale, e che serve di base all' economia animale. Dal Sonno comincia la nostra esistenza; egli è il primo stato dell' animal vivente, ed il fondamento della vita.

262.

(a) Stor. Natur. Tom. VII. a. c 6.

262. Non ostante una necessità così pressante di riposo; certe cause esteriori, come l' azione del Calore; certe impressioni forti, e continuate; la circolazione accresciuta alla cavità superiore, le passioni, ed altre simili cagioni eccitanti, possono sostenere oltre il solito l' attività del Sensorio, o risvegliarla prima di un sufficiente riposo. Così troppo protratta essendo la Vigilia, o sproporzionata divenendo rispetto al Sonno, nasce quindi lo smagrimento, la cefalea, l' inquietudine, la tristezza; ed in seguito anno luogo le bizzarre imaginazioni, ed i più assurdi fantasmi, che sono i preludj, ed anco una diretta occasione di Pazzìa.

263 Oltre di ciò, siccome la Vigilia suppone l' energia delle azioni del Sensorio, e queste eseguisconsi per mezzo di effettivi movimenti della parte midollare del Cervello; è conseguenza, che prolungata di troppo quest' attività, senza sufficienti intervalli di riposo, anche senza il travaglio di profonde meditazioni, dee farsi un' assai gran dispersione, ed una scarsa riparazione di fluido nerveo; la fibra della parte, che travaglia, dee affaticarsi; il richiamo degli umori dee quivi farsi maggiore; e debbono finalmente nascere tutte quelle disposizioni, che infine conducono alla Pazzìa; non solo direttamente, ma ancora per mezzo degli effetti, che naturalmente sviluppa questo violento stato del corpo.

Art. III. *Dell' Imaginazione, e dei Sogni.*

264. ABbiam già veduto, che l' Imaginazione consiste nel rinnovamento dei vestigj delle idee, il più attivo, ed efficace. Egli è per questo, che essendo accozzate insieme le percezioni passate si creano dei nuovi fantasmi, i quali talvolta si credono reali sensazioni. Ma queste idee nuove, queste fantastiche relazioni risvegliano nella Fantasia quelli stessi movimenti, che sarebbero eccitati da oggetti veri, e reali: onde è, che anno luogo tutte quelle passioni, che dalle analoghe sensazioni sarebbero promosse, non tanto in natura, quanto ancora in efficacia, ed intensità; e poco vi vuole perchè l' Anima non rimanga sorpresa da tanta forza, cosicchè attribuisca agli oggetti esterni ciocchè esiste soltanto nel senso interno materiale.

265. Si consideri un Comico, che si dice abilissimo. La sua bravura non consiste in altro se non se nell' animare colla forza della sua Imaginazione le proprie espressioni, e nel rivestirle di quell' aria di verità, che arriva fino a destar le più vive passioni in chi s' interna di troppo nel significato dell' azione. Ma, e l' Attore, e lo Spettatore debbono esser persuasi, che la Commedia è un semplice giuoco, una finta rappresentanza del possibile. Se per altro seguisse in contrario, chi di loro prendesse per oggetti reali

li, ciò, che è sola forza di una vivace riscaldata Imaginazione, potrebbe arrivare ancora a meritare il nome di Pazzo. Infatti, siccome l'imaginazione toglie, ed accresce a suo capriccio qualche cosa alle reali sensazioni, tostochè arriva a snaturarle, può dirsi una vera Pazzia. Ciò posto, sarà facile il giustificarne la possanza per la produzione di quelle malattie, delle quali si tratta; operando come causa predisponente, ed ancora come occasionale.

266. Benchè non si possa conoscere la maniera, colla quale i vestigj delle idee si mettono in moto, anche senza il concorso della volontà, e si presentano alla mente con una chiarezza, e distinzione ingannevole; Sappiamo per altro, che è sempre necessario un certo grado di attività, almeno in alcune parti del sensorio, perchè l'Imaginazione sia messa in giuoco. Nei deliri febrili, per esempio, è primitivamente accresciuta assai l'energia del Sensorio; ed intanto l'Imaginazione è in una attività sorprendente: In quelli, che anno bevuto in copia dei liquori spiritosi, di primo tempo l' Imaginazione si accresce, e finalmente si estingue in un sonno profondissimo; appunto in correspettività dello stato del sensorio, che dai predetti liquori viene da principio eccitato, ed in appresso reso inerte. Finalmente il vero sonno completo non ammette i sogni, che sono puri giuochi dell'Imaginazione; e questo stato suppone la mancanza dell'attività del Sensorio.

207.

267. Ma siamo anche altronde sicuri, che operando l' Imaginazione con tutta la sua forza, perchè risveglia delle nuove passioni, produr dovrà sul Sensorio uno stato analogo alla natura di esse: così o pell' eccesso, o pel difetto d' attività, che al Sensorio si concilj per questa parte, la Fantasìa soffrir dee degli enormi disordini fisici. Ne si dubiti di questa gran forza d' Imaginazione allorchè l' uomo nel salto si trattien sospeso per aria, cosicchè se questa forza fosse maggiore (riflette il Fracastoro (a)) l' uomo camminerebbe quasi sull' acqua.

268. Senza star molto a diffondermi in riportar degli esempi giustificativi di questa causa di Pazzia, che può vedersi analizzata in tutta la sua estensione, particolarmente nell' aureo trattato del Proposto Muratori *Sulla forza della Fantasìa*, mi si permetta solo, che io esponga tra gli altri quel fatto, che vien riportato nell' *Anno Letterario del* 1777. (b). Una ragazza familiarizzata coll' idea del suicidio, trovando un' arme da fuoco, che suppose carica, se l' appoggia con trasporto alla fronte, e credendo di scaricarla, benchè non facesse neppur fuoco, gridò; *Son morta*. Penetrata da questa illusione della sua Imaginazione, divenne pazza, e morì dopo due giorni.

(a) *De Intellect:* a c. 142.
(b) Tom: IV. a c. 42.

269. Questo esempio stupendo, che vale per quant' altri mai significanti se ne potrebbero aggiungere, nel tempo, che ci da un idea della potenza di questa causa, ci fà insieme conoscere, che l' Imaginazione può essere talvolta messa in azione da una falsa relazione ed associazione d' idee, appoggiate ad un oggetto reale, e sensibile, ma non appreso nel suo punto di verità. Anno spaventato per questo quell' ombre naturalmente prodotte dalla debole luce della Luna, alle quali nel silenzio della notte à dato corpo una Fantasia prevenuta, e sorpresa; ed egualmente anno agito quei rumori accidentali, ed effetto delle cause naturali, ai quali si è attribuita un' origine soprannaturale, e diabolica. La famosa Istoria di *D. Chisciotte della Mancia*, per quanto non sia da giudicarsi vera, tuttavia per la naturalezza, con cui evvi dipinto questo esempio singolare, e compito d' una mente guasta dall' Imaginazione, è un vero capo d' opera: E bisogna dire, che lo Scrittore d' una favola simile doveva aver bene studiata la mente umana, e con tutta l' intelligenza ponderata la malattia, di cui si finge affetto l' Eroe del Romanzo.

270. Effetti tanto singolari, e tanto grandi possono esser prodotti ancora dalla Imaginazione, coll' indurvi una forzata, e quasi involontaria imitazione dell' azioni degl' altri; come possiamo riconoscere negli esempi riportati particolarmente da M. Nicole (*a*), e da

(*a*) *Naturalisme des Convulsions*; Tom. II. a c. 116.

da Kaw Boerhaave (a). Ed a questa causa debbono riferirsi quei delirj, per così dir contagiosi, de quali abbiamo avuti degli esempi funesti nelle Vergini di Mileto, che al riferir di Plutarco (b), senza poter essere trattenute dalla forza, ne dalle ragioni, s'appiccarono in gran nnmero; ed in quelle di Lione, che a turme correvano a precipitarsi nell'onde.

271. Di qui è, che da ripetuti atti di volontaria Imitazione essendo ravvivata la Fantasia, l'Imaginazione prende tanta forza, che arriva ad agire sull'Anima come se fosse l'oggetto presente. Ed ecco perchè si son veduti degl'Istrioni, che essendosi finti Pazzi in Teatro, lo sono in appresso divenuti davvero: Ecco perchè gli Abderitani, dopo d'aver ascoltato la Favola di Oreste, benchè prevenuti d'esser spettatori d'una Teatrale Rappresentanza, rimasero finalmente sedotti dalla naturalezza dell'Attore nel corso dell'azione; onde si videro uscir dal Teatro fuori affatto di senno, piangenti per la perdita dell'amico Oreste, coll'istesse enfatiche espressioni del bravo Commediante.

272. Affinchè per altro si risvegli una gran forza nell'Immaginazione allorquando l'Uomo è sanamente vigilante, onde abbia origine dalla di lei potenza una qualche Pazzia, è necessario il concorso di altre molte circostan-

(a) *Impetum faciens*. a c: 406.
(b) *De Virt: Mulierib:* lib: 11.

stanze, e principalmente dell' *Attenzione*, e dell' *Assentimento* fino a un certo grado volontario. In tal caso chi à il corpo sano attualmente, e lo spirito corredato di materiali sufficienti per formare un regolato raziocinio, scopre facilmente l'errore, in cui potrebbe esser tratto dagli apparenti fantasmi dell' Imaginazione, qualora fossero riferiti a delle reali sensazioni; e sà quindi opporre dei sufficienti argomenti alla energica persuasiva della sua fantasìa. Così, per quanto le inclinazioni, e le massime, delle quali l' Animo è imbevuto, aiutino l' Uomo a persuadersi della reale esistenza d' un oggetto imaginario; non avrà luogo per altro la convizione insuperabile, ed in conseguenza la Pazzìa, se quest' oggetto avrà ferito il Sensorio sano d'uno, che sà ragionare, e che può farlo per esser nel pieno esercizio delle facoltà dell' Anima.

273. Ma nel tempo del Sonno l' Imaginazione, che si mette in attività in una foggia assai significante, produce degli sconcerti talora più violenti sul Sensorio, che in ogn' altra occasione. Ritrovandosi allora, per quanto pare, il Sensorio stesso in uno stato d' inerzia, si riposano in certo modo le potenze dell' anima; ed è solo perchè alcune parti di esso ripigliano, porzione almeno, della sua attività, se l' Imaginazione agisce in questo stato della vita. Ma l' Anima abbandonata allora tutta affatto alla nuova serie d' idee; occupata solo degli at-

attuali fantasmi ; senza provare ordinariamente l'azione di diverse impressioni, che la distraggano; senza poter far uso volontariamente dei mezzi, che le fanno conoscere i proprj errori, non è capace di distinguere se quello, che prova attualmente dee riferirsi all'azione dei sensi, o se sia un prodotto della sola fantasia. Ella perciò percepisce i fantasmi come corrispondenti ad un oggetto reale, e si destano in conseguenza in essa le Passioni relative, anzi ordinariamente assaissimo più vivaci, e molto più attive, che in tempo di Vigilia; perchè la ragione nel Sonno non può frenarle, ed opporvisi.

274. Così adunque, o che la forza d'un sogno abbia portato cotanto avanti la passione risvegliata, che non possa ormai superarsi dalla ragione, benchè dall'individuo risvegliato se ne riconosca l'erronea sorgente; o che la fantastica idea sia stata tanto vivamente presentata, che la mente non ne abbia potuto riconoscer l'essenza, e l'origine; in ogni maniera l'attività del Sensorio comune dovrà soffrirne altamente in ragion della passione, che dee respettivamente vedersi risvegliata. E perciò se le Passioni sono causa diretta della Pazzia allorchè si risvegliano in un vigilante, lo saranno tanto più fortemente allorchè sono eccitate dai sogni in un dormiente; per esser elleno forse più violente, e perchè non possono agire in tempo del sonno le risorse, delle qua-

li è stato concesso il godimento all' Uomo sano, e vigilante dal suo Creatore.

Art. IV. *Dell' Educazione.*

275. FIno dai primi istanti della sua nascita trovasi l' Uomo spogliato d'Idee, ed in conseguenza di Passioni: ed affinchè egli si renda capace di raziocinare, abbisogna di certi segni sensibili, che per mezzo degli esterni sentimenti portati al Sensorio comune, somministrino alla Fantasia tanti oggetti da formare in essa un sufficiente corredo di vestigi d' Idee. Ma i movimenti destati da questi segni esterni portano il loro effetto sopra una sostanza molle, e capace di ricevere le impressioni con tutta la loro forza, quale è la tenera sostanza del cervello d' un Infante. Ond' è, che il complesso di queste prime Idee risvegliate, ed impresse nella Fantasìa diviene assaissimo interessante nella successiva formazione dei giudizi, e del raziocinio. Ogni Uomo infatti sulle tracce di queste sole, regola in appresso tutta la serie dei suoi pensieri, e viene in lui da esse sole formato l' Ingegno: Seppure in qualche modo non vi si opponga una potenza superiore.

276. Si consideri, per venire a delle cose meno speculative, un' infante nei primi tempi, che egli è ammesso a godere della luce del Mondo, e che incomincia a sentir l' effetto delle impressioni alla sua Fantasìa

por-

portate dagli organi dei Sensi. Forse atterrito, o almeno sorpreso dalla continua novità degli oggetti, ed obbligato dalla propria debolezza a mendicar di continuo l'altrui soccorso, non vede un'asilo gradito, non trova pace se non presso quelle persone, colle quali egli continuamente vive, e specialmente presso chi gli esibisce assistenza, tenerezza, ed aiuto. Quindi egli acquista per quei soggetti coi quali ei convive, un'affezione singolare, capace di conciliare tutta la di lui attenzione, e fiducia. E perciò tutte le idee che sono in esso trasfuse in quest'età, son ricevute, ed impresse nella nascente Fantasia con tutta la forza; confermate quindi, e rese abituali colla frequenza delle successive repetizioni. E per questo può dirsi a ragione con Fracastoro (*a*), che la scienza, l'ignoranza, i vizi, le virtù sono abiti umani.

277. Questa forza della repetizione delle impressioni medesime, o analoghe almeno, viene ancora avvalorata dalla natural disposizione, di cui l'Uomo in special modo è dotato, d'imitare cioè le azioni dei suoi simili: facoltà invero sorprendente, e che a prima vista sembra non interessare la volontà; ma che in sostanza, come la Roche (*b*) à dimostrato all'evidenza, tutta da essa dipende. Di quì è, che l'Uomo si con-

 for-

(*a*) *Opera Omn: De Intell:* a c. 123.
(*b*) *Analyse du Systh: Nerv:* Tom: II. a c. 39.

forma nello spirito a seconda dei precetti, e più squisitamente a seconda dell'esempio.

278. Sia dunque, che si arricchisca la mente di un sufficiente numero di cognizioni per mezzo degli altrui suggerimenti; o sia, che guidata dall'altrui esempio, venga condotta ad una abituale maniera di agire, al complesso dei mezzi tenuti per indur l'anima in questa abitudine si da il nome di *Educazione*. Or coll'aiuto di lei si civilizzano, e si rendono sociabili gli Uomini più selvaggi, si addomesticano le stesse fiere; ed i Bruti si assuefanno ad eseguire certe azioni umane, e perfino il parlare: Si forma in somma in gran parte col di lei mezzo il carattere degli Uomini, perfezionandosi i sensi col lungo, e ripetuto esercizio, e mutandosi tutt'affatto la natura delle inclinazioni negli animali. Quindi addiviene, che gli uomini trascurati fino dai primi anni sull'esercizio sano delle proprie facoltà fisiche, e morali, e negligenti nella ricerca del vero, abusano della natural libertà; non potendo arrivar giammai per questa cagione a soggiogar le Passioni, nè a correggere gli errori formatisi nella loro fantasia; perchè le prime nozioni della ragione ricolme d'errore non sono state disingannate.

279. Senza una ben regolata Educazione, che opponga un argine alle inclinazioni, le passioni più deboli, e gli oggetti di esse i meno interessanti divengono perciò giganteschi, ed attivissimi; se in particolare saran-

no ad essa analoghi, e consonanti; poichè in virtù di lei tutte le associazioni, e le relazioni che possono aggravarle, saranno messe subito in gioco, e richiamate all' oggetto, che altronde escluse le avrebbe per la sua poca importanza. E' tanto efficace al contrario l' Educazione sull'azioni umane, che per quanto da Desault ci viene assicurato, i soli bruti, e le persone inculte son minacciose nel parossismo dell' Idrofobia; e Sauvages testifica (*a*) d' aver veduto una Donna Idrofoba bere a sorsi dell' acqua contro la propria volontà, per ubbidienza soltanto, e per virtuosa docilità.

280. Ma questi effetti dell' Educazione si spiegano ancora con tutta la forza nelle funzioni del corpo, egualmente che su quelle dello spirito. Si vede infatti da un semplice atto della volontà indotto il sistema nervoso in dei movimenti incredibili allorchè egli è stato assuefatto dalla lunga repetizione degli esperimenti a ricevere certe particolari modificazioni. S. Agostino (*b*) ci à lasciata l' istoria d' un certo Prete Restituto, il quale a suo piacere si alienava dai sensi, cadeva in terra di colpo, e vi stava giacendo in una vera Affissia, finchè le forze vitali, ancor veramente non estinte, non avessero naturalmente ravvivata l' azione del cervello, che l' istesso Restituto per mezzo di ripetuti atti si

 era

(*a*) *Nosol. Meth.* a c. 156.
(*b*) *De Civit. Dei.* Lib XIV. Cap. 24.

era assuefatto colla sola volontà a disordinare a tal segno. Io poi ò conosciuto un' Epilettico simulato, il quale confessava d' avere appresa da un' altro simile impostore la maniera di cadere in terra, di far spuma dalla bocca, di mutarsi di colore, di tramandare un sudore gelato, d' imitare in somma in tutte le sue parti il più forte parossismo, in modo da imporre ancora ai più accorti,

281. Perchè adunque da una trascurata, e prava Educazione anno origine le Passioni sregolate, e tiranne dell' Uomo; e perchè queste si risveglieranno tanto più attive, quanto più gli oggetti, che le cagionano, saranno direttamente, o indirettamente coerenti alle massime ricevute coll' Educazione, perciò questo potentissimo agente morale dee considerarsi spesso come predisponente, non di raro come primitiva cagione di Pazzìa.

282. Dietro a questi principi riconosce infatti Giasone Pratense (*a*) per una delle particolari cagioni di Pazzìa la rigida educazione data ai Ragazzi nella loro puerizia con aspre maniere, con spaventi, e terrori, con barbara severità, e con altri simili mezzi stravaganti, che null' altro ottengono se non se il di loro scoraggimento, e talvolta la rabbia, e la collera la più impetuosa. Così storditi dalla crudel disciplina, e ridot-

ti

(*a*) *De Morb. Capitis. Cap. de Insania.*

ti in quella situazione, che il precitato gran Vescovo d' Ippona, di se stesso parlando, chiama *meticulosa necessitas* (a), si trovano oppressi ed agitati da tante diverse Passioni, che nulla avvi di più facile, quanto il vedere da questa parte disordinate le loro Passioni.

283. Ma questo ed altri simili effetti di una cattiva Educazione, benchè non rari, son tutta via meno frequenti di quelli, che si vedono nascere dall' esser portate all' eccesso in qualche occasione le Passioni coincidenti coll' Educazione ricevuta. Lo spirito umano può considerarsi in questo caso come una materia combustibile, che nasconde un fuoco soppresso, ò poco sensibile. Se ad esso una sostanza si aggiunga attualmente in moto igneo, ed analoga perciò alla di lui natura, crescerà in esso, e svilupperassi il fuoco Latente, risolvendosi in fine tutto l' ammasso in una fiamma divoratrice. Opposti effetti saranno prodotti da materia incapace di ardere, che aggiunta alla materia, che arde, sopprimerà, ed anche estinguerà il concepito movimento; o almeno il fuoco non riceverà un nuovo pascolo.

284. Così noi vedremo una Donna imbevuta d' idee di fantasmi spaventosi tanto più facilmente soggetta alla Pazzìa, che di qualche spavento suol esser conseguenza, di quello che esser lo possa un' Uomo scevro

 di

(a) S. August. Confess. Lib. I. Cap. IV.

di simili pregiudizj, e di qualche cattiva radicata prevenzione: al contrario in uno, che sia avvezzo a soffrir con pazienza i replicati colpi di un' avverso destino, si renderà poco dolorosa una disgrazia, la quale benchè leggierá, portar saprebbe, uno spirito intollerante all' estremo della collera, o della tristezza, o della disperazione. Quanto minor numero di Suicidi si vedrebbero tra certe Nazioni se una pericolosa filosofia, disseminata e radicata in quelli spiriti melancolici, non avesse dissipato il timor della morte; e indotto quel sangue freddo, con cui sono eseguiti sovente simili vergognosi attentati contro la propria esistenza!

LIBRO TERZO

Del Corso, e del Trattamento generale delle Pazzìe.

285. Essendochè la considerazione dei Sintomi particolari, dai quali sono d'ordinario accompagnate le diverse Pazzìe, sembri dover esser l'oggetto dell'esame pratico dei Generi, e delle specie di esse, non è perciò mia intenzione il diffondermi in una Storia dettagliata delle Pazzìe stesse, dalla quale risulti il quadro più esatto del corso di queste spaventevoli malattie. Trattando della Natura di esse in generale, si dee avere acquistato un' idea di ciò, che essenzialmente le costituisce, considerando certi segni esteriori, certi fenomeni più o meno generali, che le accompagnano: I sintomi poi, che caratterizzano la loro generica divisione si vedranno in appresso, trattando questo argomento secondo l'opportunità in tutta la sua estensione: E finalmente dal complesso di tutte queste osservazioni, sulla scorta dell'esperienza, e della ragione, ci troveremo in grado d'additar dei Prognostici generali, e d'indicarne il metodo curativo. Tutto ciò insomma, che io sono per

raccogliere in questo Libro servirà d' introduzione preparatoria alla scienza pratica delle Pazzie in particolare.

286. Sembrerà forse ad alcuno, che questi precetti generali sarebbonsi potuti quì risparmiare, perchè ci troveremo nella necessità di ritornar presso a poco su i medesimi soggetti nel futuro esame dei Generi. Ma si rifletta, come dice Cullen (a), *che non possono sempre assegnarsi i limiti tra la Demenza generale, e la parziale per determinare quando la parziale affezione dee considerarsi come una specie particolare di malattia diversa da una più generale Demenza*: E perciò chi si rammenta quanto difficilmente s' incontrano i Generi squisitamente distinti, e quanto facilmente si riconosce l' origine di Pazzie diverse da un quasi istesso stato del corpo, converrà, che in pratica sono necessarie queste generali nozioni.

CAPITOLO I.

Degli Effetti della Pazzia in generale.

287. Ponendo in esame i fenomeni, e le mutazioni, che seguono nell' Uomo in conseguenza delle Pazzie, e le quali sono comuni a ciascuna di esse, come dipenden-

(a) *Prime linee di Prat: ec.* §. 1575.

denti dalla di loro causa prossima generale, bisogna prima di ogn' altra cosa riflettere, che dalla regolare energia del Cervello adequatamente dipende quella delle di lui azioni, e particolarmente il sano esercizio delle funzioni del sistema nervoso.

288. Ciò premesso, potrassi facilmente dedurre la ragione degli sconcerti, che si osservano accadere nella macchina umana in seguito delle Pazzìe rispetto al Moto, al Senso, alle Secrezioni, alla Nutrizione, alle Passioni.

289. Tutte queste funzioni, come propriamente appartenenti al sistema nervoso, son sempre relative, primieramente allo stato naturale di esso, ed in particolar maniera del Sensorio comune; in secondo luogo alla regolarità, e sufficienza dei moti del fluido nerveo, alla quantità della di lui secrezione, ed alla più o meno lenta, o copiosa dissipazione di esso. Laonde considerando sotto questi aspetti quanto accade generalmente in un Pazzo, si spiegano non difficilmente le lesioni delle forze nervee, e più particolarmente la diminuzione della Sensibilità; le alterazioni sostanziali del Cervello; le mutazioni del carattere, delle inclinazioni, e per fino della fisonomia; la comparsa delle tabi, dell' atrofia, degli idropi: il risvegliamento delle convulsioni, delle Epilessie, della Cecità, delle Apoplessie, e d' altre simili malattie, che possono

a ra-

a ragione chiamarsi sintomatiche, ed assolutamente effetti della pregressa Pazzìa.

290. E ripigliando quasi ad uno ad uno questi accidenti, è necesrario aver come per provato, che l' Anima trovandosi, o perpetuamente occupata da una sola idea, come nella *Melancolìa*; o continuamente distratta da una successiva serie d' idee diverse, come nella *Manìa*, ed in alcune *Amenze*, essendo perciò frastornata nella sua attenzione a ciò, che dovrebbe ferirle i sensi, poco facilmente dee dar luogo alle impressioni degli oggetti esterni. Dalla parte del corpo poi vi è da considerare, che l' estremità nervose senzienti sono in questi casi ordinariamente ricoperte di una pelle inaridita, e dissugata per la nutrizione già mancante; che il fluido nerveo o è troppo disperso da un' azione eccedente, o scarseggia per difetto della secrezione, che si fa lenta, ed insufficiente; e che finalmente il Cervello tenuto in azione con tanta violenza deesi alterare nella sua tessitura, riempirsi preternaturalmente d' umori, e divenire perciò incapace di sentire efficacemente, e di determinare con regolarità i movimenti del fluido da lui separato.

291. Per queste ragioni, benchè il Cervello possa trovarsi in certi casi disposto ad agire, ed anche ad invitar l' Anima all' attenzione, non saranno con tutto ciò portate le impressioni al Sensorio per difetto degli organi, o il Sensorio stesso non potrà rice-

ver-

verle per difetto proprio: ed in ogni maniera non potranno esser esse all' Anima presentate.

292. Ecco perchè rimane alterata, secondo il mio sentimento, in qualunque Pazzo la forza nervea, e singolarmente si diminuisce la Sensibilità: fenomeno giustificato nella sua esistenza senza equivoco, dall' impune sofferenza dei gradi violenti della temperatura Atmosferica; dalla quasi incredibile tolleranza d' un' inedia diuturna, anche assoluta; e da altri simili fenomeni decisivi, che accompagnano queste malattie.

293. Vedonsi infatti questi infelici esposti nudi all' azione d' un freddo intensissimo, senza mostrar di sentirne la forza, e senza provare quelle offese del sistema vascolare, che in altri sani individui risvegliano facilmente delle mortali infiammazioni. Giammai si vedono i Pazzi attaccati da malattie Epidemiche, specialmente febrili; e le ferite, e le lacerazioni più forti, che in essi occorrono fanno un corso assai breve, si mostrano poco dolenti, e presto senza grave infiammazione concomitante si conducono a cicatrice. Come poi saprebbe credersi in questi casi, che qualora, per esempio, dall' estremità nervose dello stomaco fosse portato al Sensorio comune il sentimento della fame, potesse a lungo andare lo sforzo più violento della volontà distruttrice resistere alle urgenti richieste di quella esigenza della natura conservatrice?

294. Queste lesioni dei solidi, che io suppongo esser cagioni della diminuzione accennata della Sensibilità, credo ancora, che debbano esser moltissimo coadiuvate dalla deficienza del fluido nerveo, che nello sconvolgimento delle funzioni del Sensorio comune essendo troppo dissipato, o non bastantemento secreto, diviene insufficiente per un completo esercizio della potenza nervosa.

295. Che se si trovi un'obietto nel considerare, che le Pazzie sono spesso accompagnate da vigilia intensa, ed assai diuturna, la quale suppone una valida energia nel Sensorio comune, lo rimoverà il riflettere, che quantunque gli organi tutti del Sensorio siano ottusi, e quasi stupefatti, le Passioni per altro ed i fantasmi dell'imaginazione, perpetuamente aggiratisi avanti alla mente di un Pazzo, servono di un stimolo attivissimo, il quale mantiene l'attività del Sensorio forse con maggior forza, che non avrebbero fatto altre cause meramente esteriori.

296. Non è poi meraviglia, che un cervello di un Pazzo, il quale per lungo tempo si trova in uno stato di violenza, o per l'azione eccessiva, o per un'inerzia soverchia e sempre ineguale, si renda il soggetto di solenni mutazioni sostanziali nella tessitura, e natura delle sue parti.

297. Sembra fuori di dubbio, che in ragion del suo travaglio dee farvisi un proporzionato concorso d'umori; e che la di lui

fi-

fibra, a somiglianza dell'altre fibre animali, siccome già si disse, dee indurire coll'esercizio, indebolirsi coll'inazione. Ma per comun sentimento, e come abbiamo già avvertito le due sostanze del Cervello costano di un aggregato di sottilissimi vasi, che, formando prima la sostanza corticale, si ristringono quindi assai di diametro per formar la midollare, mescolati sempre con altri rami vascolari più significanti, inservienti alla nutrizione di questo Parenchima. Perciò ambedue le sostanze, principalmente componenti il cervello, debbon molto risentire di una turbata circolazione: e siccome dalla libertà, e forza di essa nascono le affezioni dei solidi, quindi avviene, che queste mutazioni accadono nei Pazzi di lunga data.

298. Ed infatti, o sia per difetto di azione, o sia per l'abbattimento, che segue l'eccesso, è chiaro, che avanzandosi la Pazzia nel suo corso, i movimenti del cervello debbon soffrire un sempre maggior decremento nella loro attività. Dee insieme illanguidirsi la circolazione, specialmente venosa, la quale ivi è tanto languida di sua natura per la struttura dei seni di per se stessi tanto poco atti a favorire la libertà del sangue trascorrente. Concorrendo adunque nel sistema arterioso una quantità di sangue maggiore di quello possa il venoso trasmettere alle Jugulari, ne sarà perciò tenuta in collo una considerabil quantità. Quindi nasceranno gli stravasi di linfa provenienti dai vasi

late-

laterali, ne quali il sangue è forzato a passare; quindi gli eccessi, o i difetti di nutrizione di questo viscere.

299. Da questa stessa causa io ripeto egualmente l'*Edema della Pia Madre*, la piccolezza, e le *concrezioni calcarie della glandula Pineale*, e finalmente le *Idatidi de plessi Coroidei*. Per spiegare il primo di questi accidenti, bisogna rammentarsi, che la Pia Madre trasmette alla sostanza del cervello la massima parte delle ramificazioni, nelle quali i vasi racchiusi tra le lamine del suo tessuto si dividono copiosamente (*a*). Supponendo adunque turbata la circolazione nella sostanza del cervello nei casi di Pazzia, è forza il supporre ancora, che debba turbarsi egualmente nelle parti, delle quali i vasi nella stessa sostanza s'insinuano, come è appunto la Pia Madre. Credo superfluo l'accennare come l'Edema in una membrana vascolosa possa accadere allorchè non è in essa libera la circolazione. Per l'istessa cagione è ragionevole il supporre, che nascano in questi casi le Idatidi de Plessi Coroidei, ed il pallore di essi, i quali sono una vera produzione della Pia Madre medesima; e le vene principali de quali (quantunque si scarichino non difficilmente nel seno comune della Dura Madre) forse non ricevono dall'arteriuzze inviluppate nella tela plessifor-

(*a*) Haller *Elem: Physiol:* Lib X. Sect: 1 §. 9. = Sabatier *Anat:* Tom: II. a c. 23.

forme malata una sufficiente quantità di Sangue per mantenerli turgidi, e rubicondi.

300. Si spiega egualmente col mezzo della turbata circolazione la piccolezza non naturale, che spessissimo s' incontra nella Glandula Pineale dei Pazzi. La sua struttura, analoga a quella della sostanza corticale, ci può far credere, che ella non sia umettata, e nutrita a sufficienza dai vasi trascorrenti offesi nella generale affezione del cervello: ed è anche in questa parte osservabile, che si trova facilmente alterata di mole nei vecchi Amenti, nei quali la rigidità della fibra, e l' angustia dei vasi è generale. Non sarà per altro egualmente facile il concepire, come si formino in essa quei lapilli, o concrezioni terrose, che vi si riscontrano. Bisogna gratuitamente accordare, che queste concrezioni ripetino la loro origine egualmente dal trattenuto corso degli umori. Furono esse riscontrate in soggetti, che avevano dimostrato delle offese nelle funzioni intellettuali, da dottissimi osservatori citati dall' Aller in gran numero (*a*); ed io infinite volte le ò ritrovate nelle Sezioni respettive: Anzi una volta mi sono incontrato a vedere una glandula pineale divenuta quasi tutta un' ammasso di simili concrezioni, racchiuse in una cistide formata dalla membrana vascolosa, che ordinariamente la ricopre. Ma come mai questa materia calcaria si aduna in questo punto

M

(*a*) *Elem: Physiol: Lib:* X. Sect: 1. §: 32.

to in occasione di queste Malattìe di antica data, egualmente che nell' Amenza senile, e non si aduna piuttosto in altre parti del cervello di analoga struttura? Sarebbe l' uomo troppo felice se tutto potesse sapere. La piccolezza delle parti in specie, e del tessuto vascolare, che vi à relazione; la poco esatta cognizione, che abbiamo delle mutazioni degli umori nel corpo in riguardo alle respettive condizioni de solidi; ed il poco conto, che può farsi del rapporto delle leggi chimiche colle funzioni del corpo stesso, allorchè vi è di mezzo il principio vitale, sono ostacoli non così facilmente sormontabili per estendere la scienza medica utilmente; ed io per me credo, che questo punto non sia da porsi facilmente in una veduta, che non ammetta incertezza.

301. Rispetto all' indurimento della sostanza propria del cervello, che trovasi in effetto nella pluralità dei casi, almeno dopo un' epoca ben remota dall' incominciamento della Pazzia, io posso assicurare di averlo veduto ordinariamente corrispondere in proporzione al laborioso esercizio, in cui si è trovato il cervello nel corso della Malattìa. Ed infatti egli è un caso ben raro d' incontrare nei Pazzi il cervello più flaccido dell' ordinario: anzi son certo d' averlo incontrato soltanto allorquando non sia preceduta una vera Melancolìa, o Manìa di lunga data; e piuttosto la malattìa sia stata una semplice, e vera Amenza.

302.

302. Fuvvi non sono molti anni a Berlino il celebre Meckel, che non contentandosi di riscontrare col fatto questa durezza nei cervelli di molti Pazzi, imaginò un altro mezzo, che egli credè più decisivo per assicurarsene, come di sopra si è accennato. Riflettendo, che una parte del corpo animale coll'indurire approssima gli elementi solidi, che la compongono, ed angusta i vasi, che racchiude, per lo che rimane impoverita d'umori; giudicò, che essendo il cervello dei Pazzi più duro, ed in conseguenza più arido, dovesse essere ancor più leggiero. Infatti ponendo sulla bilancia un cubo di sei linee di Sostanza midollare del cervello di un'individuo morto violentemente, ed altrettanto del cervello di un Pazzo, trovò questo più leggiero dell'altro di due grani (*a*). Questi esperimenti da me ripetuti mi anno dati poco varianti resultati. E riserbandomi altrove ad esporli, mi protesto di non aver mai incontrato un cervello, che potesse veramente dirsi friabile, come Meckel, ed altri dicono d'aver osservato. Mi son trovato per altro ad anatomizzare dei cervelli di Pazzi, che presentavano al coltello quasi l'istessa resistenza, che oppone il parenchima d'un Fegato sano: o (come Meckel accenna all'Osservazione V.) del bianco d'uovo condensato dal calore.

303. E quì non si può tralasciar di notare, che mentre si trova così duro il Cer-

M 2 vel-

(*a*) *Mem: de l'Acad: Royal &c: de Berlin* Tom. XII. Art: XCI

vello, si riscontra molle, o almeno di natural consistenza il Cervelletto. Questo senza dubbio è un tratto di provvidenza; mentre questa parte non alterata può riparare ai danni dell' altra attualmente offesa: E forse l' Autore della natura à non a caso così tenute divise queste due porzioni di viscere, in cui risiede principalmente l' animalità. In corrispondenza di tutto ciò fu trovato anche da Meckel (*a*) il cervelletto dei Pazzi sempre più grave del cervello; dovechè nei Sani di mente fu sempre riconosciuto eguale, e talvolta anche minore.

304. In un cervello ridotto in questo stato non sembra da dubitarsi, che la Secrezione del fluido nerveo non debba farsi lenta, ed incompleta: Ed ecco ancor per questa parte un' altra cagione del languore della forza nervea, specialmente rispetto alla sensibilità, come già si è osservato: ed ecco la sorgente d' altri sconcerti, che accompagnano le Pazzie, i quali si prosegue ad esaminare.

305. Quando non voglia ammettersi l' opinione di Magbrid (*b*), che stimò il sugo nutritizio esser soltanto una modificazione del fluido nerveo, non si potrà per altro negare, che la nutrizione non abbia un' immediato rapporto coll' origine del senso, e del moto, come a Monro il figlio (*c*), ed a molti

ti

(*a*) *Loc: Cit:*
(*b*) *L: C: Observ: V: VI.*
(*c*) *Essai and Observations Physic: on nerves. §. 65.*

ti altri è piaciuto. Basta dare un'occhiata alla precipitosa distruzione del grasso, che succede alle febbri nervose; ed all'indebolimento della forza tonica della fibra, che accompagna l'eccessive fatiche del corpo, e gli studj laboriosi, e diuturni, per intendere, che i travagli del sistema nervoso importano l'offesa della nutrizione, egualmente che quella della forza nervea. Ma qual gran travaglio non apporta alla macchina quasi ogni specie di Pazzia? Qual dissipazione di fluido nerveo non si farà nell'ostinate meditazioni di un Melancolico, nelle furie di un Maniaco, nelle vigilie ovvie in molti casi? Ecco la sorgente dell'Atrofia per la mancanza della materia nutritizia dissipata; e che gli alimenti, talvolta ancora copiosi, non son sufficienti a riparare. Questa appunto è la conseguenza la più ordinaria di un'antica Pazzia, che conduce i miserabili individui, i quali ne sono il soggetto, inariditi a guisa di mummie, incapaci fino di sudare per la strettezza della lor pelle, ad una morte lentissima, e compassionevole.

306. Accade qualche volta, che la debolezza s'inoltra tanto nel sistema vascolare di un Pazzo, che l'estremità dei vasi esalanti trasudando sotto la cute, o nella cavità del corpo una maggior quantità di umore sieroso incapace di esser riassorbito dalle egualmente rilassate estremità inalanti, danno luogo a delle raccolte di esso; e nasce l'Ascite, l'Anasacra, ed altre simili Idro-

pisie, sovente irrimediabili, e mortali. Ben è vero per altro, che questo accidente non è così comune, come gli altri, e specialmente l'Atrofia poco avanti accennata; e come lo sono quelli, che prendo a considerare.

307. E principiando dall'Epilessia, che veramente non è frequentissima conseguenza della Pazzia, ma più ovvia forse degl' Idropi, ella si riconosce talvolta sintomatica, e spesso ancora idiopatica. Allorchè ella comparisce dopo una Pazzia d'epoca remota, e senzachè il Pazzo sia in stato di Pletora, o di enorme indebolimento, o languore, si giudicherà con ragione, che ella sia un'effetto delle mutazioni della sostanza cerebrale, delli stravasi nella cavità superiore, o d'altri simili sconcerti che associano la lesione del sensorio comune.

308. Io osservo, che quanto è stato ritrovato nel cervello di alcuni Epilettici (*a*) à moltissima analogìa con quanto si riscontra nel cervello dei Pazzi. Può dirsi adunque, che il cervello di un Pazzo da lungo tempo mantenutosi alienato di mente sia costituito nella disposizione Epilettica; e perciò ad una leggiera occasione, spesso interna, e indeterminabile, sarà condotto al Parossismo di una Epilessia veramente Idiopatica, o almeno di quei moti convulsivi, che accompagnano frequentemente gli ultimi tempi della vita di un Pazzo, e che non possono asso-

(*a*) *Tissot: Malad: des Nerfs:* Chap: XX. Art 7.

solutamenre caratterizzarsi per insulti Epilettici:

309. Forse una delle più comuni occasioni di questi Parossismi sono quelle Pletore parziali, e quei richiami, che si è dimostrato farsi alla superior cavità in queste circostanze. Poichè, potendo esser di per se sola la Pletora parziale una cagione di Epilessia, e delle più forti Convulsioni, lo potrà essere tanto più facilmente in un'individuo preventivamente dispostovi dalle sostanziali alterazioni del Sensorio, e dalla diminuzione della sensibilità, che nella vera Epilessia temporariamente si abolisce.

310. In casi per altro assai frequenti, indipendentemente ancora dalle mutazioni organiche supposte, e che esser vi potrebbero, nascono senza dubbio e l'Epilessia, e le Convulsioni da una specie di reazione, come succede agli animali esangui nell'approssimarsi la morte. Infatti si vedono apparire questi nuovi feroci incomodi verso gli estremi della malattia, allorchè il Pazzo trovasi estremamente indebolito; e specialmente dopo un'inedia ostinata. In simili casi adunque questa reazione, o sia questo sforzo della natura medicatrice, tenta per così dire di ravvivare la languente energìa del Sensorio; e induce nel medesimo quei movimenti, che determinano all'estremità moventi l'azione del fluido nerveo. Ciò segue per altro indipendentemente dalla volontà: mentre la sensibilità rimane abolita, come nella vera

Epilessia; o molto disordinata, come nelle semplici Convulsioni.

311. Fu poi conosciuta dallo stesso Ippocrate, come conseguenza della Pazzia, la Cecità. Io nè ò veduti alcuni casi, i quali mi son sembrati tutti appartenere alle *Amaurosi*. La pupilla era assaissimo dilatata, ed immobile, e la cecità era sopravvenuta quasi ad un tratto. Ma benchè si possa attribuire sovente alla semplice paralisi del nervo ottico, portata per consenso dal comune disordine del cervello; non posso dispensarmi dal credere, che vi si possano annoverare come cause molte altre offese dirette su i talami, o sul tratto dei nervi ottici stessi. Mi sono incontrato una volta a vedere la sostanza de talami quasi sfacelata; un'altra volta ritrovai nei ventricoli assaissimo dilatati molt' acqua, e moltissima aria, che li tendeva; ed i vasi, che accompagnano i nervi ottici nella loro origine assai iniettati.

312. Una cosa poi, che merita qualchè considerazione, quantunque sembrar possa di lieve momento, si è quell'aria, che in bolle staccate apparisce, come appunto negli ordinari tubi da livellare, nei vasi situati su i due emisferi del Cervello. Qual sia la genesi di quest' aria, che più comunemente s'incontra nelle sezioni degli Amenti, specialmente vecchi, egli è al presente per me un mistero; come forse lo fu ancor pel Morgagni, che egualmente l'osservò (*a*). Non mi

(*a*) Epist: Anat: Med: VIII.

mi sembra così facile il raccoglierla per esaminarla, e si potrebbe forse sospettare, che ella fosse un prodotto della fermentazione putrida incipiente nel cadavere. Ma perchè s'incontra così di sovente in questi casi, e solo in questi vasi, che la fanno distinguer dal sangue per la loro gracilità, e trasparenza? Forse il tempo ci darà luogo di schiarir quest'articolo.

313. Comunque siasi, queste lesioni sono sicuramente procedenti dagli sconvolgimenti delle azioni del cervello, che accadono nei Pazzi: e quando esse sono tanto inoltrate da potere estinguere le principali funzioni del sistema nervoso, nascono con facilità delle Apoplessie, che in brevissimo tempo tolgono di vita il soggetto. La natura di queste mortali offese varia secondo le circostanze, mentre sono talvolta *Sanguigne*, spesso *Sierose*, più frequentemente *Nervose*. La prima specie di queste Apoplessie è un'effetto di una Pletora speciale della superior cavità: ma questa Pletora non è sempre sufficiente per produrre l'Apoplessia, ed intanto mediante la pressione su i vasi laterali succede un'effusione di pura Linfa nelle cavità del cervello, o tra la superficie di esso, e la Pia Madre; e da questa straniera compressione, sembra che abbiano origine le Apoplessie Sierose. Finalmente dall'estremo languore dell'energìa del Sensorio si dà luogo a quell'inerzia, ed insuscettibilità d'azione, che spesso nell'affaticato cervello dei Pazzi produce l'

l' *Apoplessia Nervea*, stata modernamente dal Dottor Zuliani egregiamente distinta, e descritta.

314. Può conchiudersi intanto, che l' Apoplessia, o la Tabe debbono esser gli accidenti, i quali più comunemente conducono i Pazzi alla fine della vita. Poichè, o le funzioni del Sensorio sono sospese sollecitamente dalle lesioni dell' organo; o non inoltrandosi queste a tal segno, soffrono intanto moltissimo le funzioni naturali nel perfetto, e libero loro esercizio. Così l' infelice individuo, che à scansato una morte violenta, e inopinata, incontra una morte lenta, e spaventevole.

315. Se la macchina umana è tanto alterata nel fisico dallo sconvolgimento delle azioni del Sensorio nei Pazzi, non lo è anche meno nel morale, o per dir meglio nelle esteriori espressioni dell' interno. Infatti mutano in un Pazzo le Inclinazioni, e il Carattere, in una maniera anche opposta al consueto tenore. Siccome e l' uno, e l' altro dipendono principalmente dalla naturale costituzione del corpo; ed i segni esteriori, che si manifestano, sono conseguenze dello stato dello spirito, da cui son determinati; quindi è, che l' Uomo, allorchè è Pazzo, trovandosi in una situazione tanto diversa dall' ordinario nel suo spirituale, ed insieme tanto disordinato nell' economia del corpo, dee conseguentemente mostrarsi diverso ne proprj appetiti, ed affetto da passioni insolite,

mos-

mosse con violenza ed efficacia. Per questo cadendo in Pazzìa, divien coraggioso il codardo, mesto e insociabile chi era amante d' allegre comitive, timido vilmente il bravo più petulante.

316. Perchè poi il linguaggio delle Passioni si rifonde tutto in certi movimenti specialmente del volto, ed in una certa modificazione delle di lui parti, nella quale consiste la fisonomia, perciò in correspettività della Passione diversa, la quale domina preminentemente in un Pazzo, una diversa fisonomia si scolpisce nel di lui volto. Singolarmente i di lui occhi prendono una espressione diversa dall' ordinaria; così viva, che essi soli posson servire ad un osservator diligente di scandaglio per giudicare della guarigione, o della perseveranza nella malattia.

CAPITOLO II.

Del Prognôstico delle Pazzìe in Genere.

317. LE considerazioni, che far si possono sull' origine, sul soggetto, e sull' epoca della Pazzìa; ed insieme sulla natura, e sull' intensitá degli effetti poco avanti descritti, debbono essere il fondamento d' un Prognostico ragionato: e somministrare idee adequate per giudicare dell' esito dei mezzi, che

che saranno impiegati per l'oggetto di rendere al Pazzo la primiera salute.

318. Prima di tutto si dovrà adunque con ragione temere d'un'esito poco favorevole, allorchè la malattia sarà riconosciuta Ereditaria: mentre avendo veduto di sopra, che dee addebitarsene un vizio di struttura elementare nel germe; o un'acrimonia circolante nella macchina fino dallo sviluppo dei primi stami; è anche naturale conseguenza, che difficilmente potrà l'arte rimediare ad uno sconcerto, il quale troppo profonde è da supporsi, che abbia piantate le radici; allorchè si renderà manifesto coi sintomi della Pazzìa.

319. Tanto più aggrava questa circostanza l'analogia di Educazione, che da un Padre facilmente s'incontra trasfusa nel Figlio. Non avvi infatti dubbio alcuno, che la Pazzia si renda tanto più indomabile, quanto più con essa una mal regolata Educazione si combina. Qualche resto di ragione in tal caso superstite, non è valevole ad opporre una reazione sufficiente allorchè l'abitudine di raziocinare coincide con quelle idee, le quali una sconvolta fantasìa può destare nella mente d'un Pazzo primitivamente pregiudicato.

320. Quasi per un'istessa ragione si rende più difficile la cura delle Pazzìe provenienti da cagioni morali, di quelle, che procedono da cause fisiche. In quest'ultimo caso la fantasìa si trova male affetta da certe

cau-

cause, che per accidente, e per mera casuale combinazione soltanto mettono in attività i vestigj dell' idee per un certo tempo indeterminato, senz' ordine, e senza relazione. Ma dalle cause morali s' induce nella fantasìa l' abitudine di agire, e si fissa la causa immediatamente nel luogo ove ella sviluppa i suoi effetti, senza potersi altrove richiamare; perlochè è assai difficile a rimuoversi. Al contrario essendo affetto il Cervello dalle cause fisiche per una cagione secondaria, si troveranno l' idee riordinate, ed in attività regolate tutte le volte, che sarà deviata la causa efficiente; e perciò le Pazzie quindi procedenti saranno più facilmente curabili dall' arte, e sanabili dalle risorse della natura.

321. Per questo la comparsa delle Varici alle Gambe, e dell' Emorroidi (*a*), l' emorragia dal naso, il ritorno dei mestrui, l' eruzioni cutanee, l' Idropisia, e la Diarrea (*b*), sopravvenienti alla Pazzìa, sogliono essere annunzi di favorevoli mutazioni nell' economia animale; e danno una ragionevole speranza di guarigione.

322. Non può per altro succeder così nella Pazzìa quando è congenita, o quando è oramai trascorso un certo spazio di tempo senza notabile, o durevole miglioramento. Nel primo caso le aberrazioni dallo staso naturale, che

(*a*) Hipp. Aph. 32. Sect. VI.
(*b*) Id. Aphor. 5. Sect. VII.

che si debbono supporre esister nell' orgaño; nell' altro le mutazioni conseguenti di un lungo corso di malattia, ed insieme l' abitudine d' agire lungi dall' ordine naturale contratta dalla fantasia, trattengono, anzi impediscono, la guarigione. Perciò simili lesioni si rendono quasi insuperabili dalli aiuti dell' Arte.

323. Non è tutta volta da limitarsi il tempo, trascorso il quale nella Pazzìa acquisita possono seguire queste insuperabili degenerazioni, e quella contrazione di abito più volte accennata. Contuttociò può dirsi, che ordinariamente non si suole ottenere una guarigione stabile, e completa allorchè la malattia abbia oltrepassato il corso di un' anno, o poco più senza notabile remissione.

324, Guardisi per altro il Medico prudente di azzardare un assoluta decisione d' incurabilità, e d' insanabilità della malattia sul dato della di lei diuturnità. Osservò Galeno stesso molti Pazzi *quo tempore curabantur nihil profecisse; sibi dimissos convaluisse*. E per quanto io ò potuto osservare, questo fenomeno, che ci assicura di non esser seguite fin allora delle mutazioni sostanziali, succede non difficilmente all' apparir della Primavera; quando cioè la Sensibilità aumentata dal crescente calor dell' Atmosfera risveglia nel Sensorio comune maggiore attività.

325. La differenza del sesso, e dell' età

for

formà in qualche maniera un soggetto di prognostico, non solo appoggiato alla costante osservazione, ma sostenuto ancora dalla ragione. Così le Donne per quanto dotate sieno di una eccessiva mobilità, anno per altro una fortissima disposizione a ricevere energicamente le impressioni; non tanto per la natural mollezza della loro fibra, quanto ancora per quel corredo di educazione pregiudicata, che in esse di ordinario si distingue. In ragione adunque della loro mobilità dovrebbero essere in minor numero gl' individui affetti di Pazzìa tra le Donne: Ed infatti, esse sono d' un numero circa un quinto inferiore dei Pazzi di sesso Virile. E' bensì vero ancora, che sono tra esse più rare le guarigioni, perchè l' impressioni agiscono sul loro Sensorio assai profondamente, e l' educazione ne aggrava l' intensità. Dalla mobilitá poi, e dalla efficace reazione, maggiore nei Giovani, che nei Vecchi, credo doversi ripetere la speranza d' una maggior facilità di guarigione nei giovani; posta per altro una parità di circostanze, e di sintomi concomitanti in ognuno di questi casi.

326. Per cagione delle mutazioni, che si soffrono dalle Donne nella costituzione del sistema nervoso nella Gravidanza, si vedono spesso guarire con facilità le Pazzìe sopraggiunte in questo tempo, o dopo chè è seguito il parto. E' indubitato, e notorio, che la Concezione opera uu cambiamento nel cor-

corpo, per cui cresce la mobilità particolarmente; e la potenza nervosa si tiene continuamente in orgasmo. Quindi è con ragione da sperarsi, che perdendo il corpo col parto questa pericolosa disposizione, ritorni anche il Sensorio comune a godere della libertà, e sanità delle sue funzioni, come difatti frequentemente succede.

327. Un pericolo imminente, e particolarmente il passaggio ad un grado più forte di Pazzìa, ci dimostrano le Vigilie sopravvenienti, ed ostinate, come anche Ippocrate à notato (*a*): ed infatti se esse sono una cagione primaria di questa malattia, debbono insieme concorrere ad aggravarla, qualora si aggiungano alla disposizione già sviluppata, e radicata.

228. Sono poi del peggiore aspetto l'Emaciazione, la Febbre lenta, la mancanza d'appetito, e finalmente le convulsioni: poichè questi accidenti dimostrano esser tanto alterato il Cervello, che le secrezioni non possono essere in esso nè regolari, nè elaborate, nè sufficienti; e che la di lui attività languisce giornalmente di più, fino al segno di cessare affatto, estinguendo così la vita.

329. Vi è ragione all' opposto di molto sperare allorchè il Pazzo si trova meno delirante dopo un sonno lungo, spontaneo, e non ajutato, o interrotto: mentre può succe-

(*a*) Coacæ. 497.

cedere, che il Sensorio comune con un adequata alternativa d'azione, e di riposo riprenda nelle sue funzioni quel tuono regolare, che esige la sanità. La cellulare poi, che si riempie di grasso; e le forze che gradatamente ritornano dopo l'emaciazioni, annunziano d'ordinario la guarigione: che se poi non si effettuano in questi casi delle salutari mutazioni, si dichiara una qualche specie di *Amenza*, e più spesso che altro l'*Imbecillità*. Essendosi infatti veduto di sopra, che l'Atrofia nasce dalla dissipazione, o dalla turbata secrezione del fluido nerveo, si dovrà di ragione giudicare, che le funzioni del Cervello, per la loro irregolarità divenute distruggitrici, siano riordinate, o almeno restate solo indebolite, subito che non sussisterà altrimenti la mancanza della nutrizione, anzi si renderà esuberante nella copia del grasso, che si raccoglie, e nella forza tonica, dalla quale viene animata tutta la macchina con nuova alacrità.

330. Non si potrà per altro formare un più sicuro Prognostico sulla guarigione di un Pazzo, se non se traendolo dalle mutazioni della fisonomia, stata già essenzialmente alterata nel corso della malattia. Qualora la solita foggia d'agire in stato di sanità si stabilisca nell'individuo, potrà dirsi invero, che finisca attualmente la malattia; ma non si potrà presagire la costanza del ristabilimento, senza che il volto, e specialmente gli occhi, abbiano ripreso l'or-

dinario loro tenore. Infatti, corrispondendo questi segni esteriori delineati nei tratti del volto, e delle di lui parti a quello stato, in cui l' Anima fu ridotta dalla Passione, che la Pazzia risvegliò, non si potrà credere, che sia dissipata la causa produtrice della Pazzìa, qualora non si veda remosso quest' effetto tanto sensibile, e certo.

331. Poco di più vi è da aggiungere su questo proposito, dovendosi molto riserbare a dire allorchè particolarmente tratteremo delle Pazzìe in specie. Intanto chi legge gli Scritti Ippocratici, e segnatamente gli *Aforismi*, le *Predizioni*, le *Prenozioni*, e le *Coace*, troverà la massima parte delle cose predette, e forse anche alcune altre non meno significanti, appoggiate con gran precisione dalla valevole autorità di questo luminare veramente divino nell' arte di presagire.

CAPITOLO III.

Delle Indicazioni, e della Cura delle Pazzie in generale.

332. IL premettere alle considerazioni pratiche sulle Malattìe, che si esaminano, un' idea generale del loro regolato trattamento, che sia dedotta dalle nozioni generali, le quali si son poste fin quì sotto

una

una rigorosa analisi, sembrami tanto necessario, che io penso di riserbarmi poche cose per trattarsi in particolare sù quest' Articolo.

333. E siccome è certo, che non v'è specifico, non vi è sistema generalmente adattabile a tutte le specie della Pazzìa, e neppure ai generi di essa, perchè la cura dee dirigersi secondo le diverse cause produttrici, lo stato diverso del sistema nervoso, ed i fenomeni diversi, che quella accompagnano; ci confermiamo per ciò tanto più nella necessità di esaurire al possibile la materia in quest'occasione; non solo per conservare il sistema intrapreso, quanto ancora per servire al vero comodo, ed utilità di chi vuole ragionevolmente internarsi negli oggetti, che si esaminano.

334. Non essendovi adunque un punto fisso, a cui dirigere costantemente il nostro raziocinio, bisogna contentarsi di restringere a pochi articoli i fondamenti, e le regole più generali della cura della Pazzia; rimettendo soltanto alla specialità dei casi i dettagli più particolari, e minuti. E' bensì vero, che questi articoli, benchè pochi, formano una base inconcussa, sulla quale il Pratico saggio, ed avveduto saprà fondare, e perfezionare l'orditura di un trattamento il più laborioso.

335. Per formare le Indicazioni generali, è necessario riflettere, che in tutte le Pazzie si riscontra un disordine nelle forze ner-

vee, e nell'attività del Sensorio; e che un simile stato del sistema nervoso in gran parte dipende dallo stato del sistema vascolare. Tutto l'oggetto adunque della Cura generale della Pazzia aggirar si dee nel ristabilire l'eguaglianza, e la proporzionata efficacia di queste forze, correggendone i difetti, e modificando la circolazione aggiustatamente secondo le circostanze.

336. Le principali considerazioni si faranno perciò sullo stato del Sensorio, e dei Nervi, per giudicare se la loro attività pecchi per eccesso, o per difetto di energia; e se questi stati siano accompagnati, o nò, dal dovuto tuono dei solidi in generale. Nel tempo stesso si dovrà riconoscere se esista realmente la Pletora nel sistema sanguifero; e se questa sia universale; o, come spesso suole accadere, se sia parziale, e limitata alla superior cavità. Tutto ciò poi, che è alieno da questi oggetti primarj, si rende il soggetto della Cura sintomatica, e palliativa; essendo per altro vero, che simili oggetti secondarj sono in molti casi di un grandissimo interesse per concorrere essi pure alla ricercata guarigione.

Art. I. *Della Cura Sedativa.*

337. ESaminando primieramente lo stato del sistema nervoso nelle Pazzie, bisogna convenire, che nella pluralità dei casi occorrenti l'attività di esso, e particolar-

larmente del Cervello, si riconosce meritevole di esser diminuita, perchè ritrovasi peccante per eccesso. E questa circostanza ci viene specialmente indicata dalla pertinace vigilia, ed jattazione; dal più che moderato vigore dei polsi, e dalla loro grandezza senza una gran celerità; dalla voracità, e dalla sete difficilmente saziabile; e da altri simili sintomi. In tal caso adunque si avrà ricorso ai rimedj Sedativi; e specialmente all' uso dell' Oppio; del Bagno, e della Docciatura alla nuca più; o meno freddi, e ad altri simili aiuti dell' arte.

338. L' *Oppio* si amministra con sicurezza in dose alquanto ardita, tanto in sostanza, quanto disciolto in un liquore. Principiando dalle diciotto, o venti gocce di *Laudano liquido del Sidenham*, oppure dai due o tre grani d' Oppio tal quale è in commercio, e crescendo la dose ogni giorno, si perviene in poco tempo ad amministrare fino a sessanta gocce il giorno di quello, e fino a sette, o otto grani di questo, prima che si arrivi a conciliare un poca di quiete, la quale suol esser sovente di non lunga durata. Anzi occorre talora, che il Pazzo, o non risente verun effetto dalla forza sedativa di questo medicamento, o piuttosto si risveglia qualche volta con un maggiore eccitamento, e spesso si vede sciogliersi il sonno, restando intanto quell' individuo ricco d' una maggior vivacità, e mobilità. Con tutto ciò proseguendo l' uso di questo narcotico, si cal-

mano finalmente quei Pazzi, ai quali è amministrato: ma se non si fa con tutta l'avvedutezza, rimangono facilmente Fatui, o Stupidi, o almeno Imbecilli; ed anche talvolta la sospensione dell'attività nervea s' inoltra a segno di produrre una emaciazione assai pericolosa.

339. Checche sia stato detto della maniera di agire dell'*Oppio*, o imaginando, che il sangue si rendesse viscido col di lui uso, e che perciò si trattenesse la secrezione del fluido nerveo; o supponendo, che egli rarefacesse il sangue, e producesse il sonno per compressione fatta sul cervello dall'accresciuta massa; sembra ora indubitato, come altrove si disse, che, indipendentemente da ogni altra azione sugli umori, questa sostanza agisce immediatamente sul sistema nervoso, residuandosi tutta l'azione nello scemarne proporzionatamente l'energia: Ed è perciò ragionevole il credere, che il procurar col sonno un'eguale depressione dell'attività del Sensorio esser dee un mezzo efficacissimo per renderne le azioni ordinate nella successiva vigilia.

340. Ma siccome è facile, almeno di primo tempo, che i moti del sistema vascolare si ritrovino accresciuti nei Pazzi, ed il sangue sia richiamato, e trattenuto alla superior cavità; bisognesà perciò usare grandissimo riguardo nell'amministrazione dell'*Oppio* in un soggetto pletorico, per non correr rischio di vedere accresciuta la Pletora, e d'indurre

re una solenne disposizione all'Apoplessie, oppure ad un grado di Pazzia più intenso, e pericoloso. Sarà perciò un'ottima cautela, nei casi di Pletora dichiarata, il far precedere all' amministrazione dell' *Oppio* un'emissione di sangue proporzionata al bisogno, ed in modo particolare allorchè con i caratteri di un Polso pletorico si combinerà il rossore del volto, gli occhi saranno lucidi, ed infiammati. Così sarà ancora ben fatto, e di un'efficacia maggiore, e più sicura il dar l' *Oppio* a stomaco digiuno, e nelle prime ore della sera, perchè le fibre dello stomaco sentiranno così più facilmente l'impressione del medicamento: e questo avrà tempo di agire nel corso della notte, di per se stessa propizia al sonno, ed alla quiete, indipendentemente ancora dal narcotico in uno individuo sano.

341. Divenendo per altro una causa dementante la dose eccessiva d' *Oppio*, ed altronde inducendosi da un troppo continuato uso di esso una notabile debolezza, e languore, ed anche un'inerzia universale nelle funzioni spettanti al moto, ed al senso; perciò si rende necessario il regolarne la dose sulla norma delle osservazioni, che si faranno nelle prime amministrazioni, principiando da una dose mediocre, da crescersi proporzionatamente, e da non continuarsi troppo di seguito, e per troppo lungo tempo.

342. All' oggetto finalmente d'ottenere un'effetto più pronto con un pericolo mino-

te, gioveranno sicuramente le applicazioni del *Laudano liquido* all' interno delle narici per mezzo di un pennello imbevuto di esso, praticate ripetutamente nel giorno. Quivi infatti i nervi sono scoperti e prossimi al Cervello, cui facilmente trasmetter possono la forza sedativa dell' *Oppio*, senza che si possa indurre sul sistema vascolare un notabile accrescimento di moto per l' azione dell' *Oppio* stesso, come segue allorchè è applicato allo stomaco.

343. Forse la poca pratica, ed avvedutezza nell' amministrarlo à reso l' *Oppio* sospetto anche nell' uso esterno. Galeno particolarmente notò (*a*) l' indebolimento della vista, e dell' udito per l' applicazione dei Collirj, e decozioni papaverate; e dopo lui, Fernelio, Zacuto lusitano, Rodio, Quercetano, ed altri molti, anno espresso il loro aborrimento per l' uso di questo farmaco. Ma Felice Platero, che sull' autorità di Dioscoride lo riprodusse; e Francesco Silvio, che volle tanto accreditarlo, da acquistarsi il nome di *Dottore Oppiato*, meritano, che noi sappiamo ad essi buon grado per questo loro zelo, che à porto un si valevole ajuto alle miserie dell' umanità. Non è credibile quanto bene faccia, ed abbia fatto questo Sovrano medicamento nelle mani di chi sà, e non teme di maneggiarlo; e per trionfo della verità io debbo confessare di esser debitore d' una non in-

(*a*) *De Composit. Medicam. secundum locos*, Lib. II.

indifferente quantità di guarigioni a questo solo soccorso dell' arte impiegato a seconda dell' esperienza, e della prudenza, come a suo luogo vedremo.

344. Quando l' *Oppio* è indicato dalla forza della Malattìa, e non si vuole che nasca la solita costipazione del ventre colla di lui amministrazione, giusta i precetti del Chiarissimo Stolle ò praticato gli estratti di *Iosciamo*, o di *Stramonio*; e posso dire in alcuni casi d' averne veduti degli effetti salutari. Ma non posso con tutto ciò accordar loro tutta quella gloria, che voleasi ad essi conciliare. La dose è stata da un grano fino a otto crescendo giornalmente.

345. Siccome poi abbiamo veduto, che non sempre le guarigioni succedono immediatamente alla cura, e che talvolta sono inaspettate, ed improvvise; Questo caso mi è occorso sovente nelle persone che avevano fatto uso dell' *Oppio*, e che erano restati quasi Amenti.

346. Un altro rimedio sedativo efficacissimo si è il *Bagno universale*, e la *Docciatura* sulla testa, o sulla nuca fatta con acqua dotata di una temperie inferiore all' Atmosferica. E qui si dee principalmente avvertire, che l' immersioni non debbono essere momentanee; poichè essendo d' una certa durata, il freddo dell' acqua agirebbe con una forza relativa, e perciò diverrebbe stimolante. Siccome poi non sogliono così facilmente sostenersi dai deboli; quindi è che non si

pos-

possono eseguire in quei casi di Pazzia, che anno origine da inanizione, e perchè i vasi esinaniti scemano tanto più nella loro estensione per la forza corrugante del freddo; e perchè il languore del sistema nervoso può essere da questo agente sedativo tanto più accresciuto direttamente. Non conviene neppure usare il *Bagno freddo* in occasione di quelle Pazzie, che nascono dalla repulsione delle malattie cutanee; perche in simili casi conviene piuttosto rilassare i pori della superficie del corpo per richiamarvi più facilmente la materia retropulsa, ed a quest' oggetto diametralmente si oppone la forza corrugante del freddo predetta. Si trova perciò egualmente contraindicato allorquando si può con ragione supporre, che vegli attualmente l' azione dei narcotici, i quali promuovono sempre la traspirazione ed il sudore, mentre raffrenano tutte l' altre evacuazioni aumentate, e sospendono ulteriormente le sospese; perlochè, trattandosi di combinare l' uso di questi due rimedj sedativi, si potranno praticare le *Immersioni fredde* soltanto allorchè si potrà creder cessata l' azione del narcotico.

347. Un altra cautela da tenersi nell' uso de *Bagni freddi* sarà quella di non farli praticare da persone dotate di eccessiva sensibilità, perchè è difficile l' evitare gli effetti di un freddo relativo, almeno nel primo istante dell' immersione: ed agendo allora da irritante, si potrebbe indurre uno stimolo, che crescerebbe il disordine del sistema, sen-

za poter essere superato dalla forza assoluta del rimedio.

348. Finalmente sarà buona regola il combinare la *Docciatura fredda* alla testa contemporaneamente al *Bagno freddo* universale, all' oggetto d' impedire, che si faccia una pletora parziale alla superior cavità, come potrebbe accadere se il corpo stesse immerso nell' acqua fredda, e la testa nella comune Atmosfera della stanza.

349. L' efficacia del *Bagno freddo* nell' Epilessia, notata pria d' ogn' altro da Aureliano (a), spiega ad evidenza la di lui facoltà di diminuire la forza nervea; e l' esperienza ne à confermato il vantaggio per i casi accennati di Pazzìa. Ma comecchè s' incontrano sovente dei sintomi contradicenti il di lui uso, bisogna aver perciò di riserva qualche altro compenso. Il *Bagno tepido* può essere a tale effetto sostituito con maggior sicurezza all' assolutamente freddo. Quella dolce quiete, foriera del sonno, che egli induce applicato ad una benchè piccola porzione di corpo (ancora in forma di fomenta, o di pediluvio) dimostra, che egli opera direttamente diminuendo l' attività dei nervi esposti alla di lui azione, e che successivamento quest' azione progredendo, modera l' attività stessa in tutta l' estensione del sistema nervoso.

350. Qualora dunque l' eccessiva sensibi-

(a) *De morbis Chron.* Lib. II. Cap. 4.

bilità, o la rigidità della fibra troppo considerabile, o altre simili ragioni si oppongono a porre in pratica il *Bagno freddo*, potrà supplire il *tepido*, specialmente combinato colle *Docciature fredde* al capo: poichè essendo dal bagno tepido diminuito l' afflusso alle parti superiori, le docciature porteranno seco tanto men di pericolo; anzi si praticheranno con più deciso profitto ed efficacia.

351. Molto è stato detto favorevolmente all' uso della *Canfora* (a), la quale dee assolutamente considerarsi dotata di forze sedative. Io l' ò praticata tanto sola, quanto unita coll' *Aceto distillato*, per molto tempo, e in molti casi. Ma non per questo posso dire d' aver veduta quindi calmare alcun poco l' eccessiva energia del sistema, onde sperarne azioni più regolari. Credo perciò appoggiato a molti fatti, che la *Canfora* debba stimarsi un rimedio equivoco in questi casi, ed assolutamente indegno di esser considerato come specifico.

352. Il *Liquore Anodino*, e gli altri *Eteri* possono esser giovevoli allorchè sopraggiungono delle convulsioni: il *Castoreo* poi, e più particolarmente il *Muschio*, quando si combina evidentemente una considerabile isterica mobilità. Ma quantunque questi rimedj possano essere coadiuvanti alla cura, non per questo sono capaci di formare da

per

(a) Reufs. *Disp. Univ.* = Locher ec.

per se soli la parte principale del metodo. Essi agiscono nella stessa forma dei narcotici; ma anno nella lor maniera di agire, e negli effetti che producono una minor forza, e qualche cosa di distinto, che li rende efficacemente applicabili a poche circostanze; le quali per altro un Medico savio, e prudente saprà agevolmente distinguere.

353. Meritano di esser considerate come veri sedativi le *Emissioni di Sangue*, e le *Purgazioni alvine*, per la deplezione de vasi, che queste forzate sottrazioni della massa umorale producono; ed ognuno, che avrà sperimentato, almeno una naturale emorrogia, o diarrea, potrà testificare quale abbattimento nell' energia del sistema avrà prodotto qualche deplezione di tal natura. Per questa ragione si usano con gran vantaggio nei casi di vera pletora le flebotomie, anche reiterate: e se la pletora sarà decisamente alla superior cavità, converrà ferire le *Vene iugulari*, anche prelativamente alle *Arterie temporali*, perchè da quelle si evacua il sangue venoso, che in grado eminente si ritrova in tal caso ingorgato. Vi è ancora il caso di dover estendere le artificiali evacuazioni sanguigne fino allo svenimento. Ma la pletora parziale esser dee gravissima, urgente, e indubitata per determinare il Medico prudente a praticarla. Anzi credo di potere asserire, che con le piccole, e spesso ripetute emissioni si ottiene forse un' intento meno rischioso, e più completo.

354.

354. Comunque siasi, la ritenutezza, e l'esitanza nel prescrivere queste evacuazioni, ed in specie la flebotomia, incontrerà pochissime occasioni, nelle quali ella sia condannabile. Pur troppo naturalmente scapitano infatti nelle forze vitali, ed animali, anche quei Pazzi, che anno bisogno dei sedativi; poichè l'eccessiva energia delle funzioni da queste forze dipendenti produce in seguito per necessaria conseguenza il contrario stato di abbattimento. Ed un'evacuazione o inopportunatamente praticata, o con troppa largità profusa potrà condurre la macchina dell'individuo, che ne è il soggetto, con tanta maggior facilità, e sollecitudine ad un estremo assai pericoloso.

355. Nè io posso qui trattenermi dal far riflettere, che il gran vantaggio, il quale si riportava dai Pazzi in Anticira con l'uso dell'*Elleboro*, col quale Melampó fu il primo, che potè sanare la figlia del Re Preto (*a*), non può supporsi procedente da altro se non se dalla potenza sedativa, che risiede nella sua qualità purgante. Se con un poco di precisione si fosse parlato nell'indicare le circostanze ed i sintomi delle malattie melancoliche, mediante le quali si adoprava, si avrebbe in vero più precise nozioni su questo articolo. Ma siccome i nomi con i quali sono state dagli Antichi chiamate le Pazzie, sono stati spesso promiscui, e ordinariamente equivoci, e troppo generali; non pos-

(*a*) Plinio. *Stor. Nat. lib.* 25 *Cap.* 5.

possiamo perciò formarne un giudizio deciso. Siamo però certi della virtù purgante dell'*Elleboro*, e non si può supporre in esso una forza specifica distruttiva delle malattie in questione, la quale non à al presente, e non è credibile, che avesse nei tempi Ippocratici. Per questo è ragionevole l'attribuirne gli effetti salutari alla di lui facoltà indubitata, e fin di quei tempi conosciuta efficace; ma insieme assai pericolosa per le nausee dello stomaco, freddo all'estremità, pallore di volto, lipotimie, e vertigini quasi mortali, e che realizzano l'imagine della morte al sopravvenire delle convulsioni (*a*); che si è sperimentato prodursi dall'amministrazione del sugo non solo, quanto ancora della semplice infusione di questa celebre pianta a giorni nostri (*b*).

356. Tanto di questo metodo, che d'ogn' altro tenuto per sedare la troppo grande attività del sistema per mezzo dei purganti, è superfluo, che io rammenti essere questa potenza sedativa un'effetto alla di loro operazione consecutivo, non prodotto dalla causa stessa evacuante, la quale agisce sempre stimolando. Anche l'Oppio sembra, che operi per via di stimolo: eppure la disposizione, in cui è posta tutta la macchina animale, e principalmente il Sensorio comune, prova, che la conseguenza dello stimolo stesso

(*a*) Hipp. *Aph. Sect.* 5.
(*b*) Camus. *Med. Pra.* Tom. I. 194.

stesso sia un indebolimento, o per meglio dire una oppressione d'azione nella economia tutta delle forze animali. In simigliante guisa l'evacuazioni alvine benchè conseguenze di uno stimolo possono essere considerate come sedative rispetto alli effetti, che da esse derivano nell'economia animale.

357. Ed una similissima considerazione può farsi sull'azione dei *Vescicanti* usati con vantaggio in certi casi di furore, che è quanto a dire, di orgasmo considerabile del sistema nervoso. Essi infatti allorchè è cessata l'azione attuale del loro stimolo, che cresce per allora l'attività del sistema, conducono nella macchina una certa tranquillità che passa fino allo stato di sonno. Ma questo fenomeno è conseguenza d'uno stimolo sensibilissimo locale d'una parte, alla quale è stata, per così dire, richiamata tutta la forza, ed attività della potenza nervosa, deviata perciò da esercitare tutta la sua irregolare energìa specialmente sul Sensorio comune. Per questo riguardo adunque dovranno essere essi considerati, come sedativi; e per tale oggetto giovano assai allorchè sono applicati lontano dalla sede dei delirj, ex. gr. alle sure, o alle cosce.

358. La classe dei rimedj, che si dicono *Refrigeranti*, i quali sono capaci d'indurre nelle forze vitali una maggior quiete, e di calmare in conseguenza l'universale agitazione, l'urto del sangue alla cavità superiore, e l'eccessivo calore, merita perciò

ciò d'esser presa in considerazione allorchè si tratta d' instituire la cura Sedativa nelle Pazzìe; e possono i detti rimedj valutarsi come sedativi. Infatti giovano moltissimo le bevande subacide, e diluenti, i vegetabili conditi con aceto, le frutte mature, e singolarmente l' uva fresca. Perciò i purganti in questi casi dovranno scegliersi tra i *Salini*. Quindi forse nasce il credito, che Willich, Bicker, Muzel, e Stolle anno voluto conciliare ai *Sali tartarei alcalini*: Locker all' *Aceto distillato*, specialmente unito alla *Canfora*, come pocofà da noi si disse: Bouchan al *Miele vergine* usato lungamente. Mi sia permesso per altro di dire, che questi quasi vantati specifici, messi per lungo tempo alla prova, mi anno dato resultati da valutarli appena per metodi di abbreviazione.

359. Quanto si è detto fin quì riguarda i mezzi di calmare nei Pazzi l'eccessiva attività del sistema allorchè la costituzione dei solidi non dà luogo a supporre, che la di loro lassità ed atonia sia la primitiva cagione di questa eccessiva attività. Ma siccome spesso occorre nelle Pazzìe, che l'atonia della fibra (conseguenza ordinaria delle passioni sedative protratte, della contenzione dello spirito, delle copiose evacuazioni, dell' eserzione muscolare) dia origine ad una enorme energia, ed irregolarità delle azioni del Sensorio; merita perciò molti riguardi la direzione della cura combinata, toccante i rimedj capaci di mutare la costituzione

della fibra animale. Non vi è dubbio, che le bevande diluenti, la dieta severa, il bagno tepido, tutti i calmanti e specialmente i narcotici, mentre agiscono direttamente da sedativi, non scemino la forza tonica della fibra animale, sciogliendone l'unione, e la tessitura. E' adunque manifesto, che cumulando questi rimedj all'oggetto di calmare l'eccessiva energìa del sistema nervoso in quei casi, nei quali ella è un semplice effetto di reazione, o dir vogliono, uno sforzo della natura medicatrice, vi è ragione di temere, che siano per divenire piuttosto un micidiale veleno, che un rimedio opportuno, ed efficace; poichè aggravar debbono le circostanze del corpo, che danno occasione all'attual situazione del sistema nervoso stesso. Dovranno perciò in quella vece usarsi in tal caso i *Tonici*, e *Corroboranti*, e specialmente gli *amari*, tra i quali la *China-china*, la *Valeriana*, la *Quassia amara*, e simili: come pure gli *Aromatici*, tra i quali specialmente il *Cinnamomo*, e la *Scorza Winterana*, e finalmente ancora i *marziali*. In quanto al loro effetto consecutivo tutti questi medicamenti, benchè dotati di forze stimolanti, possono in questi casi considerarsi come sedativi: nè forse in altro consiste la forza antispasmodica, che alcuni (*a*) anno riconosciuto nei *fiori di Zinco*, senonse in una facoltà corroborante, che in essi risiede.

360.

(*a*) Stolle.

360. Il vantaggio dei *Corroboranti* nelle Pazzìe opportunamente usati è grande, e deciso; e quantunque io potessi aver dei fatti, che mi giustifichino la soluzione degli spasmi atonici eseguita dai *Fiori* di *Zinco*, non son per altro a mio parere tanto evidenti, ed in tanto numero, da non lasciar dubbio, ed equivoco sulla di loro certa efficacia. Più decisa mi sembra l'attività del *Tartaro Emetico* in simili casi di Pazzìa: poichè dal ventricolo, sulle di cui tuniche nervose agisce egli direttamente, comunica al sistema una maggior energia, e scioglie lo spasmo del sistema vascolare: e può insieme col vomito liberare la cavità di quel viscere da certe ostili materie nidulanti, e che ò vedute esser cagione talvolta del più agitato, e smanioso parossismo.

361. Finalmente, siccome lo stato del sistema nervoso dipende in gran parte dalla situazione del Sensorio comune, che rimane affetto tanto diversamente dalle passioni diverse di natura, e dall'azione positiva, o negativa degli oggetti esterni; si troverà utile perciò nei casi in questione il risvegliare, e mantenere in attività qualchè passione sedativa, e specialmente il Timore: Si rimuoverà vantaggiosamente ogni impressione violenta; tenendo perciò il Pazzo in luogo oscuro, non molto vasto, e senza suppellettile che ferir ne possa la vista, e lontano da ogni romore, che possa eccitare il di lui Sensorio col mezzo dell'udito. I dolci in-

canti d'una Musica tenera, e patetica, sono in molti casi da anteporsi a qualunque altro rimedio. Come pure, ad oggetto di fuggire la forza stimolante del caldo, sarà necessario il tenere la stanza di abitazione del Pazzo in maniera, che non si possa così facilmente riscaldare, o almeno da potervi facilmente rinnuovar l'aria alterata, commutandola in aria nuova dotata della necessaria purità, e di mediocre freschezza.

362. Vedremo in altro luogo ciò, che riguarda la concorrenza della dieta per la cura sedativa.

Art. II. *Della Cura Stimolante*.

363. SE l'Inerzia, o almeno il languore delle forze del sistema nervoso sia da considerarsi come causa della Pazzìa, oppure se un simile stato del detto sistema sia una conseguenza dell'eccessiva energìa, che può avere accompagnato i principj del Parossismo, in ognuno di questi casi rendesi sempre necessario il ravvivare la languente potenza nervosa; non potendosi senza questa risorsa ristabilire le disordinate azioni del Sensorio. Il Polso piccolo, frequente, irregolare, e molle; La Faccia pallida, e quasi livida, e gonfia; L'Occhio smorto, e languido; La Superficie del Corpo ricoperta di un freddo cadaverico, la prostrazione delle forze, e qualche convulsione, o tremore convulsivo, che accompagnano alcuni parossismi,

mi, sono il fondamento di quella indicazione, di cui ora si tratta: Poichè simili sintomi sogliono procedere dalla depressa, o quasi distrutta energia del sistema nervoso.

364. Affine adunque di riparare alle pericolose conseguenze di questo stato, non avvi al certo la più pronta, ed efficace risorsa dei *Rubefacienti*, e degli *Epispatici*. La di loro forza stimolante spiegandosi sulle estremità nervose senzienti sottoposte all' epidermide nei luoghi ove sogliono applicarsi questi rimedj, mette senza dubbio in attività la potenza nervosa per tutto il corpo con una energia tanto maggiore, e tanto più pronta, quanto maggiore è la forza della sostanza, che si è impiegata: vedendosi quindi per riprova accelerato il moto del polso, dissipato il sopore, accresciute le forze tutte, e ripristinata decisamente la turbata attività in tutta l' animale economia. I *Vescicanti* applicati particolarmente alla nuca, ed anche sopra il vertice in forma di Callotta, mi anno infatti assicurato dell' effetto il più pronto per mutare in breve tempo la costituzione del Cervello; quando specialmente l' inerzia delle di lui azioni richiede un soccorso sollecito, ed attivo.

365. Nè convien già trascurare l' applicazione di altri stimoli alle parti più remote; mentre spesso l' effetto del primo stimolo non si manifesta immediatamente, ma bisogna ordinariamente, e ripeterli alle parti prossime alla testa, ed altri aggiungerne

 an-

anche contemporaneamente alle sure, alle cosce, alle braccia, senza timore veruno. Io mi son trovato ad avere aperti contemporaneamente sette vescicanti in un soggetto, nel quale poco avanti altri quattro erano stati inefficaci per scoterlo, ed eccitarlo sensibilmente. Chi poi in pratica tratterà queste malattie, dovrà meco convenire, che la parsimonia; e l' indugio nell' applicazióne di questi rimedj saranno più da fuggirsi in questi casi, ed ancor da temersi, che la profusione e la sollecitudine sempre vantaggiosa.

366. Anche i *Sinapismi* ànno il pregio di stimolare, e di risvegliare la potenza nervosa; e si adoprano perciò all' oggetto di coadiuvare l' operazione dei vescicanti. Nulla per altro avvi di più efficace, e di più pronto del *Cauterio attuale*, del quale parleremo più opportunatamente; potendo per ora bastare il dire, che questo rimedio, egualmente che il *Setaceo* alla nuca, si riconosce vantaggioso in quei casi, nei quali sembra necessario il combinare collo stimolo una più perenne evacuazione d' umori, e particolarmente in certi individui cachettici, e leucoflemmatici. Vidde infatti, e lasciò commendati anche Galeno stesso (*a*) i mirabili effetti del *Setaceo* in particolare.

367. Quando certi efficaci rimedi non sono stati sufficienti a domar la cagione, e la concomitanza della malattia, avuto il de-

(*a*) De Melanch. Lib.

debito riguardo alle altre circostanze, si avrà ricorso con vantaggio sicuro alle *Fustigazioni* fatte leggiermente al Dorso, alle Braccia, ed alle Cosce del Pazzo con dei fascetti di Ortica. Le urenti punture, che cagionano i villi, dei quali è armato questo vegetabile, svegliano da principio un ardore quasi intollerabile, e doloroso, che obbligar suole anche il più insensato a contorcersi, e lagnarsi. Quindi si inalzano nelle parti percosse dei piccoli Fimi eresipelatosi, che cosrituiscono la *Psydracia Urticata* di Sauvages (*a*); e che si mantengono per qualche ora accompagnati dal solito ardore; dopo di che si vedono sparire, senza lasciar veruna reliquia della loro presenza. Questo stimolo adunque si mantiene in una forte attività per molte ore; e può ripetersi anche giornalmente con fondate speranze di un' efficacia non così facilmente equiparabile; la quale non pochi fatti mi anno giustificata, nei soggetti particolarmente dotati di fibra lassa.

368. Pei soggetti per altro di fibra rigida bisogna riconoscere un sovrano rimedio adattatissimo alle circostanze nel *Bagno caldo*, per essere egli un potente eccitante dell' attività nervosa. E richiamando a questo punto quanto già osservossi rispetto all' azione dell' aria atmosferica calda, ed umida sul sistema nervoso, potrà farsene quasi nei medesimi termini un applicazione al modo di agire sul

 cor-

(*a*) *Nosol. Meth.* Cl. I. Ord. II. Gen. 9.

corpo umano del *Bagno caldo universale*. Inoltre avvi in questo rimedio da valutarsi la pressione più uguale, e più efficace, che egli esercita sopra quasi tutta la superficie del corpo, ed insieme il calore che richiama una maggior quantità di umori concorrenti ai vasi rilassati, per cui il sistema nervoso sarà messo in maggiore attività. Si dee intanto avvertire, che le persone dotate di una gran mobilità, e quelle costituite originariamente, o ancora secondariamente in una considerabile atonìa di solidi, non sono suscettibili di questo rimedio; perchè occorrono loro delle spaventevoli lipotimie, delle soffocazioni pericolose, ed altri simili accidenti. Perciò se il *Bagno tepido* usato con tutte le possibili cautele in simili circostanze non sarà riconosciuto neppur esso sicuro, e incapace di produrre simili conseguenze, dovrà piuttosto renunziarvisi affatto.

369. Sarebbero forse a mio parere più sicuri, e più efficaci quei *Bagni di vapore*, che si praticano in Russia, dei quali pochi forse presso di noi conosceranno anche il metodo. M. Sanchez (*a*) ce li descrive come veri sudatorj, ripieni di caldi vapori aquosi, che son procurati col gettare dell' acqua sopra alcune pietre infuocate, esistenti in una specie di Bottino in mezzo alla stanza. Le persone, che si bagnano, stanno tutte immerse nei detti vapori, giacendo nudi sopra al-

(*a*) Journ. de Med. 1790 num. 8.

alcuni banchi di legno posti attorno al Sudatorio: e l'azione di questi vapori promove copioso sudore, e calore accompagnato da dolor di testa, e celerità di polsi. Quando questi accidenti si rendono insoffribili, sono sfregati per tutto il corpo i bagnanti con un setolino, inzuppato prima nella soluzione di sapone; e quindi si fanno immergere per breve tempo nell'acqua fredda. Se il comodo vi fosse stato, io veramente avrei sperimentato questo metodo, alla riserva dell'ultima di lui parte, che io credo alquanto equivoca nell'esito. Ma benchè non possa riportare dei fatti, spero, che si converrà meco dovere egli essere uno dei stimolanti i più efficaci.

370. Questi rimedj esterni debbono essere assolutamente coadiuvati, ed in certi casi supplantati da alcuni rimedj interni, tra i quali meritano il primo posto il *Tartaro Emetico*, soprattutto in dose refratta, e disciolto in un veicolo aquoso, e subacido. La di lui azione si propaga infatti con sollecitudine, ed in forma sensibile dallo stomaco, in cui sveglia la nausea, a tutto il corpo; e specialmente al sistema vascolare, i di cui movimenti si rendono più liberi e vivaci; ed egualmente perviene alla superficie, la quale più facilmente si rende per via al sudore, e si carica di un calore proporzionato allo scioglimento dell' inerzia nelle forze vitali già sussistente. S' incontrano per altro de' Pazzi, ai quali non è possibi-

-le

le il far bevere tutta la dose di fluido, che è necessaria per diluire abbastanza il *Tartaro Emetico* onde renderlo soltanto nauseante; ed in tal caso sarà conveniente amministrarlo in poco veicolo, non ostante il pericolo del vomito: Così pure dovrà praticarsi l' istesso allorchè i sintomi indicanti la necessità di purgare lo stomaco oppresso da sostanze ghiarose, o in qualunque altra forma eterogenee, richiederanno il vomito. E' intanto da avvertirsi, che la dose comune d' un grano, ed anche minore, solita a commovere sufficientemente la macchina d' un sano, o di qualsivoglia altro malato, non è sufficiente a produrre effetti sensibili in un Pazzo, di cui la sensibilità suol esser tanto diminuita. Si rende per questo necessaria talora una dose tripla, e quadrupla dell' ordinario per vederne gli effetti sensibili.

371. Io credo, che utile potrebbe essere egualmente il *Kermes minerale*: ma essendo questo una sostanza, che nell' atto della sua elaborazione può irreparabilmente caricarsi più o meno di quei principj, che la rendono attiva, e per questo capace d' un effetto incerto ed ineguale, l' ò sempre in vista di ciò creduto un medicamento equivoco ed infedele; meritevole perciò di riprovazione in quei casi, nei quali un' impulso illimitato può esser cagione di troppo gravi sconcerti.

372. Ciò che riguarda la forza indubitatamente stimolante dell' Elettricità positiva, e i di lei effetti sugl' individui attaccati da qual-

qualche specie di Pazzia, nella quale si è creduto opportuno sperimentarla, sarà fatto conoscere in appresso, all' occasione di parlare della cura speciale di queste malattie; e dove si darà un distinto ragguaglio del metodo, e dell' esito degli sperimenti fatti con questo agente potentissimo.

373. Non vi à poi dubbio, che certi rimedj i quali anno la facoltà di ristabilire, ed immediatamente accrescere le azioni delle parti indipendenti dalla volontà, non operino stimolando. Così operano i *Calefacienti* e più particolarmente gli *Stomatici*, ed i *Cardiaci*. Chi conosce la stretta unione, che passa tra le varie funzioni del corpo, e la sollecitudine, colla quale il benefizio portato allo stomaco dalli stimolanti viene a comunicarsi alle altre parti più remote, concepirà quale efficace risorsa potrassi ricavare dagli *Amari*, *Aromatici*, e *Calibeati* nella cura della Pazzia, allorchè si tratta di ristabilire l' energia del sistema nervoso, e vascolare: tanto più, se la forza tonica avrà bisogno di esser sostenuta; giacchè è noto esistere in questi rimedj una natura corroborante: Le polveri perciò, gli estratti, le tinture, le decozioni di *Chinachina*, d' *Assenzio*, di *Valeriana*, e d'altri simili vegetabili; di *Cinnamomo*, di *Scorza Winterana*, e d' altre analoghe droghe; e la tintura, e la limatura di *Marte*, sodisfaranno egregiamente al nostro scopo; richiamando quasi alla vita certi miserabili, che anno lottato colla morte: E ciò

per-

perchè tali medicamenti anno la facoltà di restituire ai solidi il tuono necessario, e indispensabile pel sano esercizio delle funzioni. Ne io posso quì tralasciare le giuste lodi, che merita la *Tintura di Cantaridi*. Io l' ò riconosciuta un tonico singolare e pronto, avendo avuto il piacere di veder sanati molti individui Pazzi, a misura che dall' uso di otto, o dieci gocce per mattina di essa infusa nel latte, si vedeva restituito il tuono alla fibra delli stessi individui.

374. Ancorchè siansi contemplati alcuni *Antipasmodici*, come relativi alla cura sedativa, non può però negarsi, che essi siano stimolanti; anzi, intanto superano lo spasmo delle parti, in quanto che agiscono sopra le parti nervose co' i loro principj acri, e ne ravvivano l'azione soppressa. Per questo opportunatamente usando il *Sal di Succiuo*; l'*Olio Animale di Dipell*, l' *Alcali volatile fluore*, ed altre simili sostanze, se ne ottiene un tanto salutare effetto; ed è indubitato, che l' istesso *Oppio* esser possa un potente stimolante allorchè è dato in assai gran dose, come di sopra abbiamo notato, e come giustificò, non à molto, un' abile Medico Francese (*a*), risvegliando con questo solo ajuto una Inferma oppressa da una completa Catalassi. Io stesso ò sperimentato più volte in alcuni Individui, che l' *Oppio* amministrato come calmante, benchè in do-

se

(*a*) *Journ. de Med.* 1790. num. 7.

se moderata, à prodotto effetti contrarj del tutto all' aspettativa. Con tutto ciò bisogna, che io confessi di non essermi giammai azzardato ad usar l' *Oppio* in dose tale da servire a questa indicazione; giudicando difficile il poter conciliare il giudizio della dose colle circostanze dell' individuo; e perciò reputando questo metodo di un esito non sempre sicuro.

375. L' istesso presso a poco son portato a credere rispetto all' uso del *Vino*, e degli altri *Liquori spiritosi*. Per quanto l' uso di essi moderato sia da escludersi in pochi casi per quelle ragioni, che vedremo in appresso, non saranno per altro molte quelle occasioni, nelle quali dovrassi aver ricorso ai medesimi come stimolanti. Essi infatti esilarano la mente, ravvivano la fantasìa, ed infondono nel corpo una maggiore vivacità, e forza nel primo tempo della loro azione, come si disse: ma questi buoni effetti son fugaci, e con lungo uso, e copioso si rendono nocivi; onde tornerà bene averci ricorso soltanto per dei fini secondarj, e con tutta la parsimonia, e prudenza.

376. Essendo il *Freddo*, applicato al corpo umano per breve tempo, ed all' improvviso, un potentissimo eccitante, potrebbe forse essere utile nei casi di Pazzìa, dei quali ora si contempla la cura: nè vi è sicuramente la forma più adattata per la di lui applicazione dell' improvvisa sommersione in un Fiume, o in un Lago, o anco nel Mare,

re. Questo rimedio è stato assai commendato (a), ed anche ai nostri tempi à fatto gran romore il tentativo praticato da un Medico Inglese, e probabilmente dietro alle tracce del Dottor Cullen, con un grandioso apparato, e coll' attenzione curiosa di tutta l' Europa, benchè senza favorevol successo. Se l' esito à per altro corrisposto qualche volta al tentativo, io dubiterei, che non dipende totalmente dall' azione stimolante, ed anche tonica del freddo relativo. Penso, che egli è impossibile, che la sopresa ed il pericolo, in cui si trova un sommerso, benchè Pazzo, non sia grande e non produca un gravissimo spavento. Ma questa passione non è ella un potentissimo eccitante? Non potrebbe dunque essere, che lo Spavento rappresentasse la parte principale negli effetti salutari di questa scena?

377. Io ne son tanto più persuaso, perchè ocularmente mi son dovuto convincere del fortissimo potere stimolante di questa, e di altre simili passioni eccitanti, ed attive: Ed infatti, a quali eccessi non sono stati condotti talora dalla Collera i Pazzi i più insensati? Vedonsi perciò divenire in tratto furenti, orgogliosi, robusti, ed in strana forma vivaci: si accresce l' azione de' loro vasi, ed il loro calore notabilmente acccresciuto chiaramente lo dimostra; il colore del volto diviene insolitamente intenso, il sudore co-

(a) Cullen. Prim. iin. §. 1570.

copiosamente irriga il loro corpo. Credo pertanto in vista di ciò, che sarà opportuno nei casi di Pazzìa, de quali al presente si tratta, il risvegliare delle passioni analoghe al bisogno, ed alle circostanze; sempre dentro i limiti, che prescrive la prudenza e la regolata riflessione. In qualunque Ipotesi crederei, che si dovesse aver ricorso piuttosto a qualche mediocre Spavento, incapace per altro di non lasciar dietro di se le orme di un Timore, che colla sua forza sedativa superasse l'eccitamento dello Spavento stesso, prima di eseguire il tentativo della sommersione.

378. Coopereranno finalmente al nostro oggetto presente l'esercizio del corpo, e dello spirito; non v'essendo luogo da dubitare della forza stimolante di questi mezzi. Ma siccome in proporzione, che le forze del corpo son ravvivate dall'esercizio dei muscoli, sono egualmente distrutte dalla continuazione, ed eccesso di questo esercizio; si dovrà perciò regolare il moto e la fatica sì per la durata, quanto per l'intensità, avendo in mira la debolezza, nella quale il corpo attualmente si trova. Gl'istessi riflessi debbono aversi riguardo all'esercizio della mente. Se peraltro sarà tenuto in azione il Sensorio dalle impressioni effettive, o dal rinnovamento de vestigj, purchè gli oggetti siano sempre nuovi, la loro forza stimolante potrà sostenersi con maggior sicurezza, e con minor pericolo per più lungo tempo; ed il loro effetto

si farà vedere con maggior precisione e prontezza.

379. Per questo vedonsi i Pazzi, che richiedono l'eccitamento dell'azione nervea, profittar tanto degli ameni passeggi, de lunghi viaggi, delle allegre compagnie, come Celso (a), Hoffmanno (b), e tanti altri anno avvertito: Sembrami indubitato altresì, che l'azione stimolante della musica allegra, e brillante, ritrovata spesso giovevole nella cura della Pazzìa, deesi in gran parte ripetere dalla diversa e sempre nuova successione de tuoni, che scuote così vivamente il Sensorio di chi l'ascolta. Una quasi incognita forza sveglia infatti delle passioni analoghe all'espressione della musica; e perciò come un'aria patetica e languida concilia il sonno, induce la tristezza, in somma è dotata di forze sedative; così un pezzo di musica veloce, fuocoso, e vivace, potrà rendersi assai utile per risvegliare la languente potenza nervosa. Pochi son quelli, che dagl' incanti soavi di questa padrona dei cuori non siano tratti, anche involontariamente, a saltare da un suono adattato alla danza; e nessuno egualmente potrà non esser trasportato dal brio, e dalla letizia di una musica dilettevole, e allegra.

380. Restami in ultimo a far notare soltanto, che il Medico saggio e prudente dee

(a) *De Morb. Chron.* Lib. III. Cap. 18.
(b) *De Peregrinatione*. Differt.

dee tener presente al pensiero esservi l'eccessiva pienezza dei vasi, che producendo delle morbose compressioni nel sistema nervoso, e delle gravi distrazioni nell'arterioso, dà origine al languore ed all' inerzia ancora della potenza nervosa. Con questa idea regolando i suoi giudizj, eviterà il caso di aver ricorso inopportunamente ai veri stimolanti, prima di aver provveduto alla pletora (qualora possa giudicare, che esista) colla flebotomia, co' i purganti, colla dieta. Senza questa cautela essenziale, non solo sarebbe inutile, ma anzi nociva l'azione degli stimolanti; perchè impegnerebbe nel sistema vascolare una maggior quantità di umori; ed accrescerebbesi così la primitiva cagione dell'inerzia vegliante, prodotta dall'eccesso di tensione, o per meglio dire da una effettiva compressione.

Art. III. *Della Cura Secondaria.*

381. BEnchè nel considerare i rimedj adattati a praticare i due metodi precitati siasi avuto luogo di rilevare, che alcuni medicamenti diretti all' essenza della malattia giovar possono a vincere alcuni sintomi, che l'accompagnano; molto però restavi ancora da osservare sulla Cura de' Sintomi stessi, delle Cause Secondarie, e di certi Effetti della Pazzìa.

382. Tralascio di porre sotto un minuto esame i metodi adattati alla Cura ex. gr.

 degl'

degl' Idropi, dell' Epilessia, dell' Amaurosi, e di altre simili malattie, talora sopravvenienti alla Pazzia; giacchè questi non debbono in modo alcuno discostarsi dai precetti generali bastantemente conosciuti. Solo mi limiterò a considerare certi oggetti di Cura più immediatamente connessi colla vegliante lesione del Sensorio.

383. Rammentiamoci adunque prima di tutto i danni della Vigilia. Se la protrazione di questo stato è una delle potenti cagioni della Pazzia, sarà perciò necessario il cercare di superarla, allorchè si vede intrusa ostinatamente nel corso della Pazzia stessa all' effetto di prevenire, che non rimanga aggravata anche per questa parte la cattiva situazione del Sensorio. E su quest' oggetto dalla Cura Sedativa si possono rilevare in tutti gli aspetti i mezzi, onde ottenere con sicurezza, ed attività il fine bramato.

384. Alla stitichezza di Ventre, che frequentemente accompagna le Pazzie, e che è tanto ostinata, e tanto grande da ridurre gli escrementi tofacei, e quasi lapidei, si dovrebbe rimediare co' i purganti. Ma siccome questo fenomeno è un effetto della Irritabilità dell' intestina diminuita; perlochè gl' escrementi poco son promossi nel tubo intestinale, e perciò resi aridi e dissugati dal diuturno assorbimento fatto da' vasi Lattei, e dalla scarsa Secrezione de' sughi enterici meno ancora umettati; tutti i purganti, che si daranno, non potranno arrecare verun

soc-

soccorso stabile, ed efficace, finchè sussista la Causa principale. Pure occorre talvolta di apprestare un rimedio ad una stitichezza troppo urgente. In tal caso si eleggeranno i purganti della natura dei lubricanti, ed emollienti, misti con qualche cosa di Salino di non valida attività. Nè saranno a mio parere da prendersi i Drastici per tale occorrenza; poichè lo stimolo, che essi eseguiscono sui villi intestinali esser dee grande, e capace perciò di dar luogo all' atonia della Fibra, ed ad un maggior languore nelle forze nervee; lochè appunto dee cercarsi di fuggire.

385. Sopravvengono all' opposto in certi casi Diarree abbondanti, senza che l' Infermo scapiti molto nelle forze, e nell' abito di corpo. Dee farsi di queste un gran conto, perchè sogliono spesso esser critiche; e guarisce la malattia, senza che l' ammalato rimanga in altra forma danneggiato. Nè debbonsi perciò raffrenare questi potenti sforzi della natura, ammenochè la loro diuturnità non sia troppo riflessibile, o la macchina gettata non sia in una troppo enorme debolezza. Mi lusingo, per vero dire, che in molti casi, ne quali presumer si possa un predominio di pravi umori esser cagione della Pazzìa, lo stabilire una diarrea artificialmente, ed il mantenerla per lungo tempo sarebbe un metodo efficacissimo, e che sembrami benissimo indicato. Ma la pratica dei purganti à i suoi difetti, ed i suoi pericoli:

li; e perciò richiede cautela ed avvedutezza in chi vuole abbracciarla; nè io ò saputo determinarvimi.

386. E' evidente, che nelle Pazzìe procedenti da retropulsione di qualche eruzione cutanea, o dalla sospensione di qualche solita evacuazione, dee prestare un gran soccorso il richiamo alla pelle della materia morbosa latente, ed il respettivo ristabilimento della soppressa evacuazione. Rispetto al primo articolo, debbono incoraggirci a procurare l'eruzione stessa, o qualche altra analoga, anche per via dell' innesto, gli esempi numerosi giustificanti. Così assicura il *Reuss* (*a*), d' aver veduti guarire molti Maniaci col vajolo inoculato; e per tralasciare tant' altre autorità, Io ò veduto sanare una Melanconia al comparire d' una Miliare; un Maniaco al ritorno d' un Erpete nelle gambe; e molti altri Pazzi nel corso di una Rogna copiosa. Rispetto al secondo articolo poi è frequente il caso di veder sanate le Pazzìe col ritorno de Mestrui, delle Emorroidi, di Piaghe nelle gambe, e d' altre simili evacuazioni sospese. Per questo saranno utili i Cauterj per riparare alle soppressioni di evacuazioni d' umori bianchi, o di qualche superficiale suppurazione, ed altro di simile: e si dovranno impiegare i mezzi, che l' arte prescrive, per ristabilire l' Utero nelle sue necessarie evacuazioni. Siccome io scrivo in

un

(*b*) *Dispensat. Univ.* Tom. II. a c. 232.

un Paese ove i flussi emorroidali non sono così comuni, come in altre da noi lontane Provincie, non ò avuto per questo molte occasioni di riconoscere per causa evidente di qualche Pazzìa la soppressione delle Emoroidi fluenti; ne ò perciò avuto luogo di fare degli esperimenti. Contuttociò Io credo fuori affatto, che le evacuazioni sanguigne procurate coll' artificiale apertura di questi vasi, gioveranno sopra ogni altro rimedio, qualora si giustifichi l' addotta ragione della vegliante malattia; poichè da questi mezzi sarà richiamato l' Umore esuberante nella massa là dove appunto era solito per l' avanti a radunarsi, e procurarsi un' uscita.

387. Passando finalmente ad esaminare quale esser debba la Dieta, che conviene tenersi in generale dai Pazzi, Io mi sono certificato, che è raro il caso, nel quale ella debba mantenersi rigorosa, e tenue. Solo allora quando una fibra troppo rigida richiede una diminuzione di tuono, e un volume troppo copioso d'umori esige una diminuzione di massa, dee impiegarsi questo mezzo per ottenere lentamente simili sottrazioni. Del rimanente nella pluralità de casi, l'eccessiva energìa delle azioni vitali, ed animali, producendo nel corpo del Pazzo delle perdite assai considerabili, esige un efficace riparazione; al che sarebbe opposta la privazione o almeno la considerabile diminuzione del vitto, oppure ancora l' amministrazione di sostanze poco nutritive. Si verrebbe in-

fatti

fatti ad accrescere con questo Sistema la morbosa indisposizione del Sensorio coll' aumento, o produzione dell' Atomia, e si favorirebbe quella consunzione, che con facilità diviene indispensabile conseguenza di certi dispendiosi movimenti di tutta la macchina, ed in specie del Sistema nervoso. Onde è, che, eccettuate le predette due circostanze, è necessario sempre far uso di cibi non molto abondanti, ma sostanziosi e di facile digestione; quali sono i farinosi cotti, ed i latticinj, come ancora i gelatinosi, benchè meno accettabili; i latticinj in particolar maniera uniti co' i corroboranti amari, e meglio ancora dati per intiero sostentamento in forma di dieta lattea, serviranno al nostro scopo. E sembrami ragionevole il credere, che i Medici Napoletani, i quali al dire del Muratori (*a*), curavano nel primo periodo la Pazzìa con una stretta, e rigorosa dieta, si trovassero alquanto angustiati dalla debolezza e consunzione, nella quale cadevano i loro malati, poichè racconta il medesimo Muratori, che ad una cert' epoca di malattia crescevano ad essi insensibilmente il vitto.

388. Per l' istesse ragioni, e principalmente perchè aiuta le digestioni nello stomaco, e somministra al Corpo un certo vigore, sarà accettabile l' uso moderato del vino, specialmente al pranzo, ed alla cena, temperato prudentemente coll' acqua, in for-

ma

(*a*) Forza della Fantasia a c. 202.

ma che egli agir possa col suo grato stimolo come stomatico. Ne son Io solo ad accordare quest'aiuto al corpo d'un Pazzo. *Avicenna*, *Aezio*, *Capivaccio*, *Hoffmanno*, e tanti altri lo anno approvato, specialmente nella declinazione della malattia, vale a dire nel miglior uopo.

389. L'aria, che si sceglierà per l'abitazione dei Pazzi sarà piuttosto grossa, e mediocremente umida, come è quella dei luoghi situati sulle rive de fiumi alle falde dei Monti: poichè in simili parti le fibre si mantengono moderatamente lasse, l'estremità nervose, ed i vasi mediocremente espansi; ed in conseguenza nella più plausibile attività la potenza nervosa. In ogni maniera egli è sempre bene, che i Pazzi mutino domicilio; giacchè, come disse Ippocrate: *Pessimum cœlum est quod aegrum fecit* (a).

390. A quant'altro potrà desiderarsi su questo punto sarà supplito più estesamente nella futura Analisi speciale; o potrà supplirsi dai dotti Medici colle cognizioni generali teorico-pratiche, che formar debbono il loro corredo.

Fine della Prima Parte.

(a) *De aere, abuis &c.*